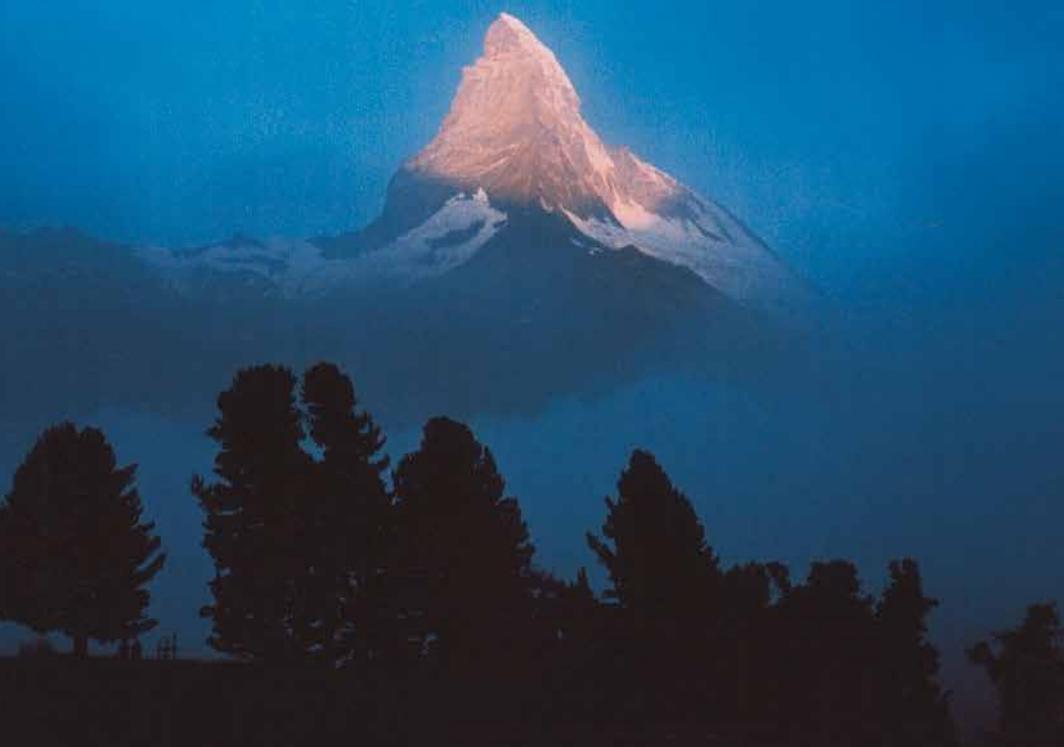


# La bellezza della montagna



Ricordi di J. Krishnamurti  
Friedrich Grohe

8° Edizione

*La bellezza della montagna · Ricordi di J. Krishnamurti*

*in copertina: il celebre Cervino, tra le molte montagne da me scalate, visto da Riffelalp, sopra Zermatt, in Svizzera*

## Commenti alle edizioni precedenti

Da queste pagine emerge un affascinante ritratto intimo di Krishnaji, che si rivelerà molto utile e interessante per quanti non abbiano avuto il privilegio di conoscerlo. A chi invece l'ha conosciuto, offrirà dei brevi aneddoti sulle caratteristiche umane dell'uomo straordinario che ci ha donato i suoi preziosissimi insegnamenti.

*Stuart Holroyd, autore di 'Krishnamurti  
L'uomo, il mistero ed il messaggio'*

Mi è piaciuto immensamente il Suo memoriale, penso che sia davvero riuscito a trasmettere qualcosa dell'amorevole e intimo senso della vita e dell'arte di vivere, che si doveva percepire stando vicini a K.

*Dr. David Shainberg, le cui conversazioni con  
Krishnamurti e David Bohm sono disponibili su DVD  
e nel libro 'The Transformation of Man'*

Sono stato conquistato dalla Sua splendida fotografia – così sensibile e meditativa. Anche io trovavo Krishnamurti, come Lei descrive, “piuttosto timido”. Esiste forse un legame tra questa caratteristica e la libertà dalla schiavitù del sé.

*Dr. Allan W. Anderson, le cui conversazioni con  
Krishnamurti e David Bohm sono disponibili su DVD e nel libro  
'Un modo diverso di vivere. Conversazioni sull'uomo'*

Questo è un libro davvero speciale, che raccoglie aspetti diversi di K, personali e filosofici, in modo assolutamente discreto – come una splendida passeggiata attraverso paesaggi che variano in continuazione. Un'impresa sottile, quella di andare così in profondità dando l'impressione di galleggiare sulla superficie delle cose.

*Gini Alhadeff, giornalista e scrittrice a New York*

Trovo che il Suo memoriale trasmetta l'aspetto umano di K più di qualsiasi altro libro che io abbia letto... Il senso dell'umorismo, la spontaneità, l'aspetto pratico e la capacità di osservazione del suo carattere ... e il suo talento per l'amicizia e l'affetto, tutto ci aiuta vederlo più come un uomo in carne ed ossa che come un austero 'oratore' impersonale. Mi piacciono molto gli aneddoti sullo speciale rapporto che K aveva con gli animali e

gli uccelli; aneddoti che dimostrano il suo grande e singolare amore nei loro confronti, cosa che trovo davvero toccante. Mi fa piacere che abbia incluso le due affermazioni sulle scuole, molto chiare e di grande ispirazione.

*Harry Eyres, giornalista del Financial Times di Londra*

... quando vivevo con K notavo con grande interesse che il suo intelletto era come uno strumento, che lui usava molto intensamente per poi metterlo da parte nella vita di ogni giorno; e la sua presenza quotidiana era quella di un bambino estremamente vigile, pieno di meraviglia e di affetto. Ecco perché penso che un libro come il Suo sia davvero importante, perché testimonia la straordinaria umanità di K, che poche persone hanno avuto il privilegio di condividere, e che incarna per davvero ciò di cui egli parlava. Mi è sempre sembrato un peccato che la sua persona pubblica fosse così austera.

*Bill Quinn, che visse a Ojai ed ebbe contatti con K dagli anni '40*

Quando era vivo Krishnamurti chiedeva spesso alle persone che lavoravano con lui: "Come trasmetterete il profumo degli insegnamenti quando K sarà scomparso?"...Una delle qualità di 'La bellezza della montagna' è proprio la capacità di trasmettere quel profumo e quell'aroma. Un resoconto semplice ... a tratti toccante e divertente, e l'autore è in grado, nonostante la sua ammirazione per le qualità fuori dal comune di Krishnamurti, di evitare gli eccessi di devozione o venerazione.

*Mary Cadogan, Fiduciaria del Krishnamurti Foundation Trust Ltd*

Apprezzo le descrizioni interessanti e dirette, in cui Lei mostra alcuni aspetti toccanti e più personali della vita di Krishnamurti: il suo senso dell'umorismo, la timidezza con gli sconosciuti, il suo desiderio di lavare i piatti, l'amore per lo sport, il coinvolgimento intenso che includeva ogni aspetto dell'esistenza – dalla velocità e dal funzionamento della navetta in aeroporto all'immensità delle montagne – e soprattutto la sua costante dichiarazione di non essere "nessuno". Naturalmente ci fa capire che egli viveva per davvero gli Insegnamenti ... Infatti la sua vita non è così distante e inaccessibile alla persona normale come si potrebbe immaginare. Le Sue memorie gettano una piccola luce su un aspetto di Krishnamurti che prima non conoscevo.

*Mary-Ann Ridgway, ex studentessa di Brockwood e per anni direttrice della Inwoods Small School di Brockwood*

Questi ricordi di J. Krishnamurti, o più semplicemente K, come talvolta diceva lui stesso, riguardano i suoi ultimi tre anni di vita, quando ero in regolare contatto con lui.

Molte persone conoscono K dai libri, dai video o perché hanno assistito ai suoi discorsi pubblici, anche se egli ripeteva continuamente, riferendosi a se stesso, che non è importante la persona, bensì le sue parole. Ma chiese anche a noi che gli eravamo vicini di trasmettere il profumo della sua vicinanza. La Bellezza della Montagna è il mio tentativo in tal senso, oltre a costituire una raccolta di alcune splendide riflessioni di K che non si trovano facilmente altrove.

Friedrich Grohe,  
Rougemont, Svizzera



# La bellezza della montagna

## Ricordi di J. Krishnamurti

Friedrich Grohe

Con le seguenti riflessioni di Krishnamurti:

- Potrò parlare dei suoi Insegnamenti?
  - Brockwood oggi e in futuro
  - L'intento delle scuole
- Il tramonto aveva trasformato ogni cosa
  - Il rapporto con la natura
  - Indifferenza e comprensione
  - Un'idea generata dal pensiero
  - L'educazione dei più giovani
- Uno spazio straordinario nella mente
- È la nostra terra, non la vostra o la mia
  - Il nocciolo degli Insegnamenti di K
    - I centri di studio
- *Krishnamurti's Notebook* – recensione del libro

© 1991 and 2017 Friedrich Grohe  
Ottava edizione

Le fotografie sono di Friedrich Grohe se non diversamente specificato  
[www.fgrohephotos.com](http://www.fgrohephotos.com)

Design: BRANDT MEDIADESIGN · Euskirchen · Germany  
Stampato in Germania

Tutti le citazioni di Krishnamurti sono state messe a disposizione  
dalla © Krishnamurti Foundation Trust Ltd, tranne quelle da *On Living  
and Dying*, della © Krishnamurti Foundation Trust Ltd e Krishnamurti  
Foundation of America.

## **FONDAZIONI KRISHNAMURTI**

### **Krishnamurti Foundation Trust Ltd**

Brockwood Park, Bramdean, Hampshire SO24 0LQ, England

Tel: [44] (0)1962 771 525

[info@kfoundation.org](mailto:info@kfoundation.org) · [www.kfoundation.org](http://www.kfoundation.org)

### **Krishnamurti Foundation of America**

P.O. Box 1560, Ojai, California 93024, USA

Tel: [1] (805) 646 2726

[kfa@kfa.org](mailto:kfa@kfa.org) · [www.kfa.org](http://www.kfa.org)

### **Krishnamurti Foundation India**

Vasanta Vihar, 124 Greenways Road, RA Puram, Chennai 600 028, India

Tel: [91] 44 2 493 7803

[info@kfionline.org](mailto:info@kfionline.org) · [www.kfionline.org](http://www.kfionline.org)

### **Fundación Krishnamurti Latinoamericana**

Calle Ernest Solvay 10, 08260 Suria (Barcelona), Spain

Tel: [34] 938 695 042

[fkf@fkla.org](mailto:fkf@fkla.org) · [www.fkla.org](http://www.fkla.org)

### **Altri siti web**

[www.jkrishnamurti.org](http://www.jkrishnamurti.org) · [www.kinfonet.org](http://www.kinfonet.org)

# INDICE

Ringraziamenti .....	X
Caro lettore .....	XI
K: 'Potrò parlare dei suoi Insegnamenti?' .....	XII
Introduzione .....	XIV
K: 'Brockwood oggi e in futuro' .....	XVI
Primi incontri con K .....	1
Visita a Buchillon .....	14
Ojai .....	19
K: 'L'intento delle scuole' .....	21
Brockwood Park .....	29
K: 'Il tramonto aveva trasformato ogni cosa' .....	40
K: 'Il rapporto con la natura' .....	41
Saanen, Schonried e Rougemont .....	50
Ultimi viaggi in India .....	59
K: 'Indifferenza e comprensione' .....	59
K: 'Un'idea creata dal pensiero' .....	63
K: 'L'educazione dei più giovani' .....	77
Ritorno a Ojai .....	82
K: 'Uno straordinario spazio nella mente' .....	86
Poscritto .....	89
K: 'È la nostra terra, non la vostra o la mia' .....	93
Appendice 1 – K: 'Il nocciolo degli Insegnamenti di K' .....	95
Appendice 2 – K: 'I centri studi' .....	98
Appendice 3 – K: 'K's Notebook (Taccuino) – recensione del libro' .....	101
Indice dei nomi .....	107
Altri Ricordi di Krishnamurti .....	108

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la Krishnamurti Foundation Trust Ltd e la Krishnamurti Foundation of America per aver concesso di pubblicare materiale di e su Krishnamurti.

Una versione precedente del capitolo 'Ultimi viaggi in India' è compresa anche nel libro di Mary Lutyens *The Open Door* e nel libro di Evelyne Blau *Krishnamurti: 100 Years*.

Ringrazio tutti gli amici che hanno contribuito in vari modi a questo travaglio d'amore. Sono particolarmente grato alle persone seguenti per il loro contributo e la loro assistenza. Michael Kronen, che ha tradotto in inglese la maggior parte dell'originale in tedesco e che, grazie alla sua lunga frequentazione di Krishnamurti, è stato di grande aiuto per sviluppare le idee di questo libro. Le compiante Mary Cadogan e Mary Lutyens, che hanno fornito validi suggerimenti durante la rilettura del manoscritto. Nick Short, curatore della prima edizione del libro e Claudia Herr, curatrice delle edizioni successive; Jurgen Brandt, che ha collaborato alla pubblicazione delle edizioni successive. Nick, Claudia e Jurgen sono colleghi del Krishnamurti Link International (KLI).

Questo libro è stato scritto perché Krishnamurti chiese a coloro che lavoravano con lui, come per esempio i fiduciari della Fondazione, se avrebbero saputo trasmettere il profumo di com'era vivere accanto a lui. Allo stesso tempo, non voleva che ci occupassimo della sua personalità, ma che usassimo piuttosto la nostra energia per comprendere noi stessi. Ho incluso anche commenti e citazioni che non si trovano altrove, in particolare 'Brockwood oggi e in futuro' e 'L'intento delle scuole', due riflessioni che mi indussero a sostenere questo tipo radicale di educazione. Possono essere interessanti e magari utili per il lettore, e raccoglierle in un libro è stato per me un ulteriore incentivo a scrivere.

Una volta un amico mi chiese cosa mi avesse toccato di più in questi Insegnamenti. Dopo averci pensato mi sono reso conto che era qualcosa che Krishnamurti aveva detto in un discorso pubblico e anche nel corso di una conversazione con David Bohm<sup>1</sup> inclusa nel libro *The Ending of Time (Dove il tempo finisce): L'amore non ha causa*. Quando mi chiedono che tipo di persona fosse Krishnamurti, la mia prima risposta è che era pieno di amore e di affetto. Per me è chiaro che viveva ciò che diceva. Era estremamente attento e premuroso e di una perspicacia radicale. Ma non vorrei darne un'immagine limitata, e perciò riporterò di

---

1 David Bohm è stato uno dei fisici teorici di maggior rilievo del Novecento. Registrò molti dei suoi dialoghi con K e nel 1969 fu membro fondatore della Krishnamurti Foundation Trust Ltd (KFT) e di Brockwood Park School in Inghilterra. Morì nel 1992.



*Vista del Rubli  
Videmanette, Rougemont,  
Svizzera*

seguito tutto ciò che ricordo di lui, così il lettore potrà ricavarne un'impressione generale, spero non riduttiva.

Il seguente estratto dal libro *Questions and Answers* mi ha ispirato il titolo *La bellezza della montagna*. Inizia con una domanda che io stesso avrei potuto porre a Krishnamurti.

## **Potrò parlare dei suoi Insegnamenti?**

**DOMANDA:** Ho capito le cose di cui abbiamo parlato durante questi incontri, anche se soltanto a livello intellettuale. Sento che sono vere, in senso profondo. Ora, quando torno nel mio paese, potrei parlare con i miei amici dei suoi Insegnamenti? Oppure, poiché sono ancora un essere umano frammentato, produrrei soltanto maggiore confusione e danno parlando di queste cose?

**KRISHNAMURTI:** Tutte le prediche religiose di preti e guru, vengono divulgate da esseri umani frammentati. Benché essi dicano di essere 'al di sopra', rimangono sempre esseri umani frammentati. Chi pone la domanda dice: "Ho compreso quello che lei ha detto, in qualche modo, parzialmente, non completamente; non sono un essere umano trasformato, ma capisco e

voglio comunicare ad altri quello che ho capito. Non dico di aver compreso tutto, ho capito solo in parte. So che si tratta di una cosa frammentata, non completa, non sto interpretando gli Insegnamenti, mi limito a informarti di ciò che ho capito". Bene, che c'è di sbagliato in questo? Ma se dite: "Ho afferrato tutto quanto, completamente, e te lo voglio dire", allora diventate un'autorità, un interprete. Una persona simile rappresenta un pericolo, che può corrompere altri. Ma se ho visto qualcosa di vero, non mi lascio ingannare; è una cosa vera e in questo c'è affetto, amore, compassione; è qualcosa che sento fortemente, perciò non posso non parlarne ad altri, sarebbe sciocco dire che non lo farò. Ma ai miei amici dirò: "Ascolta, stai attento, non mettermi su un piedistallo." Chi vi parla non è su un piedistallo, la pedana su cui sta seduto serve solo per praticità, non gli conferisce alcuna autorità. Ma per come va il mondo, gli esseri umani si attaccano a qualcosa: a un credo, una persona, un'idea, un'illusione, un dogma, e quindi sono corrotti. Chi è corrotto inizia a parlare, e poiché anche noi siamo in qualche modo corrotti, ci uniamo al coro.

Vedendo la bellezza di queste colline, il fiume, la quiete meravigliosa di un fresco mattino, la forma dei monti, le valli, le ombre, tutto così armonioso, vedendo tutto questo, non vi verrebbe voglia di scrivere al vostro amico per dirgli: "Vieni anche tu, vieni a vedere!?" Non siete più interessati a voi stessi, ma soltanto alla bellezza della montagna.

*Questions and Answers*, pp. 63–64

3° incontro domande e risposte, Saanen, luglio 1980

© 1982 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

Con questi ricordi vorrei condividere con i miei amici e con chiunque sia interessato, *la bellezza della montagna*.

Friedrich Grohe,  
Rougemont, Switzerland

## INTRODUZIONE

**P**er più di settant'anni Krishnamurti (K) condivise discorsi e dialoghi in molti paesi, ma non disse mai una parola di troppo. Era un genio dell'osservazione e dell'indagine di prima mano della coscienza umana. Il suo parlare era preciso e chiaro e il suo aspetto snello e ben curato. Era piuttosto riservato o, come diceva lui stesso ogni tanto, un po' timido. Prestava però tutta la sua attenzione a chi aveva di fronte, e si interessava a ogni aspetto e dettaglio. Dato il suo amore per la vita, chiunque lo poteva avvicinare.

Dal 1983, quando incontrai K per la prima volta, restai in regolare contatto con lui, accompagnandolo in molte passeggiate e nel suo ultimo viaggio in India; ci incontravamo a Brockwood Park in Inghilterra, a Saanen in Svizzera, e a Ojai in California. A Brockwood mi assegnava una camera nel *West Wing*, la parte della scuola dove egli stesso abitava per tre o quattro mesi l'anno a partire dalla Fondazione di Brockwood nel 1969.

Durante la prima metà degli anni ottanta, K si era adoperato per la creazione di un centro per adulti a Brockwood. Nel 1983 rilasciò una dichiarazione intitolata 'Brockwood oggi e in futuro', sul significato di Brockwood e il ruolo della KFT nel prendersene cura. Nel 1984 Mary Cadogan<sup>2</sup> mi diede una copia della dichiarazione. Ai miei occhi Brockwood era, ed è tuttora, una parte

---

<sup>2</sup> Mary Cadogan lavorava per la BBC quando, nel 1958, ebbe inizio la sua lunga collaborazione con K; è stata autrice di vari libri e fiduciaria della KFT. Ha ricevuto un Dottorato Honoris Causa in letteratura dall'università di Lancaster nel 2009, in parte per il suo lavoro con Krishnamurti.



*Alberi in fiore, con la torre dell'acqua sullo sfondo, a Brockwood Park*

centrale dell'eredità di Krishnamurti e perciò, toccato ancor di più dalle sue parole, mi offrì di contribuire a finanziare il Centro studi. Ciò permise alla KFT di procedere con il progetto. Più tardi K mi raccomandò di non sprecare il mio capitale, al che risposi: "Un po' se n'è già andato, ma ne resta abbastanza per viverci."

K partecipò alla scelta del luogo, dell'architetto e di alcuni materiali. Diede soprattutto degli importanti ragguagli circa lo scopo del posto, ciò che vi doveva accadere e la sua atmosfera. Disse fra l'altro: *dovete pianificare con cinquant'anni di anticipo*. Una delle dichiarazioni più importanti al riguardo si trova nell'appendice 2, a pagina 98.

Una ventina di architetti sottoposero disegni e altro materiale per il progetto e sei di loro furono ritenuti degni di attenzione. Infine fu scelto Keith Critchlow, professore di Architettura e Geometria Sacra presso il Royal College of Art di Londra. Tenne un discorso a Brockwood che K e io ascoltammo. Mi sembrò piuttosto astratto e dissi a K che non ci avevo capito granché, e lui ammise che era stato così anche per lui, ma sentiva che Critchlow cercava di andare alla radice dell'architettura.

La costruzione iniziò pochi mesi dopo la morte di K e fu completata alla fine del 1987. A K non piaceva molto la designazione "Adult Study Centre" (Centro studi per adulti) e chiese di trovare un nome migliore. Alla fine scegliemmo semplicemente 'Study Centre' (ufficialmente, The Krishnamurti Centre, Brockwood Park; informalmente 'The Centre').

In qualche modo, 'Brockwood oggi e in futuro' vale per tutte le Fondazioni e per le loro attività.

## **Brockwood oggi e in futuro.**

Da quattordici anni Brockwood è una scuola. Ha iniziato con tante difficoltà, per carenza di fondi e altri problemi, e tutti

insieme abbiamo contribuito a farne quello che è oggi. Ogni anno ci sono stati incontri, seminari e attività relative alle registrazioni audio e video. Ora siamo arrivati a un punto in cui non solo dobbiamo fare un bilancio di quello che stiamo facendo, ma anche fare di Brockwood ben più di una scuola. È il solo centro in Europa che rappresenti gli Insegnamenti, che sono essenzialmente religiosi. Anche se ci incontriamo a Saanen da ventidue anni per almeno un mese, Brockwood è il posto a cui K dedica la maggior parte del suo tempo e delle sue energie. La scuola ha un'ottima reputazione e Mrs. Dorothy Simmons ci ha messo molta energia e passione. Tutti insieme abbiamo partecipato a creare questa scuola, malgrado le grandi difficoltà, sia finanziarie sia psicologiche.

Ora Brockwood deve diventare molto più di una scuola; deve essere un centro per le persone profondamente interessate agli Insegnamenti, un posto in cui possano stare per un po' di tempo e studiare. Nei tempi antichi, un ashram – termine che significa ritiro – era un luogo dove le persone andavano per raccogliere le loro energie, per studiare ed esplorare gli aspetti religiosi più profondi della vita. Posti simili oggi hanno solitamente un leader, un guru, un abate o un patriarca che guida, interpreta e domina. Brockwood non deve avere leader o guru, perché gli Insegnamenti stessi sono l'espressione di quella verità che le persone serie devono trovare da sé. Il culto della persona non trova posto qui, e questo fatto va sottolineato.

Purtroppo i nostri cervelli sono talmente condizionati e limitati dalla cultura, dalla tradizione e dall'educazione, che le nostre energie sono imprigionate, ci adagiamo in routine confortevoli e diventiamo psicologicamente inefficaci. Per contrastare tutto questo, sprechiamo energie in preoccupazioni materiali e attività egocentriche. Brockwood non deve arrendersi a questa tradizione ormai logora. Brockwood è un posto per imparare, per imparare l'arte di porsi domande e di esplorare. È un luogo che

deve esigere il risveglio di quell'intelligenza che sorge con la compassione e l'amore.

Non deve diventare una comunità esclusiva. Generalmente una comunità implica qualcosa di separato, settario e ristretto per qualche scopo idealistico e utopistico. Brockwood deve essere un posto di integrità, profonda onestà e risveglio dell'intelligenza, in mezzo a tutta la confusione, al conflitto e alla distruzione che avvengono nel mondo. E questo non dipende in nessun modo da una persona o da un gruppo, ma dalla consapevolezza, l'attenzione e l'affetto delle persone che vivono qui. Tutto questo dipende da chi vive a Brockwood e dai Fiduciari della Krishnamurti Foundation; è responsabilità loro fare in modo che questo avvenga.

Perciò ciascuno deve contribuire, e questo vale non soltanto per Brockwood, ma per tutte le altre Fondazioni Krishnamurti. Mi pare che stiamo perdendo di vista tutto questo, impegnati come siamo in svariate attività e discipline, tanto da non avere tempo da dedicare profondamente agli Insegnamenti. Se manca questo interesse, le Fondazioni non hanno alcun senso. Si può parlare all'infinito degli Insegnamenti, spiegare, interpretare, paragonare e valutare, ma tutto questo diventa molto superficiale e assolutamente insensato se non li viviamo veramente.

Continuerà a essere responsabilità dei Fiduciari decidere quale forma prenderà Brockwood in futuro, ma dovrà sempre essere un posto in cui possa fiorire l'integrità. Brockwood è un luogo molto bello, con meravigliosi alberi secolari circondati da campi, prati, boschi e dalla tranquillità della campagna, e dovrà sempre essere mantenuto così, perché la bellezza è integrità, bontà e verità.

J. Krishnamurti

© 1983 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

## PRIMI INCONTRI CON K

**N**el 1980 lessi per la prima volta un libro di K, *The Impossible Question* (*La domanda impossibile*), che mi assorbì completamente. Fu una rivelazione; capii solo più tardi che i libri di K non si possono leggere come romanzi, e accadde una cosa stranissima: mentre sembrava dire il contrario di ciò che avevo fino a quel momento imparato e sperimentato, sembrava anche dire, in un linguaggio semplice, chiaro e travolgente, ciò che avevo sempre vagamente sentito dentro di me. K suggeriva di porci ‘domande impossibili’, e una delle domande era: *può avere fine la sofferenza?*

Una delle più importanti affermazioni di K, nel discorso tenuto a Ommen, in Olanda, quando sciolse L’Ordine della Stella d’ Oriente, è:

*Io vi dico che la verità è una terra senza sentieri ...*

*... Il mio impegno è volto a una sola cosa essenziale: rendere l’uomo libero. Desidero liberarlo da tutte le gabbie, tutte le paure, e non fondare religioni, nuove sette, né istituire nuove teorie e nuove filosofie.*

Per quanto ricordo, questa è l’unica affermazione di K alla quale egli abbia fatto riferimento in modo diretto. Di solito non citava né se stesso né altri.

Poco tempo dopo qualcuno mi disse che K teneva ogni anno una serie di discorsi pubblici a Saanen, in Svizzera. Appagato com’ero dallo studio dei suoi libri, non provavo il desiderio di andare ad ascoltarlo. Avevo anche perso interesse o davo un’importanza diversa a filosofia, psicologia, letteratura, religione e

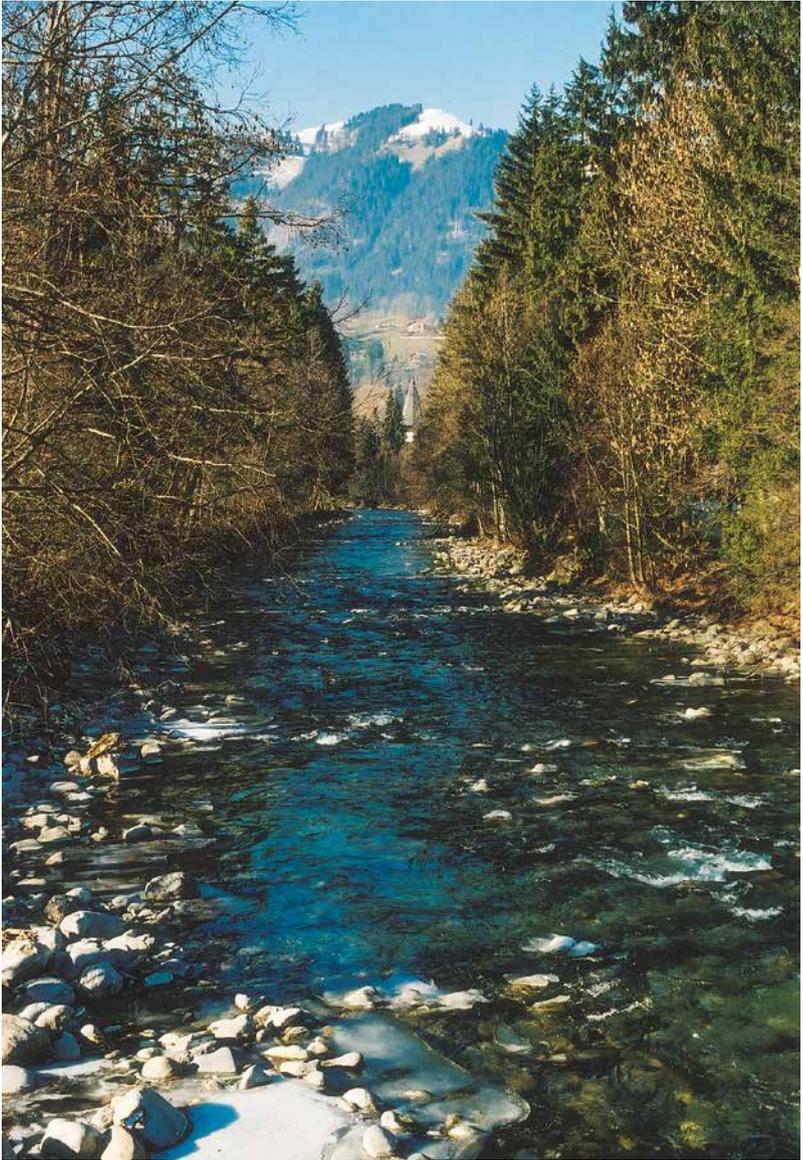
arte, che in precedenza mi interessavano molto, forse perché all'improvviso avevo sentito "È questo che conta!". L'importanza di capire se stessi era ora così ovvia che i libri di altri autori mi sembravano superflui.

Fu un periodo di grande cambiamento per me. Fra l'altro, stavo per ritirarmi dagli affari. In precedenza non avevo avuto molto tempo per pormi domande essenziali, ma ora, di colpo, K mi aveva mostrato quanto fosse importante occuparsi di questioni fondamentali, come la morte e l'amore, il piacere e il dolore, la libertà, il desiderio e la paura. Più esploravo gli Insegnamenti, più mi affascinavano.

Andai ad ascoltare i discorsi pubblici a Saanen per la prima volta nel 1981; camminavo ogni giorno lungo la strada principale, dal mio appartamento nel villaggio confinante di Rougemont. Il tragitto richiede un'ora e mezza, più del sentiero lungo il fiume, e arrivavo giusto in tempo. Altre persone stavano in coda tutta la notte per poter scegliere dove sedersi appena si apriva il grande tendone. I posti più ambiti erano quelli per terra proprio davanti al palco da cui K parlava, ogni metro quadrato era prezioso. In California e in India l'atmosfera era generalmente più rilassata. Io ero contento di ascoltare K seduto sugli scalini appena oltre l'entrata laterale della tenda, che era sempre affollata al massimo della sua capienza di circa tremila persone. Lì non dovevo sedere in mezzo alla folla e grazie alla leggera brezza ero protetto dal caldo che c'era dentro e fuori dalla tenda.

Dopo il discorso si potevano acquistare libri di K tradotti in varie lingue e io ero felice di riempirne lo zaino; dopo di che, in quell'estate così calda, durante il tragitto di ritorno a Rougemont, mi fermavo a rinfrescarmi nelle fredde acque del fiume Grieschbach/Fenils.

Ascoltare K era un'esperienza travolgente. Emanava così tanta energia che non mi sentivo di sedermi direttamente di fronte a lui. Parlava in modo semplice e chiaro, con pochi gesti e senza



*Vista verso Saanen, con il Rodomont sullo sfondo, dal ponte sul torrente Saane che molti attraversavano per andare a seguire i discorsi pubblici*

retorica. Mentre ascoltavo mi dimenticavo di mangiare, di bere e del caldo che c'era, e alla fine mi sentivo leggero e ispirato. Una volta ho sentito K chiedere ad altre persone cosa succedeva loro dopo aver seguito i suoi discorsi. Non sapevano cosa rispondere e allora K lo fece per loro: *diventate più sensibili*.

Durante uno dei discorsi notai un giovane molto agitato che camminava tra le file di persone. Si avvicinò lungo il lato più lungo della tenda dove stavo io, rovesciando a calci alcuni ventilatori. Quando fu più vicino mi fece cenno di fargli strada e io mi scansai per paura che mi colpisse, ma non accadde. Gridando insulti si diresse verso K, strappando sdegnosamente al passaggio la collana di una donna, da cui pendeva un ritratto del guru Rajneesh, noto anche come Osho. Arrivato sul palco afferrò il microfono di fronte a K e cominciò a parlare in tedesco a K e alla folla. "I seguaci di Rajneesh dovrebbero andarsene, non sono i benvenuti qui". Rivolgendosi poi direttamente a K chiese: "Non ho ragione, Mr. Krishnamurti? Non lo pensa anche lei?". L'uomo sembrava estremamente agitato, persino pericoloso. Alcune persone in prima fila erano balzate in piedi e un uomo grande e grosso, che sembrava un lottatore, era sul punto di lanciarsi sull'altro. Si creò un'atmosfera di violenza, molti gridavano, ma in quel momento K intervenne dicendo: *Non toccatelo!* Apparentemente queste parole piacquero all'intruso che ripeté "Non toccatelo, non toccatelo". K gli fece un cenno affermativo; l'uomo infine si calmò, mormorò ancora qualche parola e lasciò la tenda. K continuò a parlare come se niente fosse.

Un'altra volta dopo un discorso a Saanen, mentre K stava camminando sulla strada verso l'automobile che lo aspettava, un uomo alto che faceva jogging gli si mise al fianco; sembrava disturbato, o forse lo voleva importunare. K improvvisamente alzò la testa ed ebbi l'impressione che il suo sguardo colpisse l'uomo, il quale barcollò all'indietro.

Solo nel 2011, quando diedi un libro di K a una conoscente di Gstaad che ricevette il regalo con scetticismo, capii che gli abitanti di Saanen e dintorni potevano essere influenzati, nella loro idea di Krishnamurti, dall'aspetto di alcune persone che venivano ai discorsi pubblici. Questa mia conoscente era una ventenne quando K tenne i suoi ultimi discorsi a Saanen, nel 1985, e tutto ciò che ricordava degli eventi erano i grandi assembramenti e le persone vestite di arancione: i discepoli mandati da Rajneesh, che sosteneva che il suo messaggio era uguale a quello di K. Ovviamente quando K seppe del paragone fatto da Rajneesh, esclamò: *È esattamente il contrario!*, ma la mia nuova amica non poteva saperlo. Invece, il vestito arancione di persone che andavano di porta in porta a distribuire opuscoli su Rajneesh, indussero lei e probabilmente altri a sospettare che a Saanen si riunisse qualche setta, idea che avrebbe fatto inorridire non solo K, ma anche la maggior parte di quelli che venivano ad ascoltare i suoi discorsi.

K parlò spesso dell'assurdità di avere un guru, ma ciò non impedì ad alcuni di loro di chiedergli di essere la loro guida, cosa che K ovviamente rifiutò. Tempo dopo, quando un uomo venne a chiedere ripetutamente che K diventasse il suo maestro, questi infine disse: *Va bene, sono il suo guru ma lei deve obbedire al suo guru.* L'uomo accettò e K aggiunse: *Io le dico che non si deve mai avere un guru.* "Ma ciò è impossibile", disse l'uomo, e K rispose: *Quindi non sono il suo guru.*

Una volta mi disse in francese: *Si on faisait un peu de cirque, on pourrait gagner beaucoup d'argent. (Se facessimo un po' di circo, potremmo guadagnare molti soldi.)*

Ci fu un altro contrattempo durante uno dei discorsi pubblici a Ojai, quando una giovane donna saltò sul palco dove sedeva K, che fu sorpreso ma si riprese subito; le disse che se era disposta a rimanere tranquilla, non avrebbe avuto nulla in contrario che si sedesse accanto a lui. Lei restò quieta, alzava solo la testa di

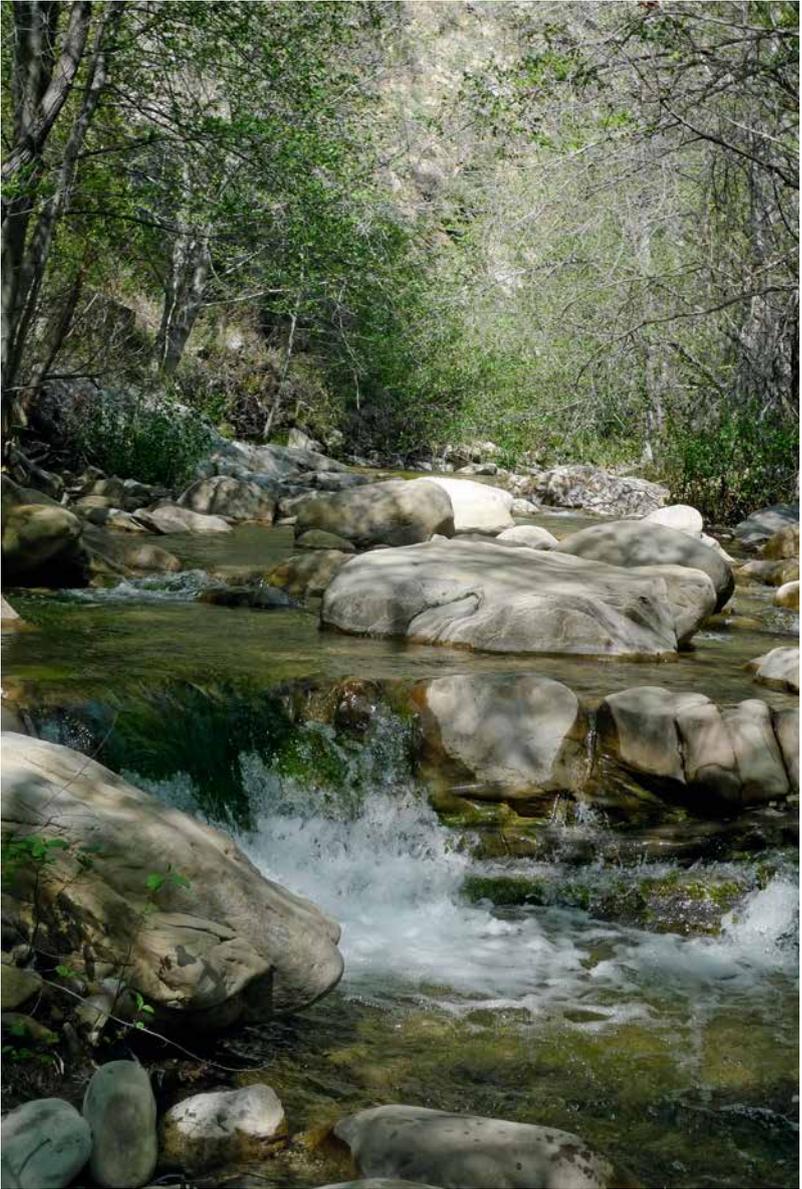
tanto in tanto, finché alla fine del discorso K si chinò verso di lei e disse: *È finito*.

Quando andai ai discorsi di Saanen per la prima volta, non ero ancora in contatto con le Fondazioni e le scuole Krishnamurti. Avevo letto un'affermazione in un altro libro di K, *Education and the Significance of Life*, che diceva: *Se siete insoddisfatti delle scuole esistenti, perché non ne aprite una vostra?* Ciò sembrava perfettamente ragionevole e mi diede l'idea di aprire una scuola in Svizzera, dove erano stati attivi educatori come Piaget, Pestalozzi e Rousseau. Grazie al comitato di Ginevra, che mi informò che un'insegnante stava per tornare in Svizzera per l'estate, fui in grado di contattare Gisèle Balleys<sup>3</sup>. Poco tempo dopo lei e io, assieme ad alcuni suoi amici interessati al progetto, cominciammo a cercare un edificio adatto per la scuola. Ne trovammo uno molto suggestivo a Chandolin, in Vallese: era un vecchio albergo ben conservato, in una posizione magnifica con vista sul Cervino in lontananza, grande abbastanza per ospitare una sessantina di studenti.

Durante i discorsi a Saanen nel 1983, K seppe da Gisèle di questo progetto e chiese di incontrarmi perché voleva conoscermi, o almeno è questo che ricordo. Tuttavia nell'estate 2015, durante gli incontri di Mürren, Gisèle mi ricordò che dopo che l'avevo contattata per la scuola in Svizzera, lei era venuta a trovarmi; in quel momento stavo lavorando nel mio giardino, con un semplice grembiule verde da giardiniere. Non avevo certo l'aspetto di qualcuno che potesse finanziare una scuola, e Gisèle riferì a K la sua impressione, allora lui le chiese: *Vuole che parli a questo signore?*

---

3 Gisèle Balleys insegnò francese per molti anni a Brockwood Park School. Dopo la morte di K cominciò a organizzare gli incontri a Saanen, che continuano ancora annualmente, ora a Mürren, Svizzera. Supervisiona le attività in francese del comitato Krishnamurti in Svizzera ed è fiduciaria della KFT.



*Nel Canyon Matilija, Ojai*

Dopo i discorsi telefonai allo Chalet Tannegg nella vicina Gstaad, dove alloggiava K, e fissammo un incontro per il primo di agosto. Sapendo che K si curava del suo aspetto, andai ben rasato e ben vestito. Poiché i pomeriggi erano molto caldi, chiesi di incontrarci al mattino e quando arrivai K era ancora vestito con una semplice tuta sportiva, cosa di cui si scusò. Già allora vidi che passava leggero e silenzioso da una stanza all'altra, quasi senza farsi notare.

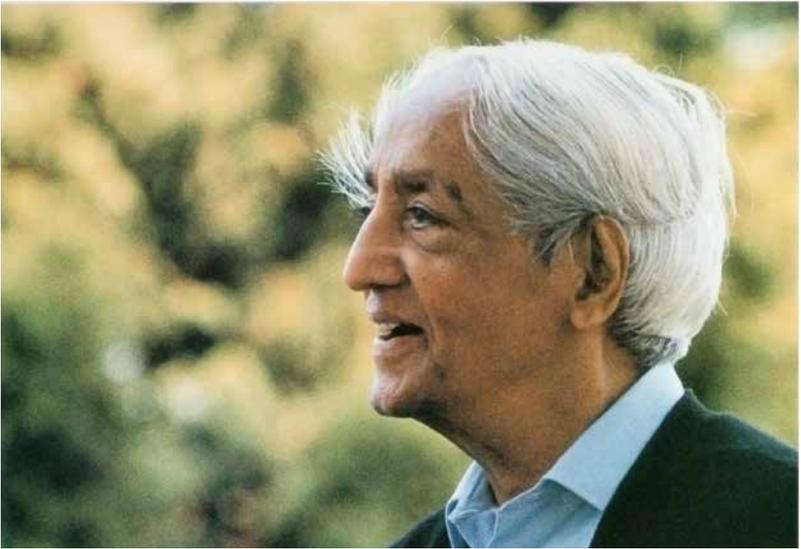
Avevo portato due grandi mazzi di fiori, uno per Mary Zimbalist<sup>4</sup> e uno per K. Più tardi seppi che non gli piacevano i fiori recisi e così l'anno successivo, quando alloggiava a Schönried, inviai una composizione di piante che K apprezzò.

A K piaceva il francese e durante questo incontro e i successivi parlammo in questa lingua. (Ci rivolgevamo l'uno all'altro sempre formalmente, usando il *vous*; tempo dopo mi disse che gli ci voleva parecchio tempo per dare del tu a qualcuno, e io risposi che era così anche per me. Nelle sue memorie, Mary Zimbalist dice che K impiegò sette anni per chiamarla 'Maria' invece di 'Signora Zimbalist'.) Col suo fare premuroso mi chiese della mia vita. Ridemmo e parlammo di scalate in montagna, ero un alpinista entusiasta, e di svariate altre cose. Indicando il panorama dissi, "Ho scalato tutte le vette che si vedono da qui". A sua volta indicò le foreste e le colline e disse: *E io ho percorso tutti i sentieri*. Quando feci notare che le montagne erano di fatto più belle viste dal basso che da sopra, rispose con un Sì! di cuore.

Mi chiese se quando facevo sci alpinismo salivo in verticale o zigzagando. Fu colpito quando risposi che a volte salivo vertical-

---

4 Mary Zimbalist visse accanto a K dal 1965 e per 21 anni fu la sua segretaria personale e compagna di viaggio. Era un membro fondatore della Krishnamurti Foundation of America (KFA), che fu istituita in California nel 1973. Morì nel 2008 all'età di 93 anni. Le sue memorie sono disponibili sul sito web [inthe-presenceofk.org](http://inthe-presenceofk.org)



*Krishnamurti dopo un discorso pubblico a Brockwood Park, inizio 1980*

© Vibeke Hovgaard

mente; disse che quando era più giovane gli sarebbe piaciuto sciare, ma non gli era stato permesso perché ritenuto troppo pericoloso per lui. Praticò però altri sport: in gioventù giocava a tennis, era un esperto nel golf, camminava molto, andava in bicicletta e nuotava; più avanti con gli anni faceva vigorose passeggiate ogni giorno e per tutta la vita aveva praticato lo yoga. Nel suo ultimo mese di vita, il suo cuoco in India, Parameswaran, era deliziato ogni volta che vedeva K fare i suoi esercizi di yoga, che confermavano come avesse riacquistato forza. Sempre a proposito di sport, una volta dissi a K che ero andato spesso in bicicletta al mio ufficio in fabbrica, sperando che qualche impiegato seguisse il mio esempio, ma ciò non avvenne mai; K scosse semplicemente la testa.

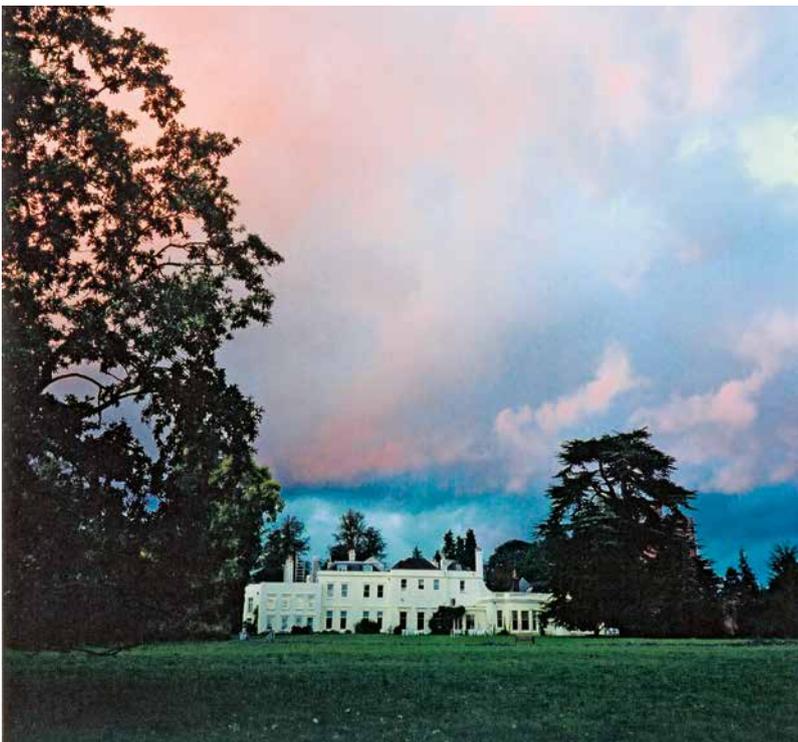
Da giovane K aveva visitato Davos con degli amici olandesi e ad Adelboden aveva vissuto in una piccola baita per un po' di

tempo. Mi disse che doveva rompere il ghiaccio nel pozzo ogni mattina per lavarsi, finché si prese una bronchite. E in California una volta era stato per un po' di tempo in una capanna da solo. C'era un giradischi con un solo disco, la nona sinfonia di Beethoven. L'ascoltava ogni giorno finché ne conobbe ogni nota a memoria. Era molto sensibile alla musica e aveva una particolare passione per Bach, Beethoven, Mozart e altri compositori classici, come pure per il canto sacro in sanscrito e per la musica classica indiana. Gli chiesi una volta se gli piacesse Chopin, pensando che forse lo trovava troppo romantico, ma disse di sì. Quando stava nella capanna in California, alcune persone erano andate a chiedere del santo che pareva visse lì ed egli aveva detto loro che il santo era appena partito. K aveva un gran senso dell'umorismo, di cui fui testimone in molte occasioni<sup>5</sup>.

Quando parlammo della scuola che alcuni di noi volevano aprire in Svizzera, K rispose enfaticamente: *Sapete quanto è difficile aprire una scuola? E hanno sempre bisogno di soldi.* “Beh, spero di non buttare i miei soldi dalla finestra”, risposi. K rise di cuore e aggiunse: *Prima di Brockwood avevano provato ad aprire una scuola in Svizzera, Olanda, Francia, Austria e Italia, ma nessuno ci è mai riuscito.* Anche dopo la morte di K ci sono stati altri tentativi di aprire scuole in Germania e altri paesi europei, ma nessuna nuova scuola si è ancora materializzata. Alcuni dicono che ciò è dovuto al fatto che ognuno ha una propria idea di come dovrebbero andare le cose, e così non possono lavorare assieme. Inoltre, col passare del tempo tali progetti divengono sempre più costosi; hanno invece avuto successo alcune nuove scuole in India.

---

5 Per esempio l'Appendice 3, a pagina 101, è una recensione divertente ma profonda del libro *Krishnamurti's Notebook* (Taccuino) scritta da K medesimo.



*Brockwood Park School*

La questione di come realizzare qualcosa di buono, facendo un giusto uso del denaro, mi occupava la mente da un po' di tempo. Mi era diventato chiaro che le organizzazioni umanitarie ed ecologiche hanno una capacità molto limitata di portare cambiamenti fondamentali; è poco probabile che provvedimenti politici o economici impediscano la distruzione della natura da parte degli esseri umani. La sola possibilità è un cambiamento profondo nella psiche umana, assieme a una giusta educazione, che è l'intento delle varie scuole K. E così, quando chiesi a K se pensasse che il denaro potesse fare del bene, la sua semplice

risposta mi colpì: *Una volta qualcuno ci diede dei soldi, e con questi comprammo Brockwood Park.*

K mi aveva avvertito riguardo al progetto della scuola e aveva chiarito che non avremmo potuto usare il suo nome per una nuova, perché quelle esistenti davano già molto da fare, ma andammo avanti con i nostri piani<sup>6</sup>. Era difficile trovare insegnanti per il nuovo progetto e non c'erano quasi candidati studenti, ma facemmo visita a Brockwood per mostrare a K quanto avevamo realizzato fino a quel momento. Durante il pranzo cercai di mostrargli alcune fotografie di Chandolin, ma non gli interessava vederle. Poi improvvisamente si girò verso Gisèle e le chiese, indicando me: *Lui è il denaro. Lei costruirebbe una scuola anche senza di lui?* Gisèle rispose, "Non è solo il denaro". E K replicò: *Lo so, lo so.* Poi si voltò verso di me e chiese: *Avete gli insegnanti giusti, gli studenti giusti e i giusti genitori?* Mi si aprirono gli occhi. Non avevamo niente del genere e non aveva senso avviare una nuova scuola; c'erano già scuole delle Fondazioni Krishnamurti in Inghilterra, India e negli Stati Uniti. K le visitava regolarmente, dedicandovi molto tempo ed energia: mi fu chiaro che era ben più importante aiutare le scuole esistenti con le loro difficoltà finanziarie, e non solo, piuttosto che avviarne una nuova.

Oltre a tenere discorsi pubblici davanti a migliaia di persone, K parlava regolarmente con gli studenti, gli insegnanti e il personale delle scuole e delle Fondazioni, sia individualmente sia in gruppo. Aveva un'abilità straordinaria per i problemi pratici e si prendeva cura di ogni dettaglio. Sapeva esattamente qual era la vera causa di ogni problema. Una volta gli dissi che sarebbe stato un manager eccellente se avesse optato per una carriera d'affari e lui rise.

---

6 Tempo dopo mi divertì sentire che una volta, quando K vide un nuovo cartello alla Oak Grove School su cui appariva il suo nome piuttosto vistosamente, esclamò: *Oh mio dio, toglietelo; si spaventeranno.*

Questo scambio avvenne quando lo conoscevo un po' meglio, ma già durante i nostri primi incontri si era dimostrato flessibile e aperto di mente, con un grande senso dell'umorismo, era un uomo modesto e di una gentilezza genuina. Ero molto interessato a come vivesse la sua vita quotidiana una persona dotata di tale travolgente comprensione della vita, che tipo di persona fosse. Non aveva crucci e desideri? Non era mai arrabbiato, ansioso o aggressivo? Non riuscivo a immaginare come un essere umano senza ego, com'era lui, potesse vivere in questo mondo. Mary Zimbalist una volta mi disse che K conduceva una vita molto semplice. Da quanto sapevo di lui, era davvero così.

Mary Lutyens<sup>7</sup>, nelle sue biografie di K, affrontò la domanda più grande, *chi era K?* Benché K sottolineasse spesso che non era importante chi lui fosse, dato che molto più importante è chi sei *tu*, egli parlò con forza anche di questo argomento<sup>8</sup>.

---

7 Mary Lutyens era una bambina quando incontrò K per la prima volta, dopo che lui era arrivato in Inghilterra. Sua madre, Lady Emily Lutyens (moglie dell'architetto Sir Edwin Lutyens) fu vicina a K per molti anni. K chiese a Mary di scrivere la sua biografia, e da ciò nacquero i volumi: *The Years of Awakening*, *The open door* e *The Life and Death of Krishnamurti*. Mary morì nel 1999 all'età di 90 anni.

8 Altro materiale su questo tema si trova in *Krishnamurti's Notebook*, *Krishnamurti's Journal*, nelle biografie scritte da Mary Lutyens e negli altri libri elencati alle pagine 108, 109.

## VISITA A BUCHILLON

Nell'agosto 1984, nel tragitto fra Saanen e l'aeroporto di Ginevra, K mi fece visita a Buchillon, il villaggio sulle rive del lago di Ginevra dove vivevo. Ci incontrammo nella bella corte del vicino castello di Allaman con i suoi magnifici alberi. K salì nella mia auto mentre Mary Zimbalist e il dottor Parchure<sup>9</sup>, che lo accompagnavano, ci seguivano nella loro. Durante la trasferta a Buchillon attraversammo una foresta che era stata il sito di una necropoli romana. A un certo punto ebbi la sensazione che non ci fosse nessuno seduto accanto a me; pur pensando che avrei potuto disturbarlo, volevo controllare come stava K, così gli chiesi se conosceva già quella zona. Mi rispose immediatamente, ma ebbi la sensazione che per farlo fosse tornato da un luogo remoto.

Diverse persone mi dissero più avanti di aver avuto esperienze simili con K. In seguito, ogni volta che dichiarava *Non sono nessuno*, mi ricordai di quell'episodio. Il dottor Parchure mi disse che K dimorava in due dimensioni: la nostra esistenza quotidiana e una dimensione totalmente diversa.

In molte occasioni K disse che non aveva quasi ricordi del passato, e che l'assenza di quel fardello gli dava molta energia. A Rishi Valley in India una volta incontrammo un vecchio che insisteva nel dire di conoscere K già da molti anni. K non se lo ricordava e più tardi mi disse: *Tout le monde connaît le singe, mais le*

---

9 Dr. T.K. Parchure accompagnò K nei suoi viaggi in India dal 1973 in poi, per prendersi cura della sua salute. Negli ultimi anni si occupò di K anche in Europa e negli USA, e fu presente alla morte di K a Ojai nel 1986.



*Lago di Ginevra, a Buchillon, Svizzera. Una volta, al mio ritorno da una visita a Buchillon, K mi chiese come fosse andata. Quando iniziai a rispondere: “Il lago era ...” lui completò subito la frase: ... comme un miroir (... come uno specchio).*

*singe ne connaît personne. (Tutti conoscono la scimmia, ma la scimmia non conosce nessuno.)*

Arrivati a Buchillon andammo al lago; K si fermò lungo il sentiero sotto gli alberi, si mise in ascolto e disse solo una parola: *Silenzio*. Sentii che non si riferiva solo al silenzio esteriore. C'era un ramo rotto sul sentiero che egli spostò da un lato con cura. Diede un'occhiata al sistema di irrigazione e comprese immediatamente come funzionava. Riconobbe l'Albero della Scimmia (*Araucaria araucana*) davanti alla casa, sebbene sia una pianta esotica, e indicò a Mary le petunie viola scuro, particolarmente belle, che curavo personalmente e che fiorivano sul balcone. In riva al lago mi raccontò che, nel 1920, lui e suo fratello avevano passato una vacanza dall'altra parte del lago ad Amphion, fra

Thonon ed Evian: l'Hotel des Princes non era confortevole, c'era poca acqua calda per riscaldarsi dopo una fredda nuotata nel lago. K pensava che fosse stata questa la causa della tubercolosi di suo fratello, che lo portò a morte prematura in Ojai nel 1925.

Un anno dopo, sulla strada per Saanen, K si fermò a pranzo a Buchillon. Appena entrò nella sala da pranzo ebbe un'esclamazione e si coprì gli occhi con la mano per un attimo. A quel tempo c'erano dei quadri dai colori forti alle pareti, alcuni rappresentavano donne seminude; mentre mangiavamo esaminò attentamente quello appeso davanti a lui. Quando K guardava qualcosa, lo faceva con intensità e a lungo. Mi disse che, prima della guerra, a Parigi, gli era stato mostrato il quadro Guernica, di Picasso. Dopo averlo guardato per un bel po' aveva chiesto: *di che cosa si tratta?* K apprezzava molto Goya, forse anche perché questi a 90 anni sosteneva che *stava ancora imparando*, ma trovava che gli artisti moderni accrescessero solo la confusione e la divisione esistenti esprimendo il caos, l'aggressività e la frammentazione. Quando in seguito tornai a Brockwood, Dorothy Simmons<sup>10</sup> riferì che K aveva parlato entusiasticamente della sua visita alla casa di Buchillon.

Mentre ero a Brockwood fui invitato a partecipare alle riunioni di K con il personale e gli studenti. Quasi tutti avevano un'aria molto seria quando K entrava nella stanza. Lui si sedeva davanti al gruppo e per prima cosa guardava tutti negli occhi, uno per volta. Sentendomi oltremodo felice di essere stato invi-

---

10 Dorothy Simmons era una scultrice di fama e un'educatrice prima di collaborare alla creazione di Brockwood Park School nel 1969, assieme a suo marito Montague. Fu la prima direttrice della scuola e membro del consiglio di Fondazione fino alla sua morte nel 1989. Era ed è ancora molto stimata da molti ex allievi e membri dello staff, e K una volta mi disse che era stato possibile creare Brockwood grazie al sistema scolastico liberale inglese e perché avevano trovato la persona giusta per guidarla.



*Da Buchillon, Svizzera, vista sopra il lago di Ginevra, verso Amphion*



*L'hotel des Princes ad Amphion, Francia, oggi, dove K soggiornò nel 1920*

tato, gli feci un grande sorriso quando mi guardò. Mi rispose con un sorriso radioso, come nessuno aveva mai fatto prima con me. Le persone davanti si girarono per vedere cosa stesse succedendo!

Ricordo bene una condivisione durante una di queste riunioni (il 16 ottobre 1983), poiché ridemmo molto. Uno dei ragazzi sosteneva di aver capito bene quello che dicevamo sull'intelligenza, ma ciononostante non si sentiva diventare più intelligente. Frustrato, chiese a un'altra studentessa cosa significasse intelligenza per lei. Questa eluse la domanda, indicando K e dicendo semplicemente che credeva a quello che diceva lui, il che fece ridere tutti. K continuò: *Vediamo un altro caso; forse questo chiarirà le cose*. La ragazza esclamò: "Ma se non capisce questo, potrà mai capire? Se non vede che quello è intelligenza, cosa potrà mai vedere?" K disse ridendo al ragazzo: *Ti sta insultando!* Lo disse in tono così affettuoso che tutti ne furono molto divertiti.

Suprabha Seshan<sup>11</sup>, un'amica di lunga data, ricorda che quando era studentessa a Brockwood, K un giorno le chiese: *Perché vuoi andare all'università? Che ne dici di questa terra, non c'è forse tutto, qui?* In un'altra occasione le disse: *Butta via tutto, metti tutto in discussione, sfida chi ti parla, chiediti profondamente: qual è la radice del tuo condizionamento, come sei stata cresciuta, cosa ti è successo quando eri molto giovane, come ti hanno allevata i tuoi genitori e i tuoi insegnanti?* Quando più tardi gli disse che sarebbe andata all'università, le chiese: *Pensi che sarai più intelligente, dopo?*

---

11 Suprabha Seshan è una 'giardiniera di ecosistemi', ecologista ed educatrice, che per molti anni ha aiutato a gestire il Gurukula Botanical Sanctuary in Kerala, India, di fama internazionale, e ha vinto il Premio Whitley nel 2006. È stata studentessa alla Valley School, a Rishi Valley e a Brockwood.

Nel maggio 1984 mi recai a Ojai per i discorsi pubblici. Si dice che ‘Ojai’ significa ‘nido’, e in effetti c’è un gran senso di pace che permea tutta la vallata. Arrivando da Ventura lo si sente, particolarmente al crepuscolo o nelle magnifiche notti di luna che ci sono lì. Il nome ‘Ojai’ deriva in verità dalla parola Chumash che significa ‘luna’.

Ritornandovi regolarmente, K passò buona parte della sua vita a Ojai, e fu lì che nel 1925 morì suo fratello, e K stesso nel 1986.

Ovunque K andasse a vivere, invitava a pranzo amici e altre persone interessanti con cui conversare.<sup>12</sup> Lo faceva a Saanen, Madras (ora Chennai), Rishi Valley, Rajghat a Varanasi sul Gange, e Ojai. A Brockwood c’erano meno ospiti, perché K pranzava nel refettorio assieme agli studenti e al personale. Michael Krohnen<sup>13</sup>, che aveva imparato a cucinare da Alan

---

12 Asit Chandmal, nipote di Pupul Jayakar (vedi nota 32 a piè di pagina 55) che conosceva K sin da bambino, scrisse all’inizio del suo libro *One Thousand Suns*, che K una volta gli disse: *Vorrei che lei potesse viaggiare con me e incontrare la varietà della gente che vedo: dottori, scrittori, scienziati, artisti, cosiddetti religiosi, filosofi, mogli, madri e mariti, impiegati, burocrati e i loro capi.*

13 Michael Krohnen, nato in Germania, lavorava come cuoco alla scuola di Oak Grove e con altre mansioni per la KFA. Fu il cuoco di K a Ojai per molti anni ed è autore di *The Kitchen Chronicles: 1001 Lunches with J. Krishnamurti*. Gestisce ora la biblioteca Krishnamurti al Pine Cottage, la residenza di K a Ojai.

Hooker<sup>14</sup>, era cuoco a Ojai. Oltre a preparare i pasti, Michael aveva l'incarico informale di tenere K aggiornato sull'attualità del mondo durante i pasti. Michael era per natura molto adatto a questo compito; inoltre aveva una voce forte e K era un tantino sordo nei suoi ultimi anni. Una volta K ridendo commentò: *Prima i denti, poi le orecchie, poi gli occhi, e poi giù in terra*. Un'altra volta citò un detto: *Tutti devono morire; forse anch'io*.

A Ojai, quando arrivava per pranzo, andava innanzitutto in cucina a dare un'occhiata nelle pentole e scambiare qualche parola con Michael; da lì entrava poi nella sala da pranzo. Michael e io una volta abbiamo calcolato quante volte K aveva attraversato la soglia della cucina, dovevano essere almeno un migliaio mentre Michael era cuoco.

Michael mi invitò a unirmi a lui quando riceveva K in cucina, e lì scambiavamo qualche parola. Un giorno, assillato dalle difficoltà matrimoniali, decisi di chiedere aiuto a K, ma non ad alta voce. Pensavo semplicemente, "Aiutami, per favore!" In quell'occasione, però, K mi ignorò completamente. Pensai che forse non aveva ricevuto il messaggio, ma mi chiesi anche se la sua indifferenza fosse intenzionale. Ovviamente ora, quando ripenso a tutto ciò, capisco che ogni volta che provavo a mettere me stesso in primo piano, K mi ignorava, diventava quasi neutro, quasi assente, non lo si poteva raggiungere. Era una buona lezione sul non chiedere aiuto.

---

14 Alan Hooker è stato il fondatore e proprietario del famoso Ranch House Restaurant a Ojai. La sua collaborazione con K cominciò nel 1949, e fu fiduciario della KFA fino al 1989. Su suggerimento di K, scrisse quello che si dice sia il primo libro di cucina vegetariana negli Stati Uniti, che diventò un best-seller e viene ancora stampato. Morì nel 1993 all'età di 90 anni. Anche sua moglie Helen Hooker fu fiduciaria della KFA. Morì nel 2000 all'età di 97 anni.

Anche se a volte invitava una ventina di ospiti per pranzo, K era di fatto piuttosto timido. Una volta, quando erano arrivati in tanti, lo udii chiedere: *Chi è tutta questa gente?* Si avvicinava al gruppo senza farsi notare, uscendo da dietro un paravento e invitava gli ospiti dicendo: *Madame est servie.*

Il pranzo a Ojai era un buffet self-service e dopo il pasto ognuno portava i propri piatti in cucina per lavarli. K si serviva per ultimo e dopo portava in cucina non solo i suoi piatti, ma spesso anche alcune delle pentole più grandi.

Durante uno di questi pranzi, K menzionò una dichiarazione sulla scuola di Oak Grove che aveva scritto nel 1975 e rielaborato in seguito con il personale della scuola; voleva che fosse distribuita durante i discorsi pubblici. La Fondazione però mancava di una buona fotocopiatrice e sarebbe stato difficile stampare in tempo la dichiarazione. Per tutta risposta donai alla Fondazione una fotocopiatrice di alta qualità, e 'L'intento della Scuola di Oak Grove', più tardi denominata 'L'intento delle scuole', poiché vale per tutte, fu distribuita.

## L'intento delle scuole

In un mondo distruttivo e che sta degenerando, diventa sempre più importante che ci sia un posto, un'oasi, dove si possa imparare un modo di vivere integro, sano, intelligente. L'educazione nel mondo moderno non si preoccupa di coltivare l'intelligenza, ma l'intelletto, la memoria e le sue capacità. In questo processo si ottiene poco più di un passaggio di informazioni dall'insegnante all'allievo, dal leader al seguace, creando così un modo meccanico e superficiale di vivere. In tutto questo c'è pochissimo rapporto umano.

Di certo una scuola è un posto in cui si impara la totalità, l'interezza della vita. L'eccellenza accademica è assolutamente

necessaria, ma una scuola deve includere molto più di questo; è un posto in cui insegnante e allievo esplorano non soltanto il mondo esterno, il mondo della conoscenza, ma anche il loro stesso pensiero, il loro comportamento. Così facendo iniziano a scoprire il loro condizionamento e vedono come questo distorca il loro modo di pensare. Questo condizionamento è il sé, al quale si attribuisce una enorme e crudele importanza. La libertà dal condizionamento e dalle sue miserie inizia con questa consapevolezza. Soltanto in questa libertà può realizzarsi il vero apprendimento. In questa scuola è responsabilità dell'insegnante mantenere viva con lo studente un'attenta esplorazione delle implicazioni del condizionamento, e così mettergli fine.

Una scuola è un posto in cui si impara l'importanza della conoscenza e i suoi limiti. E' un posto in cui imparare a osservare il mondo senza particolari punti di vista o conclusioni. Si impara a osservare nella sua interezza ciò che l'uomo persegue con la sua ricerca della bellezza, della verità e di un modo di vivere senza conflitto. Il conflitto è l'essenza stessa della violenza. Fino a ora l'educazione non si è preoccupata di questo, ma in questa scuola il nostro intento è di comprendere i fatti e la loro azione senza ideali preconcepiuti, teorie o credenze che causano atteggiamenti contraddittori verso l'esistenza.

Alla scuola interessano la libertà e l'ordine. La libertà non è l'espressione dei propri desideri, di scelte o interessi personali. Tutto questo porta inevitabilmente al disordine. La libertà di scelta non è libertà, pur sembrando tale; e l'ordine non è conformismo o imitazione. L'ordine può crearsi soltanto rendendosi conto che scegliere è di per sé la negazione della libertà.

A scuola si deve imparare l'importanza della relazione non basata sull'attaccamento e sul possesso. È qui che si può imparare sul movimento del pensiero, l'amore e la morte, perché tutto questo è la nostra vita. Fin dall'antichità l'uomo ha cercato qual-



*Il 'Pepper Tree', di fronte al Pine Cottage, la casa di K a Ojai. Alcuni anni fa l'albero è caduto, ma dall'enorme tronco rimasto sono cresciuti nuovi rami, e ora è di nuovo vigoroso e bello.*

cosa al di là del mondo materiale, qualcosa di incommensurabile, di sacro. È intenzione di questa scuola indagare tale possibilità.

Tutto questo movimento di indagine della conoscenza, di se stessi, della possibilità di qualcosa oltre la conoscenza, produce naturalmente una rivoluzione psicologica, e da ciò deriva inevitabilmente un ordine completamente diverso nella relazione umana, che è poi la società. Una intelligente comprensione di tutto questo può produrre un profondo cambiamento nella coscienza dell'umanità.

J. Krishnamurti

© 1981 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

In quegli anni, K tenne parecchi dialoghi presso la scuola di Oak Grove e a Pine Cottage, la sua casa a Ojai dal 1922 fino alla morte, con insegnanti, fiduciari e a volte genitori. Durante una di queste discussioni a Pine Cottage, chiese a David Moody<sup>15</sup>: *Si fida del signor Grohe?* David rispose, “Non lo conosco”. K riprese: *Vedete! Vedete!* Ivan Berkovics<sup>16</sup> mi ha ricordato che poi K si era rivolto a me e aveva detto: *Non è una cosa personale*. K insisteva sempre che la vera fiducia non dipende da quanto si conosce un'altra persona. Mary Cadogan mi riferì che K le aveva detto: *Potete fidarvi del signor Grohe*.

Mentre scrivo queste cose, mi rendo conto che il mio sentimento verso K era di completa fiducia, e così rimane; ed è anche per questo che ho voluto sostenerne il lavoro. Credo che K lo avesse capito; una volta mi chiese: *Perché ci dà tutti questi soldi?* Non seppi cosa rispondere e così lo fece lui per me, levando le braccia al cielo: *Ça vient tout seul! (Viene da sé!)* È anche ciò che disse, secondo alcuni amici, in un'occasione in cui ci incontrammo: *Vuole aiutare*.

Entro la primavera dell'anno seguente, 1985, avevo comperato una casa a Ojai. Per prima cosa avevo visitato il cosiddetto Radix Institute, sopra la scuola di Oak Grove in cima alla Besant Road (dove c'è ora il Centro ritiri di Ojai). Lo dissi a K e aggiunsi che non c'era una bella atmosfera, al che rispose: *Proviamo a stare qui*

---

15 David Moody è stato il primo insegnante della Oak Grove School e più tardi direttore didattico e direttore della scuola, nonché co-autore del libro *Mapping Biology Knowledge* (Kluwer, 2000) e autore di *The Unconditioned Mind – J. Krishnamurti and the Oak Grove School* (vedi pag. 109)

16 Ivan Berkovics insegnò alla Wolf Lake School (una scuola K a Victoria, B.C., Canada, attiva fra gli ultimi anni '70 e i primi anni '80, ora diventata il Swanwick Centre) e alla Oak Grove School a Ojai; lavorò anche per la KFA. Ora insegna come supplente e gestisce Lindley House, una pensione presso il Pepper Tree Retreat della KFA.

*per un po'.* Alla fine comprai un'altra casa, sul Country Club Drive. Mentre veniva arredata, rimasi per quasi due settimane ad Arya Vihara, dove si pranzava. È il posto in cui erano stati Annie Besant<sup>17</sup> e Aldous Huxley<sup>18</sup> e dove Nitya, il fratello di K, era morto. È una casa grande, ma semplice e ben tenuta, circondata di fiori, arbusti floreali e grandi, magnifici alberi, con un'atmosfera meravigliosa. Dopo essere stata adibita a biblioteca per molti anni dopo la morte di K, ora è il ritiro Pepper Tree della KFA. La biblioteca Krishnamurti e il centro visite si trovano di fianco, al Pine Cottage.

Quando K venne a visitare la casa in Country Club Drive, ammirò soprattutto gli alberi. Non era più nel pieno della salute, ma ancora molto attivo. A un certo punto, mentre eravamo fuori, gli dissi della sensazione, provata da varie persone, che ci fosse un fantasma in casa, specialmente nella camera degli ospiti e attorno al camino nel soggiorno. Gli chiesi se potesse farci qualcosa ed egli ci disse di aspettare fuori. Qualche giorno dopo mi chiese, in tono modesto e amichevole: *Ha sentito qualcosa?* Non capii subito cosa intendesse, ma poi realizzai: "Ah, vuole dire il fantasma. Oh sì, che meraviglia; ora c'è una tale pace, una quiete incredibile, ma mi chiedo se non sia solo immaginazione." K mi afferrò il braccio con la sua solita intensità e disse: *Anch'io.*

---

17 Annie Besant (1847–1933) fu presidentessa della Società Teosofica dal 1907 al 1933. Adottò K e suo fratello Nityananda nel 1909. Famosa ed eminente oratrice, fu attiva nei primi movimenti delle donne e nel movimento per l'indipendenza dell'India. Rimase legata a K fino alla sua morte e fu sempre molto rispettata da lui.

18 Aldous Huxley, il ben noto autore di *Il mondo nuovo*, *L'isola*, *Eyeless in Gaza*, *Giallo cromo*, fra altri titoli, incontrò K in California nel 1938. Incoraggiò K a scrivere e scrisse l'introduzione al suo libro *La prima e ultima libertà*. Rimase molto amici fino alla morte di Huxley nel 1963.

La casa aveva un piccolo appartamento autonomo. Un giorno K chiese se fosse possibile accogliervi Bill Quinn<sup>19</sup>, un amico della Fondazione. Quando accettammo, K fece un salto di gioia.

A K piaceva fare visita ai Lilliefelts<sup>20</sup>, nella loro casa sulla Grand Avenue. Durante una visita parlò del suo corpo, dicendo che avrebbe dovuto essere morto già da tempo. Puntando un dito al cielo affermò: *Hanno fatto qualcosa lassù*.

Una volta mi trovavo al Pine Cottage con K, Mary, i Lilliefelts e Mark Lee<sup>21</sup>, e il giorno prima K era stato a Los Angeles con Mary. Disse: *Eravamo così stanchi che siamo andati a letto alle nove*. Ne seguì un silenzio nel quale la domanda inespressa dovette farsi chiara alla mente di K, poiché aggiunse, suscitando molta ilarità: *Ma non insieme*.

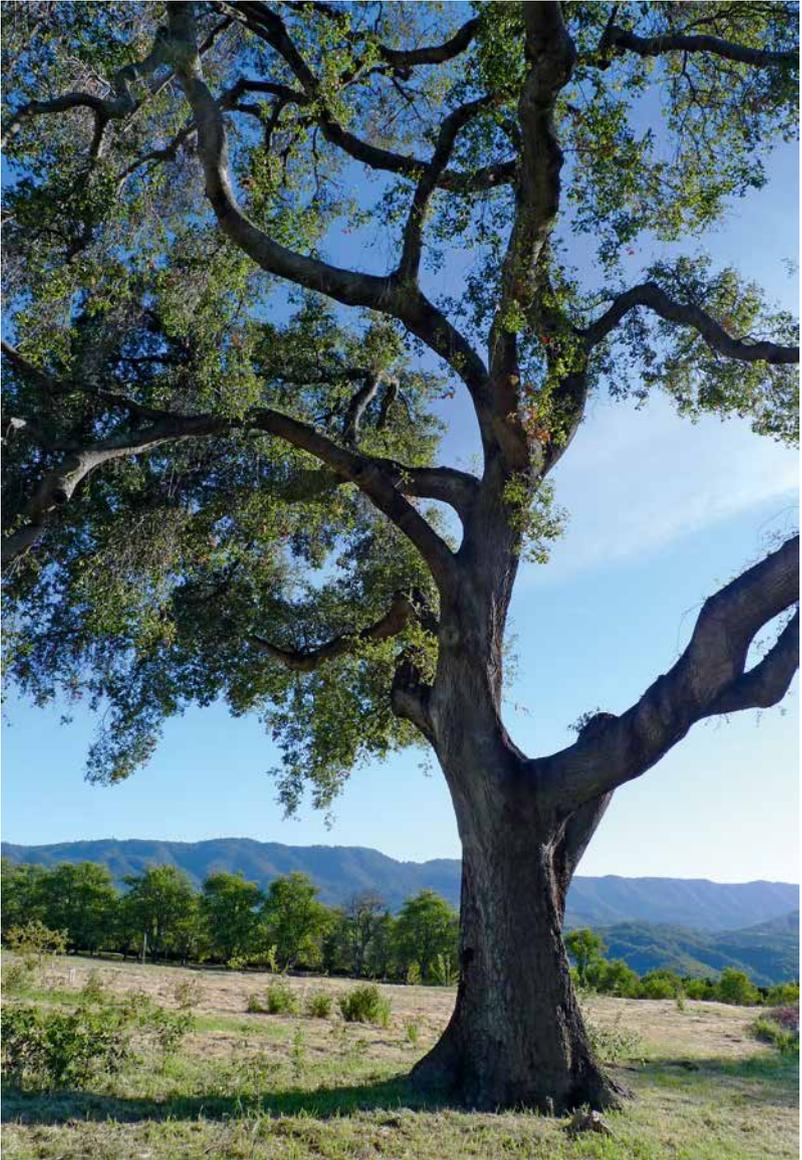
Un'altra volta K mi disse che da giovane era andato a una festa a Hollywood. A un certo punto una signora lo aveva invitato a ballare. Col suo fare gioviale e leggermente imbarazzato, disse che lei era così grossa che non era riuscito a passarle il braccio attorno.

---

19 Negli anni quaranta Bill Quinn passò un anno ad Arya Vihara, occupandosi della terra. K era al Pine Cottage in quel periodo e spesso lavoravano assieme nel giardino e nell'accudire la mucca, le galline e le api. Più tardi Bill fu uno dei fondatori dell'Esalen Institute a Big Sur, in California, e lavorò al primo catalogo di Krishnamurti, che divenne poi l'*Index* di tutte le registrazioni audio e video, in tre volumi, della KFT. Morì a Ojai nel 1998.

20 Erna e Theo Lilliefelt avevano conosciuto K nei primi anni cinquanta e furono fiduciari fondatori della KFA. Erna ebbe un ruolo cruciale nel recupero dei beni per la KFA da Rajagopal, che fu a lungo l'organizzatore dei discorsi e delle pubblicazioni di K, e la cui figlia, Radha Sloss, scrisse più tardi un libro diffamatorio su K. Theo morì nel 1998 ed Erna nel 2002, entrambi a più di 90 anni.

21 Mark Lee era stato a capo della scuola elementare a Rishi Valley e fu il primo direttore della Oak Grove School. È direttore in pensione della KFA, di cui rimane fiduciario. Tiene conferenze e seminari in tutto il mondo su vari argomenti che si basano sugli Insegnamenti di K.



*La quercia vicino al Pepper Tree Retreat (Arya Vihara) a Ojai, California, sotto la quale K scrisse Education and the Significance of Life agli inizi anni '50.*

Durante uno degli incontri a pranzo con K ad Arya Vihara, dove c'era anche Radha Burnier<sup>22</sup>, si parlava dell'inquinamento, dello spreco di carta rappresentato dai giornali della domenica, spessi come libri, e dell'orrore dei macelli. Dopo aver ascoltato con attenzione quanto stavamo dicendo, K disse: *Si, tutto ciò è terribile. Ma è secondario.* Con grande enfasi aggiunse: *Perché l'uomo uccide l'uomo?!*

Durante un altro pranzo, dissi a K che avevo permesso a un amico psichiatra di Losanna di usare la mia casa di Buchillon per una conferenza con altri psichiatri. Mostrai a K il programma ed egli lo esaminò con grande cura, come faceva con tutto quanto gli veniva sottoposto. Il suo commento fu: *Nient'altro che parole. Niente che riguardi le loro vite.* Analogamente, a volte, a proposito della filosofia moderna, sottolineava che essa si riduceva a *parlare sempre più del parlare, più parole sulle parole e libri scritti su libri scritti da qualcun altro.*

K raccontò ridendo la storia del suo incontro con un multimilionario a Washington D.C. (Era il 1985 e K teneva due giorni di discorsi al centro Kennedy). Appena seduti il milionario affermò, "Io credo in Gesù Cristo". In risposta K gli chiese: *Perché crede?* e lo coinvolse in una discussione sulle ragioni per cui si cerca sicurezza in un credo. La faccia dell'uomo si era fatta via via più dura, come la parete di mattoni dietro di lui.

A Washington, la capitale della superpotenza, K dichiarò pubblicamente: *Il potere è una brutta cosa, sotto qualsiasi forma.* In un'altra occasione, in India, mi disse che non gli piaceva l'atmosfera a Delhi poiché la città era sede di potere.

---

22 Radha Burnier era molto giovane quando incontrò K e rimasero cari amici fino alla fine della vita di lui. Fu presidentessa della Società Teosofica dal 1980 fino alla morte, all'età di 90 anni, nel 2013. Fu anche fiduciaria della Krishnamurti Foundation India (KFI), fondata nel 1928.

## BROCKWOOD PARK

All'inizio del giugno 1984, K, Mary Zimbalist ed io volammo da Los Angeles a Londra per andare a Brockwood. Mark Lee, che ci stava portando all'aeroporto, dovette guidare a tutta velocità quando ci rendemmo conto di aver letto male l'orario di partenza. Risultò comunque che il nostro volo era in ritardo.

Per via dell'età avanzata e su insistenza delle Fondazioni, K viaggiava in prima classe. Avevo cercato di prenotare anch'io in prima classe, ma siccome non c'erano più posti disponibili volavo in business. K aveva detto: *Faremo qualcosa per il suo biglietto*. Non sapevo cosa intendesse e me ne dimenticai. Al momento della partenza K e Mary fecero il check-in e procedettero, lasciandomi al banco. Poi, mentre li seguivo, un membro del personale mi rincorse con un nuovo biglietto, per un posto in prima classe direttamente dietro K, senza che dovessi pagare un supplemento.

Arrivati a Londra, mancava una delle valigie di K. Mi impressionò con quanta pazienza aspettò fino a che non ci furono più bagagli e il nastro mobile si fermò. Annunciò il problema senza fare storie e la sua valigia fu poi rintracciata e gli fu inviata.

Un altro esempio della sua tranquilla indifferenza nell'attesa, fu quando eravamo seduti in macchina fuori dal West Wing a Brockwood, per andare assieme all'aeroporto. Mary Zimbalist si fece aspettare per un bel po' di tempo, e K avrebbe potuto innervosirsi per via del lungo viaggio che ci attendeva. Invece restò seduto e aspettò con totale compostezza, persino con una certa allegria, anche se fu una lunga attesa. Tempo dopo Mary mi disse che K partiva sempre troppo presto per gli aeroporti. Una volta

gli dissi, “Corriamo sempre di più e abbiamo sempre meno tempo”. La sua sola risposta fu: *di più, di più, di più!*

Dalla fine degli anni sessanta, inizio settanta, dopo l'apertura di Brockwood, K ebbe il seguente piano regolare di viaggi: dopo i discorsi pubblici a Ojai e a volte in altre città degli Stati Uniti come Los Angeles, San Francisco, New York, Washington, D.C., Los Alamos, verso metà maggio si recava a Brockwood, dove era sempre pieno di energia e lavorava appassionatamente con gli studenti e soprattutto con lo staff su cosa bisognava fare nella scuola. Alla fine di giugno, appena finiva l'anno scolastico, partiva per i discorsi pubblici a Saanen e tornava a Brockwood per tenerne altri in settembre. Andava in India agli inizi di novembre, per visitare tutte le scuole e tenere discorsi pubblici a Madras (ora Chennai), Bombay (ora Mumbai) e Rajghat. Lasciava l'India in febbraio per tornare a Ojai, facendo tappa per qualche giorno a Brockwood. Poi il ciclo si ripeteva. Nel 1984, durante la sua breve sosta a Brockwood, faceva particolarmente freddo, con neve e ghiaccio, ma K andò ugualmente a fare una passeggiata dalla quale ritornò livido per il freddo. Gli feci notare che per lo più egli arrivava in un posto all'inizio della bella stagione, e così godeva di un'eterna primavera.<sup>23</sup> Sorrise.

Una volta, mentre volavamo sopra il deserto della California, c'era un magnifico tramonto sotto di noi. Le montagne risplendevano di ogni forma e colore, dal porpora più intenso al rosa più delicato. Potevamo vedere le linee rette di strade e binari che tagliavano il deserto. Quando arrivammo in Inghilterra, K esclamò entusiasta: *Guardi, ma guardi! Tutto questo verde!*

A Brockwood alloggiavi nel West Wing in una cameretta con balcone. Quando K mi mostrò la camera disse: *Qui è a casa sua.*

---

<sup>23</sup> Per esempio, a Rishi Valley la primavera è in dicembre, mentre sulle montagne di Saanen è in giugno.



*Il Centro Krishnamurti a Brockwood Park, in primavera*

Si accedeva al balcone passando da una portafinestra. Dopo aver ripulito lo sporco di generazioni, un'espressione su cui K fu d'accordo, e dopo essermi avvolto nella mia giacca e alcune coperte, praticavo lì i miei esercizi mattutini di yoga, anche quando era ancora buio. K fu affascinato da questo e diede un'occhiata attenta al balcone. Qualcuno scattò una foto dei miei piedi che sorgevano sopra la ringhiera mentre ero in una posizione a testa in giù.

K praticò lo yoga per tutta la vita. Sottolineò che faceva bene al corpo, ma che non aveva nulla a che fare con l'illuminazione spirituale. Disse pure che in tempi passati lo yoga era ben diverso e riservato solo a pochi.

A volte quando K mi mostrava degli esercizi di yoga, mi chiedevo in che stato mentale fosse mentre li praticava. C'era un'atmosfera intensa, difficile da descrivere. Era come se la sua intera

personalità fosse assente, e al contempo si sentiva una presenza straordinaria.

Puntualmente, alle sette di mattina facevamo gli esercizi di yoga e alcuni di respirazione, esercizi per gli occhi, il collo e le spalle, per finire con un po' di corsa e di saltelli sul posto.<sup>24</sup> K faceva ancora tutto ciò all'età di 89 anni. Era così dinamico e giovanile, con l'energia di un giovanotto, che non notavo la sua età. Sugerii di fare anche altri esercizi la sera, senza pensare che si potesse stancare.

Già solo gli esercizi di respirazione prendevano circa mezz'ora, e quando K mi disse che me li avrebbe insegnati, aggiunse: *Dopo potrà camminare*. In realtà ero già abituato a lunghe camminate, come pure alle scalate e alle escursioni con sci e pelli di foca sulle Alpi. Nell'ultima estate con K, a Rougemont, iniziavo a camminare al mattino presto, anche per evitare la calura del giorno. Quando tornavo per pranzo K mi chiedeva: *Combien d'heures? (Quante ore?)* Rispondevo tre, quattro, cinque ore. Rimaneva sempre colpito e una volta disse: *Vuole continuare a camminare fino alla fine dei suoi giorni*.

Dopo i nostri esercizi di yoga del mattino, K apriva le tende nella sua stanza, scoprendo una magnifica vista sui pascoli e le colline lontane. Indicando tanta bellezza mi disse in latino: *Benedictus, qui venit in nomine Domini*. Mi chiese di tradurlo, al che io dissi "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", ma lui respinse questa parola con un gesto. K sottolineava spesso che Dio, specialmente quando gli si dà forma umana, è un'invenzione della mente dell'uomo.

Un'altra mattina, quando arrivai per lo yoga, la camera di K era ancora avvolta nel buio e lui era a letto. Appena aprii la porta

---

<sup>24</sup> La sua vista era così buona che non ebbe mai bisogno di occhiali. Successivamente annotammo tutti gli esercizi per poterli fare per conto mio.

si destò immediatamente e disse: *Oggi rimarrò a letto tutto il giorno.* ‘Buona notte’, gli risposi, e lui rise. Era stato a Londra il giorno precedente e la metropoli lo stancava sempre molto. Una volta, di ritorno da Londra, mi incontrò sulle scale ed entrambi ci chiedemmo perché andavamo in un posto simile. Disse che era un sollievo lasciarla, ed era esattamente quello che sentivo anche io, ma nelle sue memorie Mary Zimbalist racconta che negli anni settanta K si recava spesso a Londra da Brockwood, anche più di una volta a settimana. Questi viaggi erano allora più tranquilli: era facile trovare parcheggio quando si andava in auto e i treni erano meno affollati. E dovunque fosse, a K piaceva andare al cinema.

Una delle cose che mi sorprendevo in K era la gioia naturale che provava nel contatto fisico: tenersi per mano, abbracciarsi, un tocco leggero col suo potere di guarigione. Per me, un abbraccio non era un modo naturale di salutarsi incontrandosi; ero più abituato allo stile francese o svizzero dei baci sulle guance. Non ho mai visto K baciare una persona, lui abbracciava, e siccome io non ne ero capace, a volte ci urtavamo. Alla fine imparai a Rajghat, vedendo con che facilità salutò Michael Krohnen. Sorpreso di trovarlo lì, K alzò le braccia e abbracciò prontamente Michael, che era ben più alto e grosso di lui. Come appare dalla foto sul retro del libro, K ed io avevamo circa la stessa corporatura, ma le sue braccia e i suoi piedi erano più lunghi.

Ricordo il mio stupore quando, mostrandomi degli esercizi di respirazione, K mi chiese di appoggiare la mano sul suo addome per sentire il movimento di inspirazione ed espirazione. Sembrava che i suoi polmoni riempissero l'intero addome, tanto era profonda e libera la sua respirazione.

A Brockwood, K insisteva sempre per risciacquare le sue stoviglie dopo i pasti, e se qualcuno si offriva di farlo rispondeva: È lavoro mio. Era anche sua abitudine pulirsi le scarpe da solo. Una

volta lo vidi lucidare un corrimano nel West Wing con grande entusiasmo. *In India non me lo lascerebbero mai fare.* Laggiù era obbligato a farsi servire dai domestici. Ciononostante, per molti anni a Rishi Valley ebbe una stanza piccolissima, il che, disse, non gli importava affatto. *Mi bastava guardare fuori dalla finestra, disse scherzando.* A Tannegg, nello chalet affittato a Gstaad dove lo incontrai per la prima volta, un giorno mi disse che lui e Mary Zimbalist non si recavano più a Gstaad poiché era divenuto *trop mondain* (troppo mondano e troppo alla moda).

Raman mi ha detto che una volta, durante un dialogo con gli insegnanti e gli ospiti a Rishi Valley, K pose una domanda che fu accolta da un grande silenzio da parte di tutti. Guardandosi attorno, disse infine: *Dove sono andati ora tutti gli 'intellettualoni'?* Cogliendo lo sguardo di Raman aggiunse: *Non curatevi di Raman e di me, siamo solo i cuochi.*

Era affascinato dalla tecnologia. Da giovane sapeva riparare automobili e si racconta che una volta smontò un orologio e poi lo rimontò. Sapendo che gli piacevano queste cose e che usava un rasoio elettrico, una volta gli regalai un nuovo modello di rasoio Braun, molto piccolo. Lo prese e se lo portò via felice. Quando a Ojai K si sedette per la prima volta nella mia nuova BMW, chiese: *A che servono tutti questi pulsanti?* Non seppi rispondere, ce n'erano troppi e non li conoscevo.

A volte mangiavo con K, Mary e altri nella piccola cucina del West Wing a Brockwood. In una di queste occasioni qualcuno sollevò l'argomento delle caratteristiche nazionali e ognuno contribuì con delle osservazioni. Quando si trattò dei britannici dissi 'correttezza'. K sedeva di fianco a me, mi trasse un po' in disparte e aggiunse: *Ma non con gli indiani.* In un'altra occasione rovesciò per sbaglio un bicchiere d'acqua, al che commentò enfaticamente: *Ero distratto!* Una volta a pranzo a Ojai gli cadde di mano qualcosa; in risposta al mio sguardo sorpreso spiegò: *Mi capita sempre prima di un discorso.*



*I due pini rimasti, uno dei quali ormai cadente, dei molti che K disse che non dovevamo disturbare durante le nostre camminate a Brockwood Park*

Era una persona modesta, molto gentile nel trattare gli altri ed estremamente cortese; con le donne era pieno di considerazione, persino cavalleresco. Ricordo un pranzo a Brockwood, durante il quale una donna anziana di Parigi, che doveva conoscere K da parecchio tempo, disse quanta paura avesse di morire. K rispose in francese qualcosa come: *No, no, non si preoccupi. Andrà tutto bene.* Parecchio tempo dopo venni a sapere che quella donna era morta in pace.

A volte K esprimeva la sua irritazione per l'atteggiamento di alcuni uomini verso le donne: *Come guardate le donne!* Un giorno gli camminavo a fianco e una donna molto attraente venne verso di noi. Rammentandomi il suo monito, non sapevo che fare: guar-

dare oppure no? E poi vidi che K la stava guardando molto intensamente.

Una volta il dottor Shirali<sup>25</sup> stava camminando con sua moglie che lo seguiva a due metri di distanza; K li fermò e disse alla signora: *Ora lei cammini davanti e lui dietro.*

C'erano occasioni in cui si spazientiva, ma non voleva mai urtare i sentimenti di una persona o indicare direttamente cosa fare; a volte però mi pareva che facesse dei commenti apparentemente impersonali, ma che sembravano intesi per qualcuno in particolare. C'era un senso di amore attorno a lui. Indicava le cause più profonde di un problema ed esortava a trovare da soli la giusta azione. Si poteva imparare qualcosa da ogni parola che pronunciava.

Nel 1984 c'erano grandi difficoltà a Brockwood riguardo la direzione della scuola. Una parte dello staff era in conflitto con un'altra, il che portò alcuni ad andarsene. K dedicò tutta la sua energia al problema. Parlò parecchie volte a tutto il personale, una volta minacciò persino di chiudere la porta del WestWing e di non mettere più piede nella scuola. Naturalmente parlò anche con gli studenti e fu scioccato quando gli dissero che gli insegnanti e altri membri dello staff passavano pochissimo tempo con loro, preoccupati come erano dalle loro difficoltà. Parlò allora agli adulti in tono insolitamente severo. Subito dopo l'incontro ci incontrammo fuori dalla sala riunioni in modo apparentemente casuale, ma doveva avermi visto nel gruppo. Mi prese per mano per una breve passeggiata e mi disse: *Non ho mai parlato così prima d'ora.* Fui contento di non far parte del personale,

---

25 Shailesh Shirali, a lungo insegnante di matematica alla Rishi Valley School dove fu anche direttore per parecchi anni, è ora direttore accademico alla Sahyadri School, una scuola Krishnamurti vicino a Pune, in India, fondata dopo la morte di K.

ma Raman Patel<sup>26</sup>, che era stato presente all'incontro, mi disse che non aveva mai sentito alcuna pressione da parte di K, poiché ciò che K diceva non era mai personale.

K una volta mi disse che un insegnante a Rajghat aveva affermato, "Quando lei viene qui è come un temporale, e siamo lieti quando se ne va." Questo mi rammenta che K diceva: *Nulla cresce sotto il baniano*. È un proverbio dell'India del Sud e ho sempre pensato che intendesse dire che avremmo visto di che comprensione e forza eravamo capaci solo dopo che se ne fosse andato.

Molte persone che venivano ai discorsi pubblici di K dicevano che egli sollevava proprio quegli argomenti a cui erano più interessati in quel momento. Siccome K si rivolgeva a migliaia di persone, bisogna chiedersi come fosse possibile. Che tutti avessero in mente lo stesso problema? Era la coscienza comune che tutti condividiamo? Ogni problema contiene tutti gli altri, come un ologramma? Capivamo davvero ciò di cui parlava? Una volta, dopo uno dei discorsi pubblici a Brockwood, stavamo parlando sul prato a sud della casa, quando si avvicinò un giovanotto. Rivolgendosi a K, iniziò a riassumere il suo discorso, presumibilmente per arrivare a una domanda. K, non avendo detto nulla di simile a quanto riferiva il giovane, rispiegò gentilmente, aggiungendo che non potevano discuterne lì in quel momento e invitandolo a venire un'altra volta.

Mary Cadogan mi ha detto che una volta aveva fatto notare a K, "Lei ci toglie le stampelle prima che sappiamo camminare". La sua risposta fu: *Sì, e allora imparerete a volare*.

---

26 Raman Patel fece parte del personale di Brockwood per 15 anni e si impegna ancora lì e con la KFI come consulente. Lavora con il Krishnamurti Link International (vedi a pag. 90), fra altre mansioni gira il mondo per promuovere i contatti fra coloro che si interessano agli Insegnamenti di K. Ha aiutato a costuire lo Stream Garden Retreat Centre (centro di studio) nel sud della Thailandia.

Mary Zimbalist mi disse anche che quando K non era soddisfatto delle domande che gli venivano sottoposte per iscritto dopo gli incontri pubblici, ne scriveva alcune lui stesso.

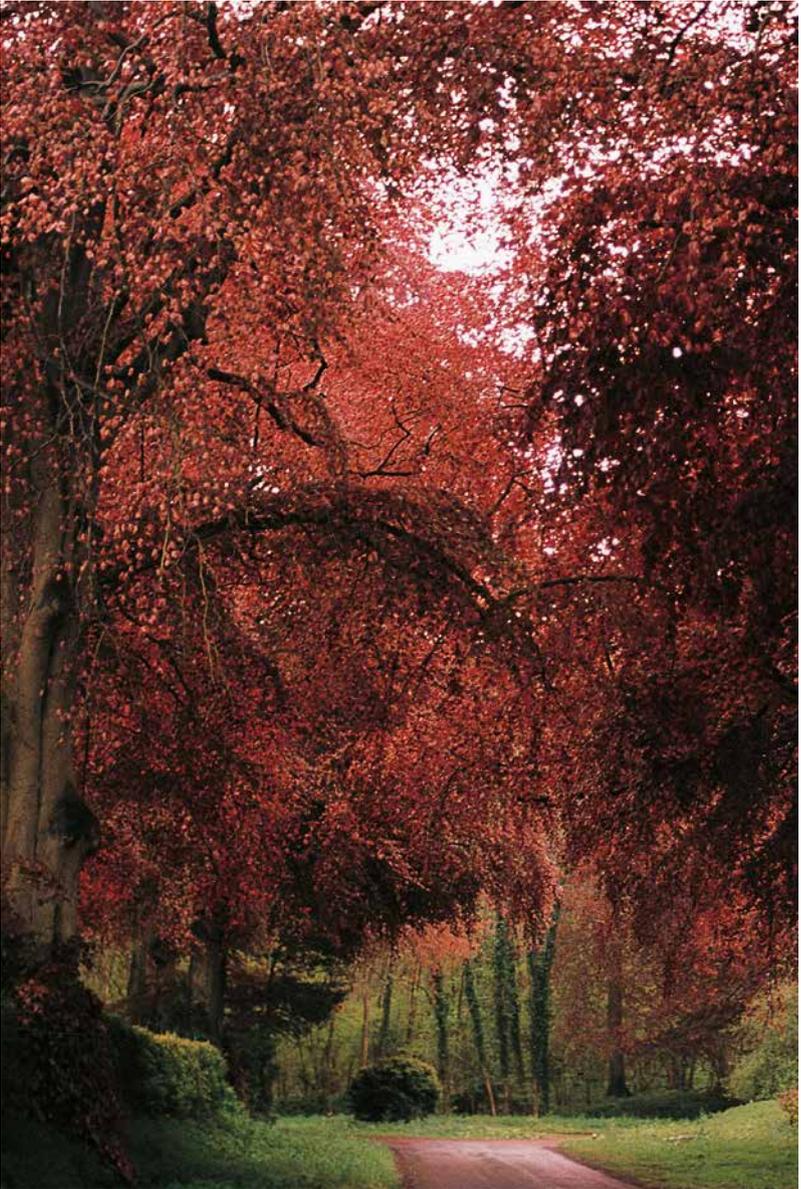
Dalla mia camera nel West Wing potevo a volte udire cosa succedeva nella piccola cucina. K parlava molto con Scott Forbes<sup>27</sup> la sera, cosa che K descrisse poi come *'modo per cucinare'* Scott per il suo lavoro di direttore.

In compagnia di K la percezione della bellezza della natura attorno a Brockwood era più intensa. Durante le passeggiate parlava molto poco. Quando attraversavamo i pascoli, insisteva che non si prendessero scorciatoie: *Non tagliate gli angoli!* diceva. Un giorno, mentre camminavamo sul pascolo dietro il Brockwood Grove, stavo per passare fra cinque alti pini. K mi afferrò per un braccio e disse: *No, giriamoci attorno, non dobbiamo disturbarli.* Sosteneva che le radici degli alberi hanno un suono che non sappiamo più udire. Durante un'altra passeggiata del genere, tornando lungo la fattoria dei Morton, si annunciava un temporale. Presto ci furono tuoni e lampi; io ero preoccupato perché eravamo in un luogo esposto, ma lui gioiva della turbolenza.

Diceva sempre che quando tutti i nostri sensi sono svegli, allora siamo intelligenti; quando non sono tutti svegli sorge il pensiero. Ogni volta che camminavo con lui avevo l'impressione che non si guardasse attorno; pareva guardare dritto davanti a sé e camminava piuttosto speditamente. Ciononostante sembrava essere completamente consapevole di tutto e trasmetteva quella sensibilità a quanti erano con lui.

---

27 Scott Forbes si unì a Brockwood come insegnante nel 1974 e proseguì fondandone il dipartimento video. Fu a capo della realizzazione del Centro Krishnamurti di Brockwood, che poi aiutò a gestire assieme a sua moglie Kathy. Fu direttore della Brockwood Park School dal 1985 al 1994 e lavora ancora nel campo dell'educazione olistica. È l'editore delle memorie di Mary Zimbalist, disponibili gratuitamente sul sito web [www.inthepresenceofk.org](http://www.inthepresenceofk.org)



*Vicino a Brockwood Park*

Una volta mentre tornavamo dal lago a Buchillon, colsi un fiore di timo per farglielo annusare. L'odore lo fece trasalire. Nel maggio 1983 durante il suo primo discorso pubblico a Ojai quell'anno, disse: *Se perdete la vostra relazione con la natura, perdetevi la relazione con l'uomo*. Per me, la relazione di K con la natura e la bellezza sono sintetizzate nei due brani seguenti.

## **Il sole al tramonto aveva trasformato ogni cosa.**

Il cielo era la terra e la terra il cielo; il sole tramontando aveva trasformato tutto. Il cielo si era fatto di fuoco, sfavillando in ogni striscia di nube, su ogni pietra, su ogni filo d'erba, in ogni granello di sabbia; era infuocato di verde, rosso, viola, indaco, con la veemenza delle fiamme. Sopra quella collina era tutto un tripudio di viola e oro; sopra le colline a sud brillava di un verde delicato e sfumature di azzurro; a est si vedeva un tramonto contrapposto altrettanto splendido di rosso cardinale, ocra bruciata, magenta e viola pallido. I due tramonti opposti esplosevano con lo stesso splendore; alcune nuvole erano radunate attorno al sole calante, puro fuoco immortale e senza fumo. La vastità di quel fuoco, con la sua intensità, penetrava tutto ed entrava nella terra. La terra era il cielo e il cielo era la terra. E tutto era vivo ed esploseva di colore, e il colore era dio, non il dio dell'uomo.

*Krishnamurti's Notebook (Taccuino)*

17 novembre 1961, Rishi Valley

© 1976 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

## **Il rapporto con la natura.**

Se stabilite una relazione con l'albero, siete in relazione con l'umanità. Siete allora responsabili di quell'albero e di tutti gli

alberi del mondo. Ma se non siete in relazione con le creature viventi di questa terra, potreste perdere qualsiasi relazione che avete con l'umanità, con gli esseri umani. Noi non osserviamo mai a fondo la qualità di un albero; non lo tocchiamo mai veramente, non ne sentiamo la solidità, la sua corteccia ruvida, e non udiamo il suono che è parte dell'albero. Non parlo del suono del vento tra le foglie o della brezza del mattino che le scompiglia, ma del suo suono, il suono del tronco e quello silenzioso delle radici. Bisogna essere molto sensibili per sentirlo. Quel suono non è il rumore del mondo, non è il rumore del chiacchierio della mente, né la volgarità delle liti e delle guerre umane, ma un suono che fa parte dell'universo.

È strano che si abbia così poca relazione con la natura, con gli insetti, con la rana saltellante, con il gufo che lancia il suo grido fra le colline, a richiamare la sua compagna. Sembra che non sentiamo nulla per tutte le cose viventi sulla terra. Se riuscissimo a stabilire un profondo e duraturo rapporto con la natura, non potremmo mai uccidere un animale per mangiarlo, non potremmo ferire, vivisezionare una scimmia, un cane, un porcellino d'India per nostro vantaggio. Troveremmo altri modi per guarire i nostri mali, i nostri corpi. Ma la guarigione della mente è qualcosa di completamente diverso. È una guarigione che avviene gradualmente se si rimane con la natura, con l'arancia sull'albero, con il filo d'erba che si fa strada attraverso il cemento e con le colline coperte, nascoste dalle nuvole.

Non si tratta di sentimentalismo o di romantica immaginazione, ma della realtà di una relazione con tutto ciò che vive e si muove sulla terra. L'uomo ha ucciso milioni di balene e continua a farlo. Tutto quello che ricaviamo dal loro massacro si potrebbe ottenere con altri mezzi. Ma sembra che all'uomo piaccia uccidere: il cervo fuggevole, la meravigliosa gazzella, l'imponente elefante. Ci piace ammazzarci a vicenda. L'atto di uccidere altri esseri umani non si è mai interrotto in tutta la storia della vita

dell'uomo su questa terra. Se potessimo – e dobbiamo farlo – stabilire una profonda, lunga e durevole relazione con la natura, con gli alberi, gli arbusti, i fiori, l'erba e le nuvole che corrono veloci, non uccideremmo mai un altro essere umano per nessuna ragione.

*Krishnamurti to Himself (A se stesso)*

25 febbraio 1983, Ojai, California

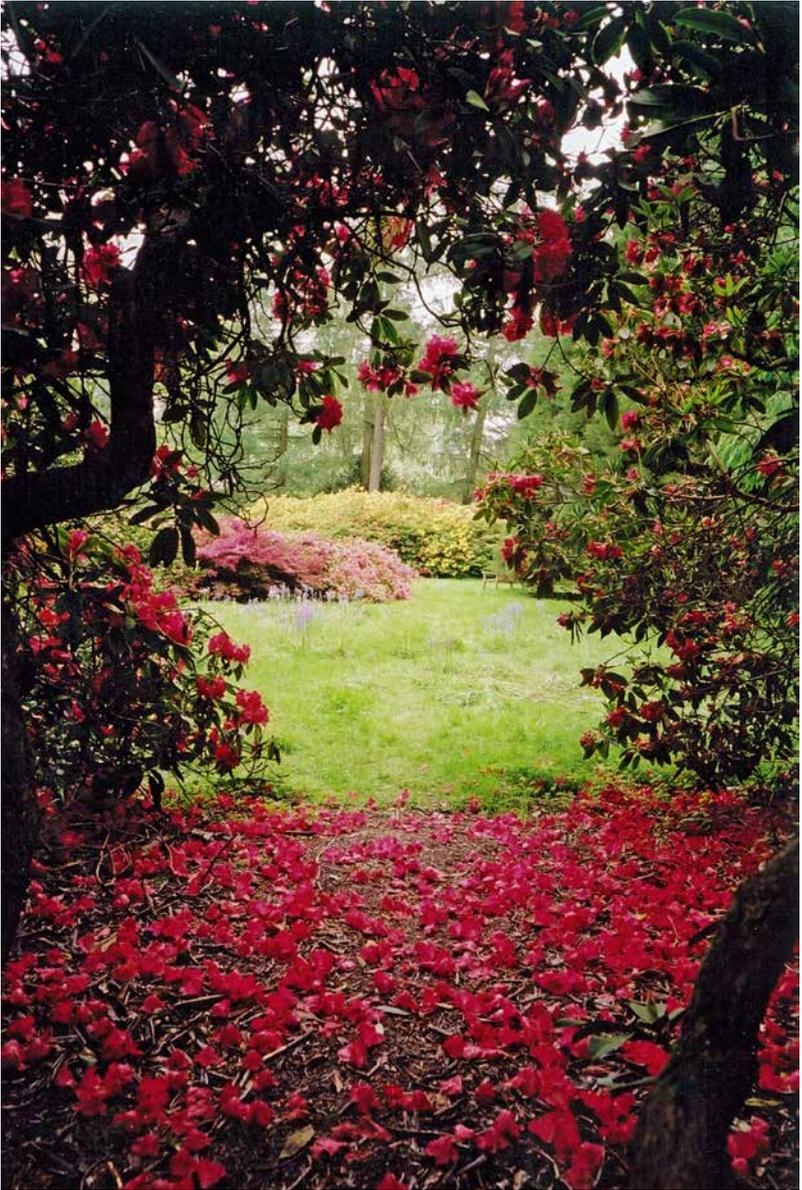
© 1987 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

In India si verificò un evento che indica l'intima relazione di K con le creature viventi. Lungo il sentiero fra Rajghat e Sarnath, dove si dice fosse passato il Buddha, c'era una piantagione di grossi manghi, che non producevano più frutti. Benché si dicesse che il Buddha aveva riposato sotto quegli alberi, c'era il progetto di rimuoverli. K raccontò di come un giorno aveva camminato fra gli alberi dicendo loro: *Ascoltate, se non produrrete frutti, vi taglieranno*. Anche Asit Chandmal riporta questa storia nel suo libro *One Thousand Suns*, terminandola con K che dice: *Quell'anno gli alberi diedero frutti, ma non intendo dire che questo avesse a che fare con me*.

Una volta, durante una passeggiata a Rishi Valley, vedemmo alcuni alberi *Spathodea* piantati da poco. I loro tronchi erano completamente nudi, ma quando K vi si avvicinò, scoprì un piccolo bocciolo su uno di essi. Il giorno dopo c'era una fogliolina che spuntava, il che provocò in K una grande meraviglia.

A K piaceva occuparsi del giardino e, specialmente nei primi giorni a Ojai, ci lavorò parecchio. Quando gli mostrai il mio giardino a Buchillon, che avevo sistemato io stesso, disse: *È bello sentirsi la terra fra le dita*.

Una volta K mi consigliò di visitare il Grand Canyon e di stare nel vecchio hotel El Tovar, dove era stato anche lui. Ruscii



*Nel Grove a Brockwood Park, Hampshire, Inghilterra*

finalmente ad andarci nel 1996. Nel 1923 K scrisse: *Andate al Grand Canyon, in Arizona. Se avete gli occhi, vedrete il creatore e il creato.*

Ogni volta che arrivavo a Brockwood dalla California mi sentivo stanco per un po', a causa della differenza di otto ore e del cambiamento di clima. A volte schiacciavo un pisolino sotto un grande albero che si trovava in una radura nel Grove, al tepore del sole che mi scaldava. Lo dissi a K ed egli rispose: *Oh, io non potrei mai dormire laggiù; troppe cose da guardare*, e lo disse roteando i suoi grandi occhi da destra a sinistra, come faceva durante gli esercizi per la vista.

Nei suoi ultimi anni, K continuò a fare le sue passeggiate a Brockwood, di solito con alcuni amici. Dorothy Simmons portava con sé il suo cane e K si divertiva a lanciargli pezzi di legno da riportare, cosa che riusciva a fare con grande energia perfino all'età di 89 anni. A volte eravamo soltanto K e io e in una di queste passeggiate c'era una recinzione da scavalcare. Io mi trovavo già dall'altra parte, un po' impaziente, quando pensai: "Gli ci vuole del tempo per scavalcare il recinto." Come se mi avesse letto nel pensiero, rispose: *Spero che alla mia età lei sarà in grado di scavalcare il recinto altrettanto bene.* Allora gli chiesi se avesse paura, e lui rispose con un deciso *No!*

Ho avuto occasione di notare la capacità di K di leggere il pensiero, e anche altri ne hanno dato testimonianza. Una volta, a Madras, camminavo con K e alcuni suoi vecchi amici lungo la spiaggia di Adyar. Sulla strada del ritorno ero dietro a K, e mi chiesi silenziosamente cosa pensassero i suoi amici della sua gentilezza verso il nuovo venuto. In quel momento K si voltò verso di me e disse: *Io non la penso così.*

Un mio amico una volta disse che K mi avrebbe 'scaricato' come aveva fatto con altri. Io lo dissi a qualcun altro che a sua volta lo riferì a K, e il secondo amico mi riportò che K si era rat-

tristato un po' e aveva detto: *Io non ho mai scaricato nessuno, ma altri hanno scaricato me.*

Un altro episodio avvenne nella sala da pranzo a Brockwood. Un giornalista mi aveva appena chiesto come mi guadagnassi da vivere. La domanda mi irritò e fui sul punto di rispondergli, in modo piuttosto provocatorio, che non facevo nulla, quando K, che era seduto accanto a me, intervenne dicendo: *Fanno rubinetti.*

K aveva riso durante uno dei nostri primi incontri a Brockwood, quando gli avevo detto che la nostra società produceva rubinetterie. Avevo poco più di vent'anni e avevo cominciato a lavorare nella fabbrica di mio padre, nel primo dopoguerra. A quel tempo era molto difficile produrre qualsiasi cosa, ma era necessario perché la Germania era completamente distrutta e c'era bisogno di tutto. Va da sé che produrre articoli di qualità da esportazione era una grande lotta, ma nell'arco di pochi anni la nostra ditta era diventata la più grande produttrice mondiale nel ramo. Così quando dissi a K di cosa mi ero occupato, dovevo essere apparso particolarmente fiero ... per delle installazioni da bagno! E lui rise.

Gli dissi anche che era stato difficile far collaborare i lavoratori gli uni con gli altri, e che avevo sempre desiderato avere relazioni amichevoli con i miei colleghi nella gestione dell'azienda. K rispose: *Sa quanto è difficile far cooperare la gente?* Avrei scoperto di lì a poco che, persino all'interno della Fondazione, le persone trovavano difficile lavorare assieme.

Un'altra volta, a Rishi Valley, al nostro tavolo sedeva un professore di un'università sudafricana, di origine indiana. K poneva domande mirate riguardo la situazione in quel paese, cercando in vari modi di indurlo a rivelare i suoi sentimenti personali in merito, ma il nostro ospite rispondeva solo in modo generico. Alla fine K, facendo improvvisamente riferimento a me, disse: *Il signor Grohe non potrebbe sopportare di stare in Sudafrica.* Fui sorpreso, effettivamente gli avevo detto di aver lavorato laggiù; non avevo però menzionato che dopo un anno di lavoro non ne

potevo più ed ero tornato in Europa, nonostante i miei genitori stessero cercando una bella casa in Sudafrica dove progettavano di vivere per alcuni anni. Mio padre, temendo i russi dopo la guerra, aveva trasferito la famiglia laggiù dalla Germania. In un'occasione parlai a K della paura che i tedeschi nutrono verso i russi, e lui disse che avevano ragione di essere preoccupati.

Una volta menzionai a K che avevo avuto grandi problemi con mio padre, e lui rispose: *Si, ha avuto problemi* (accentuando la parola "avuto"). Verso gli inizi del mio soggiorno a Brockwood mi aveva chiesto: *Cosa pensa la sua famiglia di quello che fa qui?* Esitai, perché nutrivo ancora qualche speranza, ma lui mi anticipò con fermezza: *Sono tutti contrari, è sempre la stessa storia.* Col tempo compresi quanto avesse ragione. Stranamente, forse, poco prima di morire mio padre parve trovare qualcosa di sensato nel poco di K che aveva letto, ma aggiunse, "Oh! ma è difficile." Dopo aver chiesto a molti membri del personale e molti visitatori delle scuole e dei centri di studio com'erano arrivati agli Insegnamenti di K, ho capito che se una persona non li percepisce al primo impatto (di solito tramite un libro) come una rivelazione, non vedrà motivo di approfondirli.

Una volta aiutai a organizzare un'intervista a K da parte di un editore cecoslovacco, Jadrý Prokorný, che chiese a K cosa avrebbe fatto se fosse vissuto sotto una dittatura. K rispose che avrebbe potuto parlare *solo con amici, come voi due.* Nel corso di conversazioni e discorsi pubblici K parlò spesso della repressione e brutalità della dittatura. Si interessava di tutto, anche di politica mondiale; gli piaceva guardare i notiziari e i programmi politici alla televisione e persino sul suo letto di morte chiedeva: *Cosa succede nel mondo?*

Ma non gli piaceva parlare di guerra. Un giorno K, Mary Zimbalist e io andavamo in auto da Brockwood alla vicina Winchester. Lungo la strada passammo accanto a un grande avvallamento fra i campi, che Mary indicò come il posto dove il

generale Eisenhower aveva parlato alle truppe alleate prima dello sbarco in Normandia.<sup>28</sup> K un po' spazientito rifiutò di parlarne dicendo: *La guerra è finita da un pezzo*. Sapeva bene cos'era successo durante la seconda guerra mondiale e spesso faceva notare che la crudeltà di quella e di altre guerre continuava ancora. Enfatizzava come il nazionalismo fosse una causa comune di divisione e conflitto nel mondo e spesso parlando di sé diceva: *Non sono indiano*.

K un giorno ci raccontò di un evento successo negli anni trenta. Era a Roma e, mentre stava visitando Piazza San Pietro, il Papa passava trasportato in una portantina. Il Papa si fermò, si sporse e chiese a K, "Lei è indiano?" K rispose: *Si dice che io venga dall'India* e il Papa gli disse, "Mi piace la sua faccia, dopo di che si ritirò e continuò per la sua strada.

Sebbene K a volte dicesse che era stato cresciuto dall'aristocrazia inglese, occasionalmente faceva riferimento alla *compassata società inglese*. A un certo punto notò i miei gemelli e mi disse che lui e suo fratello avevano indossato gemelli e fermacravatta. Li lasciavano a casa prima di una passeggiata e una volta, a Ojai, al ritorno erano spariti: rubati, cosa di cui furono molto contenti.

Eppure, riguardo Annie Besant, che era inglese e che aveva amato come una madre, disse che aveva fatto di più per l'India che non il Mahatma Gandhi. Citando Gandhi come esempio, sostenne che forzare qualcuno in qualsiasi modo a fare ciò che vogliamo, anche usando il cosiddetto pacifico digiuno, era una forma di violenza. Digiunare per ragioni politiche era violenza.

K era una persona molto seria, ma apprezzava anche una buona risata e si deliziava a raccontare barzellette divertenti. Condividemmo molti momenti così. Ecco tre delle numerose barzellette che raccontava ogni tanto:

---

28 Il luogo è ora famoso anche per i concerti rock che vi si svolgono

*Tre saggi sull'Himalaya stanno meditando in silenzio. Passano dieci anni e il primo dice, "Che mattina meravigliosa." Dopo altri dieci anni il secondo dice: "Forse ploverà." Passano altri dieci anni e il terzo dice: "Quando la smetterete di chiacchierare voi due!"*

*San Pietro mostra a Dio cosa succede sulla Terra. La prima cosa che vedono è un gruppo di persone che lavorano faticosamente da mattina a sera. Dio, sorpreso, chiede: "Ma cosa stanno facendo quelli laggiù?" San Pietro risponde, "Non hai forse detto che gli uomini avrebbero dovuto guadagnarsi il pane col sudore della fronte?" E Dio: "Ma stavo solo scherzando!" Poi vedono cardinali e vescovi, con tutti i loro paramenti, seduti a tavole imbandite con cibo e vino. E quando Dio chiede chi sono quelle persone, San Pietro risponde: "Mio Signore, sono quelli che hanno capito che stavi solo scherzando".*

*Un uomo è sospeso su un dirupo e grida "Aiuto! Aiuto!", quando una voce dal cielo risponde: "Abbi fede! Lasciati andare!" L'uomo grida: "C'è qualcun altro lassù?"*

A Brockwood, a un certo punto, K lesse il Vecchio Testamento. Quando gli chiesi come lo trovasse rispose: *Mi piace. Non le storielles (usò il termine francese blagues) che racconta, ma il linguaggio, lo stile.* Gli piaceva anche leggere romanzi polizieschi come passatempo e apprezzava trame ben costruite.

K una volta chiese: *Quando due egoisti si sposano, cosa si ottiene?* Dopo un breve silenzio di attesa da parte dei presenti rispose: *Solo due egoisti.* E durante un incontro di domande e risposte a Brockwood nel 1984, a proposito del matrimonio osservò: *Quando uno ha il tempo, i soldi e l'energia, può ricominciare tutto il circo.*

Mi parve che si riferisse a me e mi sentii stranamente toccato, poiché ero in procinto di sposarmi per la seconda volta, nonostante K avesse esclamato *Bene!* quando nel nostro primo incontro a Gstaad avevo accennato che ero divorziato. Sapevo che gli piaceva la mia fidanzata e mi aspettavo che approvasse, ma si

limitò ad alzare le braccia e dichiarare: *Uno si sposa tanto per farlo.*

In un'altra occasione disse: *Sta per sposare una donna bellissima e troverà l'inferno sulla Terra.* Chiamava Magda, la mia nuova moglie, Madame AG. A Brockwood mi aveva suggerito di cambiare il mio nome in AG. Quando gli chiesi cosa significasse, spiegò: *Ange Gardien* (Angelo custode).

Penso che K e io andassimo molto d'accordo poiché non volevo e non mi aspettavo nulla da lui. Non sapevo neppure cosa chiedergli, e comunque tutti noi potevamo ascoltare quello che aveva da dire durante gli innumerevoli discorsi pubblici, i dialoghi e le interviste. È una produzione vastissima, che si può studiare per tutta la vita, scoprendo qualcosa di nuovo ogni giorno. Ciò è in parte dovuto al fatto che K esplorava ogni volta in modo nuovo anche le domande ripetute spesso, affrontandole sempre da un diverso punto di vista; e anche perché in ogni momento possiamo osservare da noi la coscienza umana in azione.

Ricordo quando una volta K e io camminavamo fianco a fianco lungo il corridoio che porta alla sala da pranzo. Mi prese la mano e disse, con l'intensità che esprimeva così spesso: *Non so perché lei mi piace così tanto. Non mi è mai capitato prima. Non ha nulla a che vedere con il denaro, je m'en fiche* (non me ne importa nulla). In un'altra occasione mi disse: *Siamo fratelli.* Parecchi anni dopo chiesi a Sunanda Patwardhan<sup>29</sup>, una vecchia amica di K e fiduciario della KFT, cosa avesse voluto dire. Rispose che K semplicemente si innamorava delle persone.

Il 4 agosto 1928, al Campo della Stella a Ommen, K disse al suo pubblico: *Sono innamorato, non di voi ma di quel che sta dietro di voi; non delle vostre facce e dei vostri vestiti, ma di ciò che è vita.*

---

29 vedi nota 39 a pagina 62

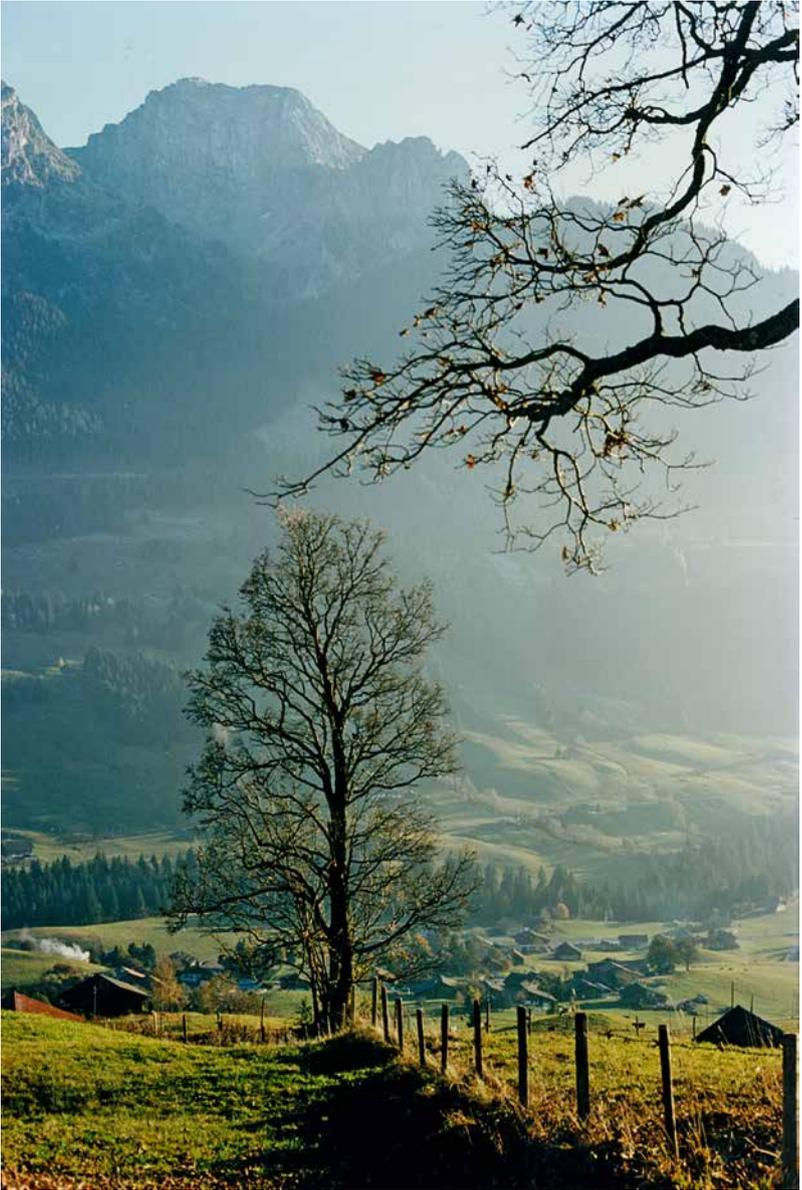
## SAANEN, SCHÖNRIED E ROUGEMONT

**D**urante gli incontri di Saanen del 1984, K non poté alloggiare allo Chalet Tannegg perché era in vendita, così affittammo un appartamento per lui nella vicina Schönried. Ci mostrò una serie di quadri appesi nella sua camera da letto, raffiguranti delle vecchie navi, su una delle quali aveva viaggiato. Guardò alcune gare di corsa dei giochi olimpici di quell'estate, trasmesse alla televisione e chiamò Mary Zimbalist: *Maria, guarda come corrono! Guarda come corrono!*

A un certo punto si chiese come mai non erano andati a Spiez a fare un giro in battello sul lago di Thun negli ultimi anni. Corresse la mia pronuncia tedesca, SCHPIIZ, in SCHPIEZ come lo dicono gli svizzeri. Poi rispose alla sua stessa domanda: *Troppo lavoro*. Mary Zimbalist aggiunse, "Stiamo diventando vecchi."

Due volte fui invitato a pranzo nell'appartamento di K con il mio vecchio amico di scuola Edgar Hämmerle, austriaco. Edgar aveva vissuto come una specie di bonario eremita in una capanna di legno senza elettricità, telefono o acqua corrente, prendendosi cura di vari animali, compreso un grosso gufo reale. Quando K incontrò Edgar la prima volta gli chiese immediatamente se fosse una specie di contadino, e proseguirono con una vivace conversazione su animali e cose simili.

Era ben noto che K aveva una relazione speciale con gli animali. Un giorno andammo a pranzo al Klösterli Restaurant, vicino a Gsteig, dove servivano insalate particolarmente buone del loro orto biologico. Il proprietario del ristorante era appassionato di cani. Mentre eravamo seduti a tavola il suo cane venne a sdraiarsi sotto la sedia di K. Il proprietario fu sorpreso e disse che non lo aveva mai visto sdraiarsi sotto la sedia di un cliente.



*Vista verso Videmanette, a Rougemont*

A K piaceva parlare delle sue esperienze con gli animali, ma più di tutte amava raccontare la storia della tigre. In India alcuni amici l'avevano portato in macchina a vedere una tigre in una zona selvaggia. A un certo punto la tigre apparve e si avvicinò alla macchina. K si mosse per accarezzare l'animale, ma il suo compagno gli tirò indietro il braccio in fretta. K era convinto che non gli sarebbe successo niente di male, semplicemente non aveva paura.<sup>30</sup>

Un'altra storia, che avvenne a Rajghat, riguarda una scimmia. Un giorno, mentre K stava facendo yoga nella sua camera, una grossa scimmia selvatica saltò sul davanzale della finestra, tendendo la sua mano verso di lui. K gliela prese e restarono seduti così per un po': K e la scimmia che si tenevano per mano.<sup>31</sup>

Una volta a pranzo a Ojai, raccontò di quando era andato a fare una lunga passeggiata da quelle parti. Sulla via del ritorno udì un cane abbaiare. Commentò che da come un cane abbaia, si può dire se sia pericoloso e quello evidentemente lo era. Poiché non c'era altra via per tornare, K dovette passare accanto a quella casa. Quando si avvicinò, l'animale gli corse incontro e cominciò a girargli intorno. D'improvviso gli afferrò il braccio fra le fauci e K lo ammonì: Vai a casa! E il cane se ne andò. Spiegò poi come affrontare cani pericolosi, secondo quanto gli aveva detto un ufficiale dell'esercito francese: bisogna tenere un bastone orizzontalmente, così che il cane lo addenti, e poi dargli un calcio nel ventre. K comunque non sembrava aver bisogno di questo tipo di difesa e non ce lo raccomandò.

Ancora a proposito di animali: a un dato momento mentre ero a Brockwood, nella mia camera nel West Wing, mi svegliai all'im-

---

30 Potete leggere di più a questo riguardo nel testo del 2 ottobre 1973 nel *Krishnaurti's Journal* (Diario).

31 K descrisse quella scena nel libro *The Only Revolution* (La sola rivoluzione); compare anche nel *Penguin Second Krishnmurti Reader*, pag. 42-43.

provviso, accesi la luce e vidi molti pipistrelli sul soffitto; aprii un po' di più la finestra, spensi la luce e il mattino dopo se n'erano andati, ma ho sempre avuto la sensazione che fossero stati attirati nel West Wing per via di K.

Al mio amico Edgar piaceva molto bere un po' di vino. Quando non ne trovò a casa mia fu molto deluso ed evidentemente non si attendeva di trovarne a Schönried quando vi andammo per pranzo. Fu allora piacevolmente sorpreso di trovare una splendida bottiglia di vino rosso sulla tavola. K gli disse immediatamente: *Può scolarsela tutta*. K ovviamente non ne bevve, ma la conversazione fu molto animata da parte di entrambi. Sapendo che Edgar e io eravamo andati a scuola assieme a Davos, K gli chiese se ci ero andato per studiare o per sciare. Edgar pensava che fosse stato soprattutto per sciare e K fece una faccia come per dire che era quello che si aspettava.

K menzionò a Edgar che alcune persone in India venivano ad ascoltare i suoi discorsi nonostante non capissero l'inglese, perché volevano essere vicini a un santo. Edgar affermò allora che K non era un santo e K rispose: *Si, ma loro lo credono*.

La seconda volta che pranzammo assieme, Edgar intendeva tornare a casa da Schönried in treno. Eravamo immersi in una conversazione vivace quando chiesi, un po' ansioso, a che ora partisse il treno. Quando si scoprì che ci restavano solo cinque minuti per arrivare alla stazione, tutti balzarono in piedi ed io dissi a Edgar, "Dobbiamo correre." "No, no", intervenne Mary, "vi porto alla stazione con la macchina." Sali a prendere le chiavi e K alzò le braccia gridando: *Di corsa! Di corsa!* Mary sali ancora più in fretta, mentre Edgar e io ci precipitammo da basso, fuori dalla casa e verso la stazione. Il treno arrivò proprio nel momento in cui arrivammo trafelati. Quando incontrai K la volta dopo mi disse: *Ho guardato come correvi*.

K era molto osservatore, anche nelle piccole cose. Una volta a Ojai mi cambiai d'abito per andare a pranzo con lui, ma non



*K con Iris Soppa, la figlia di un mio amico, prima di un pranzo a Rougemont 1985*

© Asit Chandmal

trovai la cintura per i pantaloni e così non la indossai. C'erano anche altri ospiti e fu solo due giorni dopo, quando tornai, che mi chiese casualmente: *Ha trovato la cintura?* Un'altra volta arrivai con una costosa giacca in finta pelle. K la toccò e chiese: *Est-ce que c'est de la peau? (È pelle?)* Fu stupito quando gli dissi che non lo era.

Nulla sembrava sfuggire alla sua attenzione. Una volta ebbi un dolore al torace, piuttosto forte, ma cercai di non prestarvi attenzione e non andai neppure dal medico. A un certo punto, mentre passavo vicino a K, lui mi batté leggermente sul torace con le dita. Fu solo dopo, quando il dolore sparì, che compresi cosa aveva fatto. Più tardi udii storie simili da altre persone.

Un'altra volta faticavo a capire un estratto bancario di un conto che avevo aperto di recente a Ojai. Chiesi a Mary, che è

americana, di spiegarmelo. Mentre lo faceva, K si avvicinò e girò intorno a noi dicendo: *Mary, fai molta attenzione*. Lo ripeté fino a quando Mary rispose: “Ma sto facendo attenzione.” Dopo un po’ mi sembrò che niente fosse più interessante di quel noioso estratto bancario.

In molte occasioni K parlò di attenzione totale, ma spesso dopo un suo discorso il pubblico sembrava ipnotizzato. In quei casi diceva: *Per favore non fatevi ipnotizzare. Per favore svegliatevi!*

Generalmente K parlava con passione, ma senza essere drammatico. Quando gli chiesi se preparava i suoi discorsi, rispose: *No, perché non saprei cosa dire*.

Dopo un discorso particolarmente incisivo a Saanen, nel 1985, feci visita a K nel suo appartamento. Era sdraiato sul letto perché il medico gli aveva consigliato di riposare dopo ogni discorso. Gli dissi che quello era stato meraviglioso; si fece molto serio e una grande dignità emanò da lui quando ammise semplicemente: *C’était merveilleux. (È stato meraviglioso.)*

Una volta, a pranzo, una donna italiana riferì che a una conferenza di guaritori e chiaroveggenti si era detto che la guarigione spirituale e la chiaroveggenza non funzionano se interferiscono i pensieri. K commentò semplicemente: *È ciò che diciamo da settant’anni*.

In quel periodo Pupul Jayakar<sup>32</sup>, a Rougemont, disse a K che era difficile capire quel che diceva, ed egli rispose risolutamente:

---

32 Pupul Jayakar (Pupulji) dedicò tutta la vita al lavoro sociale e aveva una posizione importante nell’industria artigianale indiana. Era collaboratrice e confidente di Indira Gandhi, Primo Ministro dell’India dal 1966 al 1984, nonché sua consigliera per le questioni culturali. Incontrò K nel 1948 e divenne sua stretta collaboratrice da lì in poi. Diventò fiduciaria della KFI e scrisse *Krishnamurti, A Biography*. Si può trovare una bella selezione degli intensi dialoghi che ebbe con K nel libro *Fire in the Mind*. Morì nel 1997.

*Devo essere più semplice.* Infatti, nei giorni seguenti, si esprime con ancora maggiore semplicità e chiarezza.

Durante i discorsi pubblici del 1985, K abitò a Rougemont. Misi a sua disposizione il mio appartamento affittato allo Chalet l'O Perrevoué e la KFT affittò un altro grande appartamento nello stesso chalet per ospitarvi aiutanti e amici. C'erano Michael, Raman e il dottor Parchure, insieme ad altri ospiti come Vanda Scaravelli<sup>33</sup>. L'anno prima avevamo invitato a pranzo K, che aveva molto ammirato il tavolo col suo piano pesante e ben lavorato: in generale sapeva riconoscere ed apprezzare le cose di qualità.

Dopo qualche tempo, K si trasferì dall'appartamento al piano inferiore a quello superiore, più spazioso e con il balcone. Era contento che così facendo Mary Zimbalist non dovesse più condividere il bagno e osservò cavallerescamente: *Sapete, è una signora!* Un'altra volta, quando noi tre stavamo prendendo la macchina, cercai di aiutare K a salire, benché non ne avesse veramente bisogno. Mary stava arrivando dalla parte opposta e K indicandola disse: *Lei è una signora*, al che corsi ad aiutarla.

In quel periodo K si ustionò gravemente un dito su una lampada da lettura in ottone. Fui costernato quando vidi la ferita, ma K minimizzò dicendo: *Oh, posso sopportare bene il dolore.*

La sua camminata quotidiana in quei giorni era una passeggiata lungo il fiume Saane/Sarine, di fianco all'aeroporto di Saanen. Era troppo debole per poter fare di più. Mi disse: *Se vuole può venire con noi, ma per lei sarebbe una bazzecola.*

Una volta venne a pranzo il famoso attore Richard Gere. Nonostante K avesse già tenuto un discorso pubblico quel

---

33 Vanda Scaravelli incontrò K nel 1937. K diventò amico intimo di lei e di suo marito e li visitò spesso nella loro grande villa a Fiesole, vicino a Firenze. Affittava Chalet Tannegg a Gstaad per K durante gli incontri di Saanen. Entusiasta dello yoga, scrisse un noto libro sull'argomento, *Awakening the Spine*. Morì nel 1999 all'età di 91 anni.

giorno, conversò con lui con molta intensità per più di un'ora. Era come se K stesse facendo un altro discorso e ci alzammo da tavola alle quattro. Quando fu sul punto di partire, Richard Gere, visibilmente commosso, chiese a K se potesse abbracciarlo. Fu alquanto toccante vedere quell'uomo molto più alto piegarsi in avanti e abbracciare K, la cui esile figura quasi sparì nelle braccia dell'altro.

Ancora a Rougemont il mio primogenito Christoph, che ora si occupa di auto d'epoca, mostrò a K la sua prima vecchia MG meticolosamente restaurata. K manifestò molto interesse ed esaminò il motore con la sua abituale attenzione. Christoph proclamò ironicamente, "Adesso è un'automobile santa".

Volevo anche invitare a pranzo John, il mio figlio più giovane. Quando finalmente ci mettemmo d'accordo su una data riferii felice l'informazione a K, che rispose: *Ma si annoierà*. Rendendomi conto di quanto fosse vero, dato che John a quel tempo era un adolescente, annullai immediatamente l'appuntamento, con grande sollievo di mio figlio. Tuttavia sia John sia Christoph erano stati a Ojai e vi avevano incontrato K a pranzo, ed entrambi avevano assistito a discorsi pubblici a Ojai e a Saanen. Christoph aveva anche visitato Rishi Valley assieme a me.

A un certo punto, K raccontò alcune storie di donne che continuavano a seguirlo in giro. A Madras una donna era entrata nel suo bagno passando dalla finestra e lui aveva dovuto chiedere aiuto. Un'altra donna lo aveva supplicato di lasciarle toccare i suoi piedi; quando infine egli acconsentì gli afferrò la caviglia e non voleva più lasciarlo. K rise fino alle lacrime e concluse dicendo: *Siamo tutti matti, ma loro ci superano!* Amava narrare aneddoti, gli piaceva ridere e apprezzava molto le barzellette divertenti.

A K piaceva la lingua francese e nell'ultimo anno della sua vita chiese a Mary Zimbalist di organizzargli delle lezioni a Santa Barbara. Purtroppo non ebbe mai modo di realizzare questo desi-

derio. Durante il pranzo ci raccontava di Parigi, dove aveva passato parecchio tempo, specialmente negli anni venti. A quei tempi conosceva un maharaja che collezionava automobili e acquistava qualsiasi modello non ancora in suo possesso, e K lo accompagnava per tali acquisti. Ci raccontò del venditore di automobili che si rifiutò di credere che il maharaja fosse l'altro e non K. Quando commentai che Parigi non era più la stessa, K rispose: *Vous savez ... (sapete)*, con un tono che implicava che la città aveva ancora delle speciali qualità.

Durante quell'ultimo anno di discorsi a Saanen iniziai a costruire un nuovo chalet. K era molto curioso di sapere dove sarebbe sorto e perché lo costruissi, e così descrissi l'ubicazione e gli dissi che avevo sempre voluto una casa di legno. Qualche tempo dopo, forse a pranzo o durante un discorso, K disse: *Costruire la propria casa è ancora egocentrismo.*

Un'altra volta commentò ammirato l'ordine con cui gli svizzeri accatastano la legna da ardere. Immaginò cosa avrebbero potuto pensare gli americani di quell'attività: *Ah, non abbiamo tempo per cose del genere; la vita è troppo corta.*

Quando K stava a Rougemont, chiesi alla donna che faceva le pulizie da me da quattro anni (e continua a farle dopo trent'anni) di occuparsi di K. Entrava da lui quando faceva colazione ed egli si alzava sempre a salutarla. Quando venne per lui il momento di lasciare Rougemont, lei lo salutò: "Au revoir, Monsieur Krishnamurti. A l'année prochaine." ("All'anno prossimo.") Al che K rispose: *Si Dieu veut. (Se Dio vuole).*

# ULTIMI VIAGGI IN INDIA

**N**el novembre 1985, a Rajghat, K mi disse che gli rimanevano ancora pochi mesi di vita. Gli ricordai che ci aveva promesso di vivere un'altra decina di anni, ma lui alzò le braccia come per dire: 'Cosa possiamo farci?'

La salute di K aveva iniziato a peggiorare a Brockwood. Le sue passeggiate quotidiane diventarono più brevi; non faceva più la camminata nel Grove e nei campi circostanti, che comportavano il superamento di una recinzione. A parte questo, era attivo come sempre. Una volta mi disse: *Je travaille comme un fou!* (Sto lavorando come un matto!)

## Indifferenza e comprensione

Bisogna essere indifferenti: alla salute, alla solitudine, a quello che la gente dice o non dice, indifferenti al successo o al fallimento, indifferenti all'autorità. Se sentiste continuamente qualcuno sparare con un fucile, facendo un gran rumore, potreste facilmente abituarvi e non ci fareste più caso; ma questa non è indifferenza. L'indifferenza è quando ascoltate quel rumore senza opporre resistenza, quando state con quel rumore, cavalcandolo all'infinito. E così quel rumore non ha alcun effetto su di voi, non vi corrompe. Ascoltate allora tutti i rumori del mondo: le voci dei vostri figli, di vostra moglie, degli uccelli, il rumore delle chiacchiere dei politici. Li ascoltate completamente con indifferenza, e quindi con comprensione.

*On Living and Dying*, pg. 99,  
6° discorso, Bombay, 7 marzo 1962  
© 1992 Krishnamurti Foundation Trust Ltd  
and Krishnamurti Foundation of America

Fu con grande entusiasmo che nel 1984 a Brockwood K mi disse: *Venga con noi in India*. Come resistergli? Mi invitò a vivere vicino a lui e, per ragioni di salute, a mangiare lo stesso cibo. *Stia con noi!* Disse, quando dovevo andare a Rishi Valley, Rajghat e Madras per la prima volta<sup>34</sup>. In seguito, quell'anno, a Schonried mi chiese di vivere con lui. Voleva dire lasciare tutto, e io non ero pronto a farlo.

Nell'autunno del 1985, accompagnai K nel suo ultimo viaggio in India.

La partenza da Brockwood avvenne di mattina presto, prima dell'alba, eppure tutto lo staff e gli studenti, un centinaio di persone, si erano radunati nell'ala ovest della scuola e aspettavano in fondo alle scale per salutarci. K strinse molte mani andando alla porta. L'atmosfera era solenne; si percepiva nell'aria la premonizione che quella sarebbe stata la sua ultima visita.

Dorothy Simmons, la ex preside della scuola, ci portò con la sua macchina all'aeroporto. K e io sedemmo sui sedili posteriori e Mary Zimbalist davanti. All'inizio pioveva, ma la pioggia cessò presto e Dorothy dimenticò di fermare i tergicristalli, che cominciarono a stridere sul vetro. Io mi innervosii e avrei voluto dire qualcosa, ma aspettai la reazione di K e, come spesso accadeva, la sua risposta non fu quella che avrei dato io; disse semplicemente: *Ha smesso di piovere*, e Dorothy immediatamente fermò i tergicristalli.

All'aeroporto, al momento della partenza, le donne avevano le lacrime agli occhi. Dorothy e Mary sarebbero rimaste lì, io ero il solo a volare insieme a K. Rita Zampese<sup>35</sup>, responsabile delle

---

34 Fu durante questa mia prima volta in India che K e Pupul Jayakar mi invitarono a diventare fiduciario della KFI.

35 Rita Zampese è amica di lunga data di Brockwood. Scattò la foto di me e K a Rishi Valley che si trova a pag. 63 e sul retro di copertina, e visita ancora Rishi Valley ogni anno.

Pubbliche Relazioni di Lufthansa a Londra, ci accompagnò alla sala di attesa.<sup>36</sup> Ci ritrovammo seduti accanto a un gruppo di uomini e donne, probabilmente gente d'affari, che sembravano molto concentrati su se stessi. Parlavano ad alta voce, fumando e bevendo alcolici. K li guardò con gli occhi sbarrati e con un'espressione di stupore e orrore, ma senza il benché minimo disprezzo.

Facemmo scalo a Francoforte e ricordo con quale gioia K viaggiò sulla veloce navetta elettrica in servizio fra i terminal. Sul grande aereo K ebbe il sedile unico davanti a destra, che solo Lufthansa poteva offrire, mentre io mi ritrovai seduto di fianco a un signore che leggeva un giornale ascoltando allo stesso tempo della musica, e per di più muoveva le mani come un direttore d'orchestra. Anche lui era molto assorbito da se stesso e non mostrava il minimo interesse per i suoi vicini, cioè per K e me. La notte, mentre volavamo sopra la Russia e l'Afghanistan, K disse: *Sono contento che noi due siamo da soli.*

Quando arrivammo a Delhi, K andò a stare nella casa di Pupul Jayakar e io andai in hotel, dove ero l'unico europeo, ma anche l'unico a indossare abiti indiani. Tutti i giorni al tramonto ci incontravamo al Lodi Park. Era sempre al tramonto perché K una volta aveva preso un colpo di sole e doveva evitare le radiazioni più forti. All'entrata dell'hotel c'era una porta girevole di vetro, sulla quale si vedevano le impronte di molte mani sporche e sudate. Io la aprivo con il piede e K esclamava *Bene!*

Il parco era ben curato, con molti alberi, prati, ruscelli, ponti ed edifici antichi pre-Mogul. Al crepuscolo stormi di uccelli si

---

36 Il mio bagaglio si limitava a uno zaino che portai in cabina. Ora non riesco a immaginare come potessi intraprendere un viaggio simile portando così poco.

radunavano per prepararsi alla notte, facendo un rumore assordante. A volte Nandini Metha<sup>37</sup> o la figlia di Radhika Herzberger<sup>38</sup>, Maya, si univano a noi per la passeggiata, e lo stesso faceva Pama Patwardhan<sup>39</sup>.

Una volta nel Lodi Park un uomo riconobbe K e gli si rivolse in modo piuttosto aggressivo dicendo: “Lei è Krishnamurti? Dovrebbe rimanere in India, le sue radici sono qui!” K rispose: *Io non sono nessuno*. Poi sollevò le mani aperte verso di me e disse: *Vede, hanno un’idea fissa e non la mollano*. Nonostante questi incidenti, K era amichevole con chiunque incontrasse, specialmente i poveri e le persone normalmente ignorate da tutti, come il venditore di gelati all’entrata del parco.

Una volta K raccontò che, molti anni prima, diversi seguaci di Gandhi gli avevano chiesto che cosa pensasse del sistema di caste in India, che non permetteva a certe persone di entrare nei tem-

---

37 Nandini Metha era la sorella di Pupul Jayakar. Incontrò K nel 1947 e divennero buoni amici. Fu a lei che K scrisse le lettere che si trovano nella biografia scritta da Pupul Jayakar, nel capitolo *Happy is the Man who is Nothing*, che la KFI ha ripubblicato col titolo *Letters to a Young Friend (Lettere a un giovane amico)*. Fondò la Bal Anand School per bambini poveri a Bombay e fu fiduciaria della KFI. Morì nel 2002.

38 Radhika Herzberger, figlia di Pupul Jayakar, aveva conosciuto K da bambina. È direttrice del Rishi Valley Educational Centre e fiduciaria della KFI. Nel 2013 è stata insignita del Padma Shri Award per la letteratura e l’educazione da parte del governo indiano.

39 Pama Patwardhan, assieme a sua moglie Sunanda (autrice del libro *A Vision of the Sacred – My Personal Journey, with Krishnamurti*), e suo fratello Achyut (che si batté per la liberazione dell’India), cominciarono a collaborare con K nel 1947. Tutti e tre furono fiduciari della KFI. Achyut rimase celibe tutta la vita e una volta gli chiesi come fosse riuscito a ‘sfuggire’ al matrimonio. Rispose che non era sfuggito, piuttosto il suo più importante affare di cuore non era andato in porto come avrebbe voluto lui, dopo di che non si era più sentito coinvolto nello stesso modo. Achyut morì nel 1992, Sunanda nel 1999 e Pama nel 2007.



Con K a Rishi Valley, fine 1984/inizio 1985

© Rita Zampese

pli, ed egli aveva risposto: *Non importa chi ci entra, perché dio non è là dentro.* Egli parlò di questo nel 1975:

## Un'idea creata dal pensiero

Senza compassione, che significa passione per ogni cosa, cura di tutto, rispetto per tutto – senza compassione non si potrà mai trovare ciò che è sacro. Capite? Come sapete abbiamo creato, anzi il pensiero ha creato, delle cose sacre: templi, chiese, simboli; noi veneriamo i simboli e li definiamo sacri. Ma si tratta del movimento del pensiero nel tempo e nella misurazione, perciò

non è sacro. Una volta, in India, alcuni seguaci di Gandhi mi chiesero cosa pensassi della sua affermazione: “Tutti possono entrare in quel tempio, a qualsiasi classe sociale appartengano, perché dio è lì per tutti.” Io risposi: “Chiunque può entrare, non importa chi, perché dio non è lì.” Capite? Dio è un’idea creata dal pensiero. Ma bisogna trovare ciò che è sacro, eterno e incorruttibile. E questo può avvenire soltanto quando c’è compassione, cioè quando avete compreso per intero il significato della sofferenza; non soltanto della vostra, ma di tutto il mondo.

5° dialogo pubblico, Saanen, 3 agosto 1975  
© Krishnamurti Foundation Trust Ltd

Quando riferii questo aneddoto a un’amica, lei mi raccontò un’altra storia: un mendicante sta piangendo davanti al tempio, Dio gli si avvicina e gli chiede perché pianga. Il mendicante spiega: “Piangono perché non mi lasciano entrare nel tempio”, e Dio risponde: “Lo fanno anche con me.”

I viaggi e i frequenti cambiamenti di clima stancavano moltissimo K, e a Delhi la sua salute ne risentì. Non dormiva bene e mangiava pochissimo. Diceva spesso che sarebbe diventato molto più vecchio se non avesse dovuto viaggiare così tanto. Una volta ci disse che molti anni prima aveva viaggiato in treno da New York alla California, per tre giorni e tre notti, e che si era stancato molto.

Da Delhi andai da solo al Krishnamurti Retreat Centre, vicino a Uttarkashi, nell’Himalaya. Alcuni anni più tardi lassù venne fondata una scuola, che fu poi chiusa per le difficoltà incontrate dalle persone responsabili. In ogni caso, K non voleva avere una scuola in quel luogo, ma piuttosto un centro per ritiri.

Dopo il viaggio di andata e ritorno in taxi da Dehradun a Delhi, dissi a K che in India le campagne mi sembravano un paradiso e le città un inferno. Fu d'accordo con me.

In India gli autisti hanno tendenza a suonare il clacson costantemente per avvertire i numerosi pedoni della loro presenza. Alla fine offrii all'autista 100 rupie purché rinunciaste al clacson, e funzionò molto bene. I pedoni si fecero molto più attenti!

Sull'aereo per Varanasi, K tenne l'oscurante del finestrino abbassato per via della forte luce del sole, ma ogni tanto lo apriva, guardava le bianche cime dell'Himalaya e ci trovammo d'accordo che le montagne erano davvero straordinarie!

Mi disse che da giovane aveva scalato lo Zugspitze, in Germania, indossando scarpe normali. Una guida alpina, che passava con un gruppo di alpinisti in cordata, lo notò. Dopo averlo rimproverato, la guida lo legò a un capo della corda e lo guidò giù per la montagna. K mi disse che non aveva avuto paura e che sarebbe potuto scendere in tutta sicurezza da solo.

Fui sopraffatto dall'atmosfera di Rajghat, a Varanasi. Qui si può sentire in modo particolare l'incanto che sembra esistere in tutti i posti dove K era vissuto. Lo si sente a Brockwood, a Rishi Valley, a Vasanta Vihar – la casa di K a Madras e sede della KFI – e a Ojai. Lo si può sentire anche nello Chalet Tannegg a Gstaad e nella casa governativa di Pupul a Delhi, piena di sculture antiche e opere d'arte, e anche nel suo appartamento di Bombay. Le zone intorno a questi posti sono straordinariamente belle e molto ben tenute: isole di serenità in mezzo al disordine del mondo, ricche di alberi, fiori, uccelli e farfalle, hanno qualcosa di sacro.

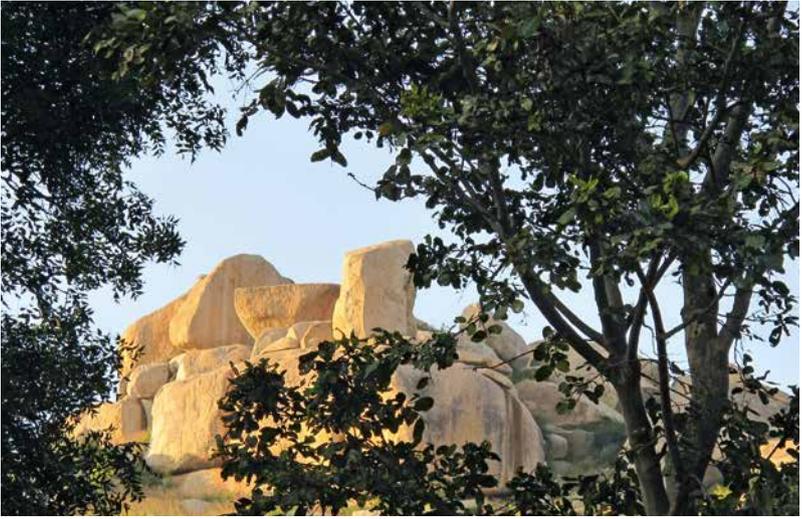
Camminando nella tenuta della scuola di Rajghat, si incontrano diversi siti di scavi archeologici. Il campus è situato in una delle parti più antiche di Varanasi, chiamata Kashi, nella quale presumibilmente c'erano templi, parchi e palazzi reali fra quattro e cinquemila anni fa. Al di là dei siti degli scavi, un canale scari-

cava nel Gange le acque di scolo della città. Il fetore si sentiva fino alla casa dove viveva K. Egli si mise a ridere quando Pupalji gli assicurò che un nuovo sistema di scarico sarebbe stato costruito poco dopo. A quanto pare questa promessa era stata fatta molte volte, e quando tornai sul posto l'anno seguente, non c'era ancora nulla. Soltanto durante la mia visita alla fine del 1988 notai che era iniziata la costruzione di un enorme sistema di canalizzazione.

A Rajghat la mia stanza era sotto quella di K. Quando arrivò, iniziò subito con dialoghi frequenti (vedi pag. 68). Al tramonto faceva più volte il giro del grande campo sportivo della scuola, accompagnato da amici che lui scherzando chiamava le sue guardie del corpo. Perfino durante queste camminate ricreative continuava le sue discussioni con loro. Le sue gambe stavano diventando molto deboli, come egli stesso diceva, e dopo una camminata cadde sui gradini. I suoi compagni cercarono di aiutarlo, ma lui rifiutò dicendo: *Se cado sui gradini è affar mio!*

Quando K non poté più camminare spedito cominciai ad andare per conto mio, facendo il giro velocemente. Dopo queste passeggiate lui mi chiedeva quanti giri avessi fatto e in quanto tempo. Quando gli dissi che avevo superato il mio record, reagì con entusiasmo. Qualcuno doveva aver protestato con lui a proposito di un tipo strano che correva attorno al campo sportivo, perché durante un incontro con degli amici disse: *Vuole soltanto mantenersi in forma, che male c'è?*

Era consuetudine invitare a pranzo degli ospiti con cui K intavolava intense conversazioni. A Ojai e a Saanen talvolta continuavano fino alle 16, perfino dopo che K aveva tenuto un discorso pubblico nella mattinata. Gli piaceva fare domande agli invitati riguardo ai loro campi specialistici, per cui era bene informato sull'andamento delle cose in molti ambiti, inclusi politica, educazione, medicina, scienza e informatica. Una volta il vice rettore



*Cave Rock a Rishi Valley*

di un'università e sua moglie furono invitati a pranzo a Rajghat. K notò con tristezza che l'uomo non sorrise alla moglie neppure una volta, né le rivolse mai uno sguardo.

Di tanto in tanto la moglie di Vikram Parchure<sup>40</sup>, Ambika, portava la sua figlioletta di tre anni e K diceva alla piccola: *Non dimenticare che io voglio essere il tuo primo fidanzato!*

Durante il periodo in cui stavamo a Rajghat, si celebravano molte feste religiose che erano spesso rumorose. Dal tempio vicino si sentivano botti di fuochi d'artificio, suoni di tamburi e canti fino a tarda notte. Alle quattro di mattina le celebrazioni

---

40 Vikram Parchure, uno dei figli del dottor Parchure, insegnò alla Rishi Valley School e aiutò a sviluppare il programma per le donne. Assistette la KFI con il programma di pubblicazioni e allestì una serie di 24 pannelli con citazioni di K abbinata a immagini di fotografi rinomati, chiamata *Crisis in the World*, tradotta in varie lingue ed esposta durante incontri e fiere dei libri. È anche fiduciario della Quest Foundation in Thailandia.

ricominciavano. C'era anche una moschea molto vicina, dalla quale, durante le nostre camminate, sentivamo la voce amplificata del muezzin che cantava la sua preghiera. Nulla di tutto questo sembrava disturbare K. Se il muezzin non aveva ancora iniziato a cantare e notava K che passava, si avvicinava alla recinzione per stringergli affettuosamente la mano.

A quel tempo, parte del film indiano *The Seer Who Walks Alone*, un documentario su K, veniva girato a Rajghat. K aveva detto al regista: “*Farò tutto quello che lei mi dirà di fare*”. In una scena si vede K in piedi su una collina sopra il fiume Varuna, come un'antica scultura, con il tramonto sullo sfondo; poi lo si vede camminare sopra lo stretto ponte che attraversa il fiume e lungo il sentiero verso Sarnath, dove si dice fosse passato il Buddha.

K una volta si trovava in Sri Lanka, un paese prevalentemente buddista, con Donald Ingram Smith<sup>41</sup> e disse: “*Se si ascoltasse il Buddha, non ci sarebbe bisogno del buddismo*”.

Quando si avvicinava il momento dei suoi discorsi pubblici, K sembrava acquisire nuova energia. Tenne tre discorsi e un incontro di domande e risposte a Rajghat, malgrado gli evidenti segni di debolezza fisica. Ebbe anche tre dialoghi con Panditji<sup>42</sup> in presenza di altre trenta o quaranta persone al piano superiore

---

41 Donald Ingram Smith era un celebre scrittore e produttore di radioprogrammi per la Australian Broadcasting Commission quando partì per lo Sri Lanka nel 1949 per andare ad ascoltare K. Registrò i suoi discorsi per Radio Lanka e lo accompagnò durante il suo viaggio nel paese. È autore del libro *The Transparent Mind: My Journey with Krishnamurti*. Morì nel 2006 a 94 anni.

42 Panditji, ovvero Pandit Jagannath Upadhyaya. Pandit (o anche pundit), una parola sanscrita che significa ‘uomo colto’, è il titolo per un erudito in Sanscrito e legge, in religione e filosofia indù, e a volte in altre discipline. Panditji era un luminare in buddismo e induismo con cui a K piaceva parlare. Morì poco dopo K e i loro amici indiani dissero, “K voleva fare due chiacchiere con lui.”

della sua casa, discorsi registrati nel libro *The Future Is Now* (intitolato anche *The Last Talks*).<sup>43</sup> Kabir Jaithirtha<sup>44</sup> mi disse che Panditji una volta chiese a K di riassumere in una frase i suoi Insegnamenti. K rispose: *Dove c'è il sé, non c'è amore; dove c'è amore, non c'è il sé.*

Durante questi discorsi uno dei partecipanti si distingueva per il modo semplice e chiaro con cui comunicava con K. A quel tempo non sapevo che fosse P. Krishna<sup>45</sup>, il nuovo direttore della scuola. Nonostante i suoi problemi di salute, K si interessava a tutti gli aspetti dell'attività del nuovo direttore e vi dedicò molto tempo ed energia. Invitò Krishna e la sua famiglia a pranzo e parlò affettuosamente con sua moglie e le sue figlie, e una volta venne anche il nonno. Come di consueto, K si interessava anche dei dettagli pratici, quali il giusto stipendio per il nuovo direttore e l'uso di un'autovettura. K era entusiasta di Krishna, che era un noto fisico e aveva lavorato negli Stati Uniti e in Europa. Mi disse che quando aveva chiesto a Krishna se sarebbe stato disposto a dirigere la scuola, questi ci pensò e poi rispose: "Ne sarei felice."

---

43 Uno dei partecipanti era Samdhong Rimpoche (Lobsang Tenzin), fiduciario della KFI. Per molti anni fu a capo di scuole di studi tibetani ed era membro della Assembly of Tibetan People's Deputies, incaricato dal Dalai Lama. Dal 2001 al 2011 fu primo ministro del governo tibetano in esilio, a Dharamsala, India. Viaggia molto per la causa dell'autonomia tibetana. Un'intervista con lui si trova nel libro *Krishnamurti: 100 Years*.

44 Kabir Jaithirtha fu co-fondatore e direttore di The Valley School, la scuola K a Bangalore. Dopo la morte di K contribuì a fondare il Centre for Learning (CFL), una scuola di ispirazione K ora situata a ovest di Bangalore. Più recentemente ha aiutato a fondare un'altra scuola di ispirazione K, Shibumi, a sud di Bangalore. Fu fiduciario della KFI fino alla morte nel 2018.

45 P. Krishna, cugino di Radha Burnier, aveva incontrato K nel 1958. Era professore di fisica presso la Benares Hindu University quando K lo mise a capo del Rajghat Education Centre. Ora si occupa del Centro studi al Rajghat Education Centre ed è fiduciario della KFI. Viaggia in India e all'estero per tenere conferenze su Krishnamurti, religione e scienza.

Fu una vera fortuna, perché a quel tempo c'erano parecchie difficoltà in quella scuola.

Una volta, mentre stavamo seduti insieme alle figlie adolescenti di Krishna, K mi disse in francese: *Vede come sono diverse?* Poi tradusse per gli altri: *Ho detto: non dovrete sposarvi troppo giovani.*

Alla fine si fece in modo che K consumasse i suoi pasti a letto, perché durante queste conversazioni a pranzo non riusciva quasi a mangiare. Una volta mi aveva detto che non sentiva mai la fame, però riusciva a mangiare normalmente, ma in quei giorni non stava bene e mangiava pochissimo.

Dopo una camminata, una sera K chiese a R. R. Upasani<sup>46</sup>, che pensava di ritirarsi dall'Agricultural College di Rajghat di cui era direttore, se sarebbe stato disposto a lavorare per la Fondazione. Upasani disse che sarebbe stato disponibile a continuare finché K fosse stato presente. Io dissi a K, "Upasani dovrebbe rimanere anche quando lei non ci sarà più." K chiese immediatamente a Upasani: *Signore, rimanga qui un altro anno o più.* Upasani era talmente commosso che pianse. Stava diventando buio, e improvvisamente K chiese: *Dov'è?* perché non riusciva a vedere Upasani al buio. Fu il segnale d'inizio di una specie di cecità notturna.<sup>47</sup>

Mentre stava a Rajghat, in diverse occasioni K trattò l'argomento sesso. Sottolineò che naturalmente noi non esisteremmo

---

46 R. R. Upasani diventò segretario della KFI nel 1987. Fondò il centro di ritiro e la Nachiket School a Uttarkashi e fu segretario del comitato esecutivo per la Sahyadri School, una scuola K fondata dopo la morte di K. Morì nel 2008.

47 Dieci anni più tardi Upasani mi raccontò cosa aveva sentito durante uno degli ultimi discorsi pubblici di K in India. Aveva avuto la sensazione che qualcuno stesse per sparare a K. Quando più tardi lo disse a K, questi disse che era stato così, e che aveva dovuto metterci tutta la sua energia per impedirlo.



*Alba sul Gange, a Rajghat*



*Pescatori al largo della spiaggia di Adyar, Madras (Chennai)*

se non ci fosse il sesso, è semplicemente parte della vita. Qualcuno raccontò a K di un matrimonio interculturale, durante il quale si scoprì che lo sposo era sparito senza alcuna spiegazione quando gli ospiti erano già riuniti. K raccontava spesso questa storia, stupito dall'evidente determinazione della ragazza a sposarsi, nonostante la difficoltà della situazione. A un certo punto si chiese ad alta voce: *Avranno fatto sesso?* L'innocenza di questa domanda causò molte risate da parte dei presenti.

Ho altri due ricordi di K a Rajghat. Una volta, seduto con alcuni teosofi nella vecchia stanza di Annie Besant, nel campus, K chiese loro: *Di cosa vogliamo parlare?* e poi continuò: *Oh sì, vi racconterò qualche barzelletta.*

Il servizio da caffè di Annie Besant era ancora nella stanza, ma K non si ricordava del servizio, che doveva essere lì da più di sessant'anni, e nemmeno della stanza.

Dopo i discorsi pubblici, volammo a Madras via Delhi. Quando arrivammo il tempo era piacevolmente tiepido, le palme e i cespugli in fiore si muovevano dolcemente nella fresca brezza. Mentre andavamo in macchina dall'aeroporto a Vasanta Vihar, sentii che stavo tornando a casa. In quel preciso istante K disse: *È come tornare a casa!*

Più tardi, mentre camminavamo sulla spiaggia, ammirammo le onde che con grande fragore si rompevano sulla luminosa sabbia gialla. Soffiava un forte vento, ma c'erano delle nuvole di un viola delicato ferme nel cielo. Su questo sfondo la luna piena si alzò dall'oceano proprio mentre un sole spettacolare tramontava dalla parte opposta, specchiandosi davanti a noi sulla superficie del fiume Adyar.

Qualche anno fa, mentre camminavo sulla spiaggia di Adyar, incontrai un pescatore che si chiamava Karuna Karan. Parlava abbastanza bene inglese perché aveva studiato per un po' alla Olcott School della Società Teosofica. Mi disse che quando era un ragazzino timido, una volta K lo prese per mano e lo portò a

fare una veloce camminata; aggiunse che quasi nessuno poteva tenere il passo con K. Raccontò anche che alcuni abitanti del villaggio chiesero a K di far visita a un ammalato e, quando lui entrò nella sua capanna, la febbre sparì.

Una volta, a Madras nel 1985, andai nella sua camera e lui stava guardando un libro appena pubblicato, sulla cui copertina c'era una sua fotografia. Abbastanza divertito indicò l'immagine e disse: *Sembra un po' triste*.

Dopo solo pochi giorni a Madras partimmo per Rishi Valley. Ci alzammo presto e questa volta vedemmo il sole sorgere mentre la luna allo stesso momento tramontava a ovest. Viaggiavamo in una macchina nuova, decisamente più comoda di quella vecchia americana che avevamo usato nelle precedenti occasioni. Come al solito, la macchina era stata messa a disposizione da un caro amico, T.S. Santhanam<sup>48</sup>. Non ci fermammo prima di metà percorso, quando cominciarono ad apparire le prime colline. Il paesaggio mattutino era di una pace immensa. Un motociclista, fermo sul bordo della strada, fu molto stupito di vedere K in quel luogo e K non fu meno stupito che qualcuno potesse riconoscerlo in un posto così isolato.

K conversò con il nostro autista della sua famiglia, e insistette a dire che avrebbe dovuto mandare i suoi figli alla scuola di Rishi Valley. In seguito il figlio di quell'uomo studiò effettivamente in quella scuola.

Radhika viveva sullo stesso piano di K a Rishi Valley. Lei e io facevamo colazione nella sala da pranzo di K. Talvolta, quando lui si sentiva più in forma, andavo nella sua camera a dargli il buon-

---

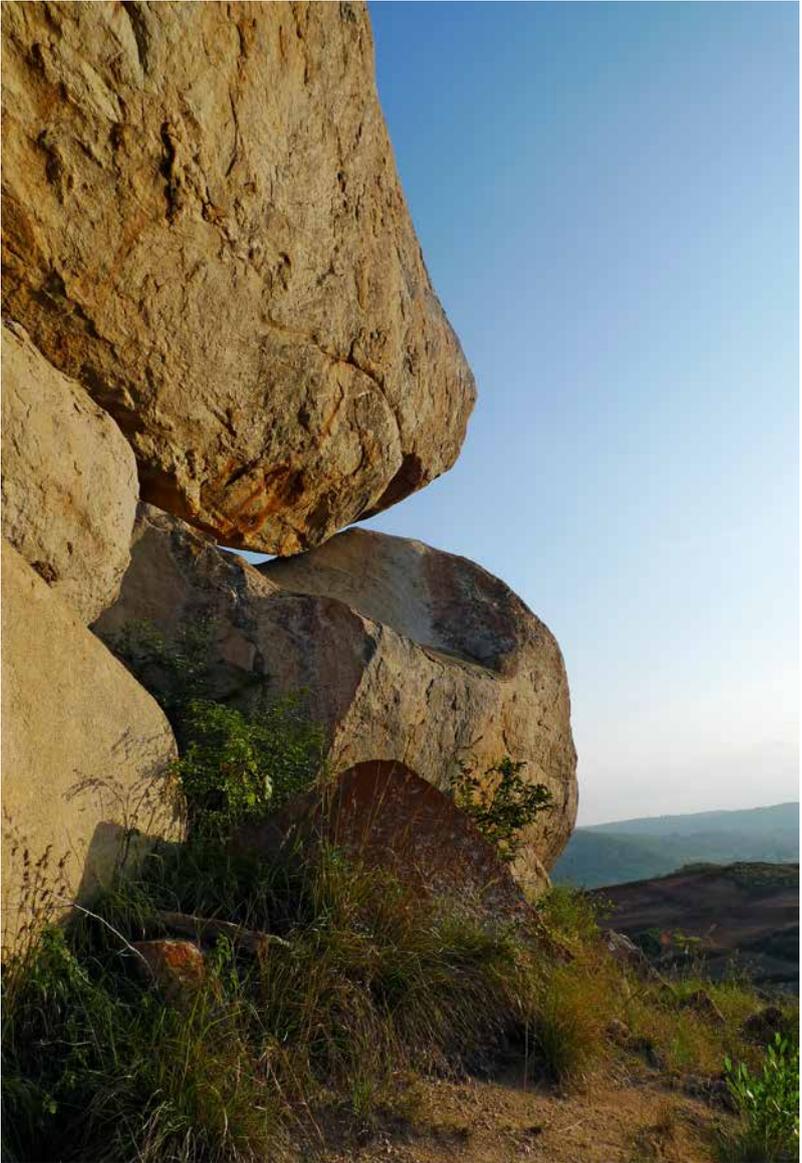
48 T.S. Santhanam era un uomo d'affari di Madras. Sua moglie, Padma, era fiduciaria della KFI e molto attiva nella scuola The School - KFI - Chennai. Morirono rispettivamente nel 2005 e 2006. Il loro figlio Viji è stato membro del Chennai Executive Committee di KFI per molti anni.

giorno. Una volta, a proposito di Rishi Valley, gli dissi che era un luogo quasi più bello di Ojai, benché molto simile, al che rispose: *Naturalmente.*

Dato che K si sentiva molto debole, le sue passeggiate quotidiane venivano spesso cancellate, ma continuava ad avere degli incontri con gli studenti e gli insegnanti. Durante la nostra ultima passeggiata insieme a Rishi Valley, nel dicembre 1985, accadde qualcosa. Mentre guardavo ammirato le meravigliose montagne blu a est della vallata, K improvvisamente mi mise il braccio attorno alle spalle e disse: *Mio caro amico.* Radhika era con noi e quando mi ricordò la scena le chiesi di prenderne nota:

“Mentre alcuni di noi camminavano lungo la strada, sentii che tutti i suoi nervi erano in tensione per tenere il passo del gruppetto di amici più giovani, che erano con lui quel pomeriggio. Ma a un certo punto, quando raggiungemmo il gruppo di rocce sotto quella che gli studenti di Rishi Valley chiamavano *Uday rock*, il suo atteggiamento cambiò. Ci fu una calma inattesa e io mi voltai per vedere la tensione e lo sforzo abbandonare Krishnaji; era diventato il suo silenzioso e contemplativo sé. Un attimo dopo si voltò e abbracciò Friedrich, chiamandolo *Amico mio*. Quella sera, nella sua camera, dandogli la buonanotte, gli dissi: “Stasera le è successo qualcosa, non è vero?”. Con gli occhi socchiusi (*hooded eyes*) di quando si avvicinava al mistero, disse: *È buona cosa che lo abbia notato.*”

L'uso dell'espressione “hooded eyes” da parte di Radhika mi ricorda una volta in cui, nell'affollata sala da pranzo di Vasanta Vihar, ero seduto di fronte a K ed egli improvvisamente colse il mio sguardo. Come posso descrivere la fiamma che proveniva da lui? Era come un vulcano in eruzione, tutta la sua persona era in fiamme. Mi ricordava il tramonto di Rishi Valley che lui stesso



*Windmill Rock a Rishi Valley. Durante una camminata K mi chiese: Chi ha messo lì quelle rocce?*

aveva descritto: *Eri parte di quella luce, ardente, impetuoso, esplosivo, senza ombre, senza radice o parola.*<sup>49</sup> Non potei sostenere quella forza, e finii per abbassare lo sguardo. Nessuno degli altri ospiti sembrò notarlo.

Una cosa simile accadde a tavola nella cucina del West Wing di Brockwood, in presenza di altre due persone. Sentimmo un'energia illimitata, una forza immensa che emanava da lui. Voleva mostrarci qualcosa? Sembrava dire: *Svegliatevi o Venite qui. C'era un senso di urgenza. Spesso ci diceva: Muovetevi! Muovetevi!* Talvolta, durante le nostre camminate, mi spingeva alle spalle, come a significare la stessa cosa. Questo mi ricorda una passeggiata a Brockwood, mentre K si stava rialzando dopo essersi allacciato le scarpe gli dissi che mia nonna era solita dirci, dopo una pausa: "Debout les morts!" ("Si alzino i morti!"); la cosa lo divertì molto.

A volte osservavo K per cercare di indovinare i suoi pensieri, ma non riuscivo a vedere nulla, era impenetrabile, forse perché non stava pensando. David Moody scrive nel suo libro *The Unconditioned Mind*:

"La conversazione stava per finire e io guardai Krishnamurti negli occhi. Egli incontrò il mio sguardo completamente, senza alcun senso di falsa modestia o di sfida. Mentre ci guardavamo, ebbi l'inspiegabile sensazione che non ci fosse nessuno presente, nessuna struttura di identità dall'altra parte. Non saprei dire se sia trattato di una proiezione o di una vera intuizione. Sentii che mi stava osservando completamente, come io stavo osservando lui, eppure, al contempo era come

---

49 Vedi a pag. 40 per un estratto più completo di questa citazione dal libro *Krishnamurti's Notebook (Taccuino)*.

guardare attraverso una finestra trasparentissima, al di là c'era solo spazio aperto.”<sup>50</sup>

Dopo che arrivarono a Rishi Valley degli insegnanti di Brockwood, di Ojai e delle altre scuole indiane per una conferenza internazionale, K fu in grado di partecipare ad alcuni incontri. A causa della salute cagionevole, la sua partecipazione attiva non era stata programmata, ma portò le discussioni a un livello più alto. Anche questi discorsi sono inclusi nel libro *The Future Is Now/The last Talks*.

Nei suoi ultimi due anni, durante le visite a Rishi Valley, K parlò con gli alunni più giovani e queste conversazioni sono disponibili in registrazioni MP3 e DVD. Al termine di uno di questi incontri finali K mi chiese: *Ha visto questi ragazzi e queste ragazze? Verranno tutti gettati ai lupi*. Il suo rapporto con gli studenti e la sua visione dell'educazione mi hanno sempre affascinato. Lo scritto che segue dà un'idea di come egli vedesse l'educazione per i bambini.

## L'educazione dei più giovani

Per quanto riguarda i giovanissimi, la cosa più importante è aiutarli a liberarsi dalle pressioni psicologiche e dai problemi. Attualmente ai giovani si insegnano complicati problemi intellettuali; i loro studi diventano sempre più tecnici, ricevono sempre più informazioni astratte, si impongono al loro cervello forme

---

50 David Edmund Moody, *The Unconditioned Mind – J.Krishnamurti and the Oak Grove School*, pag. 55. © 2011. Questo materiale è stato riprodotto col permesso di Quest Books, la casa editrice della Società Teosofica ([www.questbooks.net](http://www.questbooks.net)).

diverse di conoscenza, condizionandoli fin dall'infanzia. Invece, quello che a noi interessa è aiutarli a non avere problemi psicologici, a essere liberi da paura, ansia, crudeltà, ad avere cura, generosità e affetto. Questo è molto più importante dell'imposizione di conoscenze alle loro giovani menti. Ciò non significa che non debbano imparare a leggere, scrivere e così via, ma l'enfasi va posta sulla libertà psicologica piuttosto che sull'acquisizione di conoscenza, benchè questa sia necessaria.

*Letters to the Schools*  
ora intitolato *The Whole Movement of Life Is Learning*  
lettera del 1 ottobre 1979  
© 1981 & 2006 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

Una volta, a Rishi Valley, stavamo parlando con K della creazione di un Centro studi per adulti. Improvvisamente un'upupa venne alla finestra e iniziò a battere vigorosamente con il becco sul vetro, evidentemente voleva entrare. K la calmò: *Va bene, va bene, sono qui, sono qui*. Più tardi Radhika mi disse che K parlava spesso con il volatile. Una volta entrò nella sua stanza e pensò che K avesse visite, perché stava dicendo: *Se vuoi portare i tuoi piccoli sei la benvenuta, ma a loro probabilmente non piacerebbe, perché quando io me ne andrò, qui chiuderanno le finestre e voi non potrete più uscire*. Sempre riguardo agli uccelli, mi sembra che sia stata Mary Cadogan a dirmi che quando K ascoltò una delle prime registrazioni audio di un suo discorso in pubblico all'aperto in India, la sua reazione fu: *Fammelo risentire, fammelo risentire – era proprio così!* Quando gli chiesero a cosa si riferisse, rispose: *Gli uccelli! Gli uccelli!*

Un altro ricordo di quella visita a Rishi Valley è di quando un contadino alla guida di un carro trainato dai buoi mi invitò a salire sulla parte posteriore; era piuttosto scomodo e mi tenevo

aggrappato ben saldo alle sponde. Temevo che se i buoi si fossero messi a correre, io sarei volato fuori. Superammo la stanza di K nel vecchio ostello e io lo cercai con lo sguardo alla finestra. Non lo vidi, ma più tardi mi disse: *Si teneva ben stretto al carro.* Immaginai che mi avesse visto con un sesto senso, e altri mi avevano raccontato episodi simili.

Durante una passeggiata a Rishi Valley, incontrammo un mendicante sulla strada. K lo riconobbe e gli strinse la mano. A volte le persone del villaggio che camminavano verso di noi si spostavano a lato della strada, ma K cercava di farle tornare sul sentiero. Si preoccupava sempre per i poveri, e durante un discorso con gli studenti a Rishi Valley, parlò delle lunghe distanze che i bambini del villaggio dovevano percorrere per andare a scuola. Esortò gli studenti a fare pressione sui loro insegnanti affinché mettessero un autobus a loro disposizione. Uno degli alunni obiettò: "Ma dato che lei è il presidente, potrebbe fare qualcosa!". L'osservazione provocò delle risate. Nel 1984, a un incontro internazionale dei Fiduciari a Brockwood, K prese la mano di Radhika e le fece promettere di creare delle cosiddette scuole satellite nei villaggi. Lei lo fece e ora ce ne sono diciannove.

Lo stato di salute di K mi rendeva difficile immaginare come potesse tenere le previste serie di discorsi di fronte a migliaia di persone a Bombay, e mi sentii molto sollevato quando vennero annullate. Quando K tornò a Madras, andai con alcuni insegnanti di Brockwood e Ojai a visitare Valley School a Bangalore, poi tornai a Madras per un'altra settimana e accompagnai K in alcune sue camminate lungo la spiaggia di Adyar.

Durante una delle mie ultime passeggiate con K sulla spiaggia, eravamo appena giunti alla casa di Radha Burnier quando improvvisamente K mi prese con decisione sottobraccio e camminammo a gran velocità attorno alla casa. Mi chiesi se la stesse esorcizzando.

Presto K decise di partire per Ojai. Abitando al Pine Cottage sarebbe stato più facile ottenere i trattamenti medici, e laggiù avrebbe potuto godere di maggiore tranquillità. Scott Forbes, che aveva viaggiato con lui da Rishi Valley a Madras, era la persona più adatta ad accompagnarlo nel viaggio oltre il Pacifico.

Dopo il ritorno in Europa, rimasi tre settimane nelle montagne svizzere e poi volai direttamente in California, per andare a Ojai.



*All'entrata del Pine Cottage, Ojai*

## RITORNO A OJAI

... *Le persone vengono qui e sono molto curiose di sapere come viva una persona come K.*

**B**enché K non avesse rivolto a me queste parole, sentii che avrebbero potuto benissimo riguardarmi. Non era tanto la storia della sua vita che mi interessava (come i teosofi scoprirono un ragazzino trascurato che crebbe per diventare il Maestro del Mondo), mi chiedevo piuttosto come questa persona straordinaria, che ispirava tanto rispetto, vivesse la sua vita quotidiana. Alla fine, la mia curiosità venne più che soddisfatta.

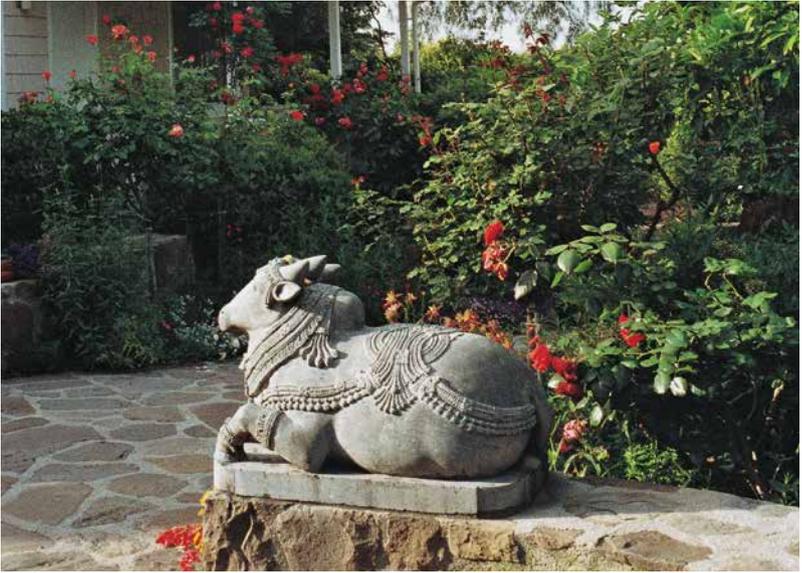


Nel febbraio del 1986, all'età di 90 anni e dopo una vita straordinaria, Krishnamurti fece ritorno a Ojai per morire.

Mentre si trovava sul suo letto di morte, giungeva posta da tutto il mondo, che qualcuno gli leggeva. Ero sbalordito dalle cose banali e superficiali che venivano presentate a un uomo che stava per morire. Alcuni mesi prima K mi aveva detto che presto sarebbe morto, e lo stesso disse a Erna Lilliefelt. Tutti speravano in una sua guarigione. In effetti, quarant'anni prima, a Ojai, era stato così gravemente malato che i suoi medici non pensavano potesse farcela, ma un medico omeopata, di nome Keller, lo curò devotamente per un anno intero, e naturalmente K guarì.<sup>51</sup>

---

51 Questa informazione mi venne data da Mrs. Keller a Ojai.



*Il Nandi, una tradizionale scultura indiana di un toro accovacciato, vicino al Pepper Tree al Pine Cottage. Una volta vidi che c'erano dei fiori sulla sua testa e chiesi a Mary Zimbalist se ci fosse qualche indiano in visita. Rispose che K le aveva detto di mettergli ogni tanto dei fiori, per farlo sentire a casa.*

Un toccante resoconto della morte di K da parte del Dr. Deutsch, suo medico in quel momento, si trova nel libro di Evelyne Blau<sup>52</sup> *Krishnamurti: 100 anni*. Fino alla fine K si preoccupò per l'umanità e per quelli che gli erano vicini; in altre parole, si preoccupava soprattutto per gli altri.

---

<sup>52</sup> Evelyne Blau è fiduciaria della KFA. Oltre a *Krishnamurti: 100 anni* (che include l'importante discorso della 'Dissoluzione dell'Ordine della Stella', e molti ricordi di diverse persone su Krishnamurti) Evelyne ha pubblicato, insieme a Mark Edwards, *All the Marvelous Earth* e ha realizzato diversi video a tema, e anche dei film sulla vita e gli insegnamenti di K: *With a silent Mind* e *The Challenge of Change*, realizzato con Michael Mendizza, anch'egli fiduciario della KFA.

Durante i suoi ultimi giorni Rukmini, una studentessa di Oak Grove, gli scrisse una lettera chiedendogli, se ricordo bene: “Che cosa accadrà al mondo quando lei non ci sarà più?” Qualcuno gli lesse quel messaggio e, benché K soffrisse e fosse molto debole fisicamente, non se ne dimenticò, e chiese almeno un paio di volte se i suoi ringraziamenti fossero stati comunicati. Lasciò un libro a Rukmini (*Les Fables de La Fontaine*), la quale mi disse di averlo molto apprezzato, e un ‘rosario’ indiano.

Nonostante le sue condizioni riusciva ancora a ridere. Quando mi chiese notizie della mia casa a Ojai e io gli dissi che la costruzione era ancora in corso e che era un inferno, rise così tanto che temetti che i sondini che lo alimentavano attraverso il naso potessero muoversi causandogli dolore.

Ma ormai K era molto grave e aveva chiesto ad alcuni fiduciari di andare da lui per parlare di questioni urgenti riguardanti la Fondazione. Nonostante la grande debolezza e il dolore, parlò nel suo solito modo semplice e chiaro a quegli amici che si erano riuniti da ogni parte del mondo.<sup>53</sup> Affidò loro la responsabilità di collaborare. Disse che il presidente e il segretario delle Fondazioni non avrebbero dovuto svolgere nessun altro lavoro. Parlò della possibilità di formare un gruppo di persone il cui compito principale sarebbe stato di viaggiare per *tenere insieme tutto*.

A Brockwood, una volta, mentre tornavamo da una passeggiata, mi disse: *Questo posto dovrebbe rimanere sempre così*; e quando gli chiesero che cosa avremmo dovuto fare dopo la sua morte, rispose: *Abbate cura di questa terra e mantenete puri gli Insegnamenti*.

---

53 Un ricordo degli ultimi giorni di K si può trovare nel terzo volume, *The Open Door*, della biografia di Krishnamurti scritta da Mary Lutyens, e in *The Life and Death of Krishnamurti* della stessa autrice.



*Nuovo Pepper Tree Retreat (Arya Vihara) Ojai, California*

Quando verso la fine andai a trovare K, disse: *Venga a trovarmi tutti i giorni*. Ma io non lo feci, perché era troppo debole e non volevo disturbarlo. La sua mente fu lucida fino all'ultimo momento; lo vidi per l'ultima volta tre giorni prima che morisse. Mi disse: *Je suis en train de partir, vous comprenez? (Sto per partire, capisce?)* Queste furono le sue ultime parole rivolte a me.

La notte in cui K morì, sentii un'avvolgente onda di pace inondare dolcemente ma con forza la valle, assieme alla luce brillante della luna.

## Uno spazio straordinario nella mente

Vedete, la morte è distruzione, è definitiva; non potete litigarci, non potete dire: “No, aspetta ancora qualche giorno.” Non potete discutere, non potete supplicare; è definitiva, assoluta. Noi non affrontiamo mai nulla di definitivo, di assoluto; ci giriamo sempre intorno, ed è per questo che temiamo la morte. Possiamo inventare idee, speranze, paure, possiamo inventare credenze come la resurrezione, o la reincarnazione, che sono le scaltre vie della mente che spera in una continuità, che appartiene al tempo, ma che non è un fatto, è soltanto frutto del pensiero. Sapete, quando parlo della morte, non mi riferisco alla vostra o alla mia; parlo della morte, di quel fenomeno straordinario.

... Quindi, quando parliamo della morte non stiamo parlando della vostra o della mia morte. Non importa un granché se voi o io moriamo; noi moriremo, serenamente o miseramente – moriremo felicemente, avendo vissuto pienamente, completamente, con tutti i sensi, con tutto il nostro essere, pienamente vivi, in piena salute, o come poveracci distrutti dall'età, frustrati, in pena, senza aver conosciuto un giorno felice, ricco, senza aver mai veduto nemmeno per un momento il sublime. Quindi io sto parlando della Morte, non della morte di una persona in particolare.

... Se avete tagliato tutto attorno a voi: ogni radice psicologica, le speranze, le angosce, i sensi di colpa, le ansie, i successi, gli attaccamenti, allora da questa operazione, da questa negazione dell'intera struttura della società, senza sapere che cosa accade quando lo fate completamente, da questa totale negazione scaturisce l'energia per affrontare quella che voi chiamate morte.

... Vedete, noi non amiamo. L'amore giunge soltanto quando non c'è nulla, quando avete negato il mondo intero; non quella cosa enorme chiamata 'il mondo', ma semplicemente il vostro



*Agave americana centenaria al massimo della sua crescita, a Ojai*

mondo, il piccolo mondo in cui vivete: la famiglia, gli attaccamenti, le liti, le sopraffazioni, i successi, le speranze, i vostri sensi di colpa, le vostre obbedienze, i vostri dèi e i vostri miti. Quando negate tutto quel mondo, quando non rimane assolutamente più nulla, nessun dio, nessuna speranza, nessuna disperazione, quando non si cerca nulla, allora da quel grande vuoto scaturisce l'amore, che è una realtà straordinaria, un fatto eccezionale non evocato dalla mente, quella mente che mantiene una continuità con la famiglia attraverso il sesso e il desiderio.

E se non avete amore, che è davvero l'ignoto, fate pure quello che volete, ma il mondo rimarrà nel caos. Soltanto quando negate completamente il noto, quello che sapete, le vostre esperienze, la vostra conoscenza, non quella tecnologica ma la conoscenza delle vostre ambizioni, delle vostre esperienze, della vostra famiglia, quando negate completamente il noto, quando lo spazzate via, quando morite a tutto questo, allora vedrete che c'è un vuoto, uno spazio straordinario nella mente. E soltanto quello spazio sa che cosa significa amare. Soltanto in quello spazio c'è creazione, non quella di dipingere una tela o la procreazione dei bambini, ma quella creazione che è energia totale, l'imperscrutabile. Per arrivare a questo, dovete morire a tutto quello che conoscete. E in questo morire c'è grande bellezza, c'è una energia vitale inesauribile.

*On Living and Dying*, pp. 100–02  
Sesto discorso, Bombay, 7 Marzo 1962  
© 1992 Krishnamurti Foundation Trust Ltd  
and Krishnamurti Foundation of America

**S**ono passati tanti anni dalla morte di Krishnamurti. Il centesimo anniversario della sua nascita è stato celebrato dalle Fondazioni nel 1995 ed è stato un'occasione per dare più visibilità al suo lavoro.

Il Dalai Lama ha inaugurato un raduno a Vasanta Vihar al quale erano presenti diverse migliaia di persone, inclusi Pupul Jayakar e il precedente Presidente dell'India, R. Venkataraman. Un grande raduno si è tenuto anche a Ojai. Alcune Università in Messico, negli Stati Uniti e in Francia hanno tenuto delle conferenze su Krishnamurti. Sono stati pubblicati nuovi libri, fra i quali l'opera completa di Evelyne Blau intitolata *Krishnamurti: 100 anni*.

Durante la sua vita K chiedeva spesso alle persone intorno a lui: *Che cosa farete quando K se ne sarà andato?* A volte diceva che i gruppi che si formano intorno a una guida, tendono a disgregarsi entro quarant'anni dalla sua morte. Sottolineava spesso i limiti e perfino i pericoli delle organizzazioni che seguono un leader particolare e che sostengono una struttura gerarchica.

Quando i *fiduciari* rispondevano che avrebbero protetto e diffuso gli Insegnamenti, K diceva: *Se vivrete gli Insegnamenti, allora questi si diffonderanno*. E aggiungeva: *Gli Insegnamenti hanno la loro propria protezione*. Li esortò anche ad ascoltare gli Insegnamenti, e a immergersi totalmente nelle domande che venivano esplorate, come avrebbero attinto acqua da un pozzo: con un grande secchio e non con una tazzina.

Ci sono quattro Fondazioni e oltre quaranta comitati in diversi paesi nel mondo, tutti impegnati a preservare e rendere nota la bellezza e l'urgenza degli Insegnamenti di Krishnamurti. Per

molti anni ho continuato a collaborare il più strettamente possibile con le persone coinvolte in questi gruppi, e ho fatto visita a molti di essi, ad alcuni con una certa frequenza. Nel 1992 ho iniziato a lavorare con diversi ex membri dello staff di Brockwood, inizialmente per fare in modo che le mie interazioni con la scuola e la Fondazione inglese fossero più efficaci, e poi perché la stessa cosa avvenisse anche con le altre scuole e Fondazioni. Attualmente siamo un gruppo di sette persone che lavorano in questa direzione. Il nostro gruppo si chiama Krishnamurti Link International (KLI), nome preso da *The Link*, una nostra pubblicazione che abbiamo diffuso per molti anni. Quattro di noi sono o sono stati fiduciari di una delle Fondazioni<sup>54</sup> e uno di noi ha aiutato a creare il sito *kinfonet.org*.

Le Fondazioni continuano a sostenere le scuole, i Centri Studi e gli archivi; pubblicano libri e periodici, producono MP3 e DVD, hanno dei siti internet, curano la traduzione di tutto questo materiale in molte lingue, e organizzano varie presentazioni e incontri. I comitati aiutano le Fondazioni con il loro lavoro, assistendo con le traduzioni e la distribuzione di molte pubblicazioni tramite vari canali.

Il più recente lavoro delle Fondazioni è il sito *jkrishnamurti.org*, l'archivio ufficiale online degli Insegnamenti. Alla fine del 2013 questo sito è stato reso disponibile gratuitamente in inglese, con 1800 documenti di testo, 158 video, 96 registrazioni audio e 18 libri completi, e altro materiale in spagnolo, portoghese, italiano, cinese, francese, greco, olandese e tedesco; a ciò si aggiungereanno anche traduzioni in russo e arabo. Tutto questo ora fa parte di un sito più ampio che comprende tutte le Fondazioni, le loro attività e i negozi online, il tutto sviluppato con l'aiuto di

---

54 Io sono fiduciario emerito della KFT, fiduciario onorario della KFA e sono stato fiduciario della KFI.



*Campi in autunno, vicino a Brockwood Park*

Vishwanath Alluri<sup>55</sup>. Renderà gli Insegnamenti di Krishnamurti disponibili su tablet e smartphone, tenendo il passo con le nuove tecnologie.

C'è anche un progetto chiamato Complete Teachings Project, un impegno a lungo termine per raccogliere l'intera opera di Krishnamurti in un'edizione completa di riferimento.

Anche le scuole si stanno sviluppando notevolmente, con due centri educativi fondati in India dopo la morte di K: Sahyadri

---

<sup>55</sup> Vishwanath Alluri fu studente a Rishi Valley; suo figlio e sua figlia sono stati studenti a Brockwood. È uno stimato industriale, fondatore di IMImobile e fiduciario sia della KFT sia della KFI. Aiuta le Fondazioni in molti modi, specialmente con progetti che richiedono perizia tecnica, come JKOnline.

School vicino a Pune e Pathashaala, a sud di Chennai. Anche l'educazione degli insegnanti sta progredendo. Il primo passo è stato fatto da Ahalya Chari<sup>56</sup> con la pubblicazione *The Journal of the Krishnamurti Schools*. Attualmente Alok Mathur<sup>57</sup> e Gopal Krishnamurthy<sup>58</sup> stanno elaborando moduli didattici, conferenze e seminari per insegnanti e non, basati sull'approccio di Krishnamurti all'educazione. Gopal collabora con l'Università di Santa Barbara in California e altre università per sviluppare un corso di laurea certificato.

K si preoccupava di ciò che sarebbe successo alle Fondazioni dopo la sua morte. Una sua profonda intenzione era che tutte le Fondazioni e le scuole si sentissero un tutt'uno e che lavorassero insieme con questo spirito. Lo comunicò ripetutamente a quelli che lavoravano con lui durante la sua lunga vita. Le Fondazioni ora si riuniscono ogni anno e mezzo per gli "International Trustees Meetings" e cooperano ampiamente fra di loro. In effetti mi sembra che le Fondazioni, come molti altri, lavorino assieme ora più che mai.

---

56 Ahalya Chari contribuì a creare il sistema educativo dell'India post indipendenza, poi si unì alla Rajghat Besant School nel 1976. Nel 1982 divenne la direttrice di The School a Chennai. Fondò il *Journal of the Krishnamurti Schools* e fu editrice di tutte le pubblicazioni fino alla sua morte nel 2013, all'età di 92 anni.

57 Alok Matur è stato a lungo insegnante alla Rishi Valley School. È ora a capo del Rishi Valley Institute for Teacher Education e fiduciario della KFI.

58 Gopal Krishnamurthy è stato studente a The School, a Rishi Valley e a Brockwood, e ha insegnato a CFL, a Brockwood e a Oak Grove. È stato direttore accademico e codirettore di Brockwood. Organizza anche programmi educativi in varie parti del mondo intitolati 'Re-Envisioning Education' e 'The Art, Science and Craft of Teaching and Learning'.

## **È la nostra terra, non la vostra o la mia.**

Bisogna chiedersi perché c'è tutta questa divisione: i russi, gli americani, gli inglesi, i francesi, i tedeschi, e così via; perché c'è questa divisione fra uomo e uomo, cultura e cultura, fra etnie, fra certe ideologie e altre? Perché? Perché c'è questa separazione? L'uomo ha diviso la terra in tua e mia. Perché? Forse perché cerchiamo di trovare sicurezza, autoprotezione, in un determinato gruppo o in un particolare credo, in una fede? Perché anche le religioni hanno diviso l'umanità, mettendo l'uomo contro l'uomo: indù, musulmani, cristiani, ebrei e così via. Il nazionalismo, con il suo sciagurato patriottismo, è semplicemente una forma glorificata, nobilitata, di tribalismo. In una piccola o grande tribù si ha la sensazione di essere insieme, si condivide lo stesso linguaggio, le stesse superstizioni, lo stesso sistema politico e religioso. E ci si sente sicuri, protetti, felici, confortati. E per questa sicurezza e questo conforto, siamo disposti a uccidere altri che hanno lo stesso desiderio di essere sicuri, di sentirsi protetti, di appartenere a qualcosa. Questo terribile desiderio di identificarsi con un gruppo, una bandiera, con certi rituali religiosi e via dicendo, ci dà la sensazione di avere delle radici, di non essere dei vagabondi senza dimora. C'è il desiderio, il bisogno, di trovare le proprie radici.

E abbiamo anche diviso il mondo in sfere economiche, con tutti i problemi che ne derivano. Forse una delle maggiori cause di guerra è l'industria pesante. Quando l'industria e l'economia vanno a braccetto con la politica, devono per forza sostenere un'attività divisiva per mantenere la loro importanza economica. Tutti i paesi fanno così, grandi e piccoli. Quelli piccoli vengono armati da quelli grandi, in alcuni casi di nascosto, in altri apertamente. La causa di tutta questa angoscia e sofferenza, e dell'enorme spreco di denaro in armamenti, non è forse l'evidente nutrimento dell'orgoglio e del voler essere superiori agli altri?

È la nostra terra, non la vostra, la mia o la sua. Siamo fatti per vivere su di essa, aiutandoci a vicenda, non distruggendoci. Non si tratta di un'assurdità romantica, bensì di un fatto reale. Ma l'uomo ha diviso la terra, sperando di trovare nel particolare la felicità, la sicurezza, un senso di conforto duraturo. Finché non ci sarà un cambiamento radicale e non saranno spazzate via tutte le nazionalità, le ideologie e le divisioni religiose, e non si stabilirà una relazione globale, prima di tutto psicologicamente, interiormente, prima di organizzare l'esterno, continueranno ad esserci guerre. Se fate del male agli altri, se li uccidete, mossi da rabbia o tramite l'assassinio organizzato chiamato guerra, voi, che siete il resto dell'umanità, non un essere umano separato in lotta con l'umanità, state distruggendo voi stessi.

*Krishnamurti to Himself*

annotazione del 31 marzo 1983

© 1987 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

### **L'essenza dell'insegnamento di Krishnamurti.**

*Scritto da Krishnamurti su richiesta della sua biografa Mary Lutyens.*

Il nocciolo dell'insegnamento di Krishnamurti è contenuto nella dichiarazione che pronunciò nel 1929 quando disse: "La verità è una terra senza sentieri. L'uomo non la può raggiungere attraverso alcuna organizzazione, alcun credo, dogma, sacerdote o rituale, e nemmeno attraverso alcuna conoscenza filosofica o tecnica psicologica. Deve trovarla attraverso lo specchio della relazione, la comprensione dei contenuti della propria mente, l'osservazione, e non attraverso l'analisi intellettuale e la dissezione introspettiva.

L'uomo ha costruito dentro di sé delle immagini come barriera di sicurezza religiosa, politica, personale. Queste barriere si manifestano sotto forma di simboli, idee, credenze. Il fardello di queste immagini domina il pensiero dell'uomo, le sue relazioni e la sua vita quotidiana. Queste immagini sono le cause dei nostri problemi, perché dividono l'uomo dall'uomo. La percezione della vita è modellata da concetti già fissati nella sua mente. Il contenuto della sua coscienza è la sua intera esistenza. L'individualità è il nome, la forma e la cultura superficiale che egli acquisisce dalla tradizione e dall'ambiente. L'unicità dell'uomo non risiede nel superficiale, ma nella libertà completa dal contenuto della sua coscienza, che è comune a tutta l'umanità. Perciò egli non è un individuo.

La libertà non è una reazione, non è una scelta. L'uomo si illude di essere libero perché può scegliere. La libertà è pura

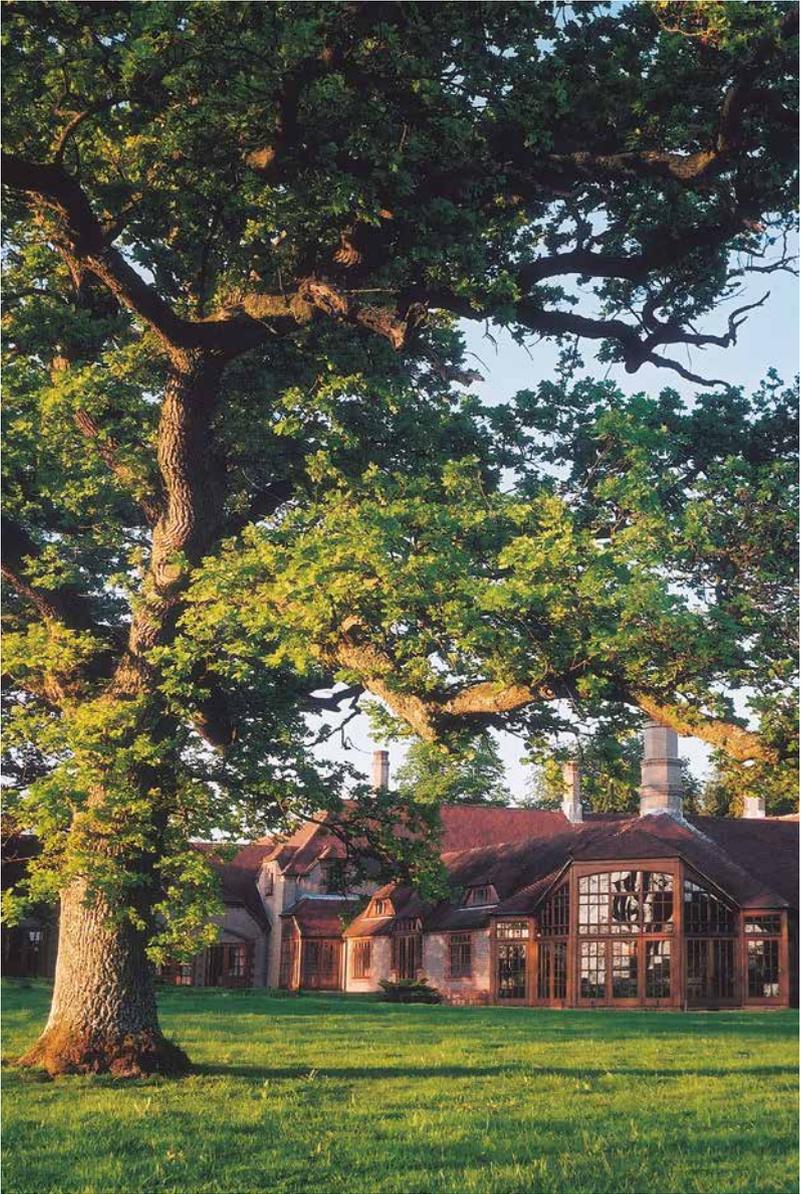
osservazione senza direzione, senza paura di punizione e ricompensa. La libertà non ha motivo, non è alla fine dell'evoluzione dell'uomo, ma si trova al primo passo della sua esistenza. Nell'osservazione si comincia a scoprire la mancanza di libertà. La libertà si trova nella consapevolezza senza scelta della nostra esistenza e delle nostre attività quotidiane.

Il pensiero è tempo, nasce da esperienza e conoscenza, che sono inseparabili dal tempo e dal passato. Il tempo è il nemico psicologico dell'uomo. Il nostro agire si basa sulla conoscenza e quindi sul tempo, e perciò l'uomo è sempre schiavo del passato. Il pensiero è sempre limitato e di conseguenza viviamo in conflitto e lotta costanti. Non esiste evoluzione psicologica. Quando l'uomo diventa consapevole del movimento dei suoi stessi pensieri, vede la divisione fra pensatore e pensiero, fra osservatore e cosa osservata, fra chi esperisce ed esperienza. Scopre così che questa divisione è un'illusione. Solo allora c'è pura osservazione, che è comprensione profonda, senza alcuna ombra del passato o del tempo. Questo insight senza tempo produce un profondo, radicale mutamento della mente.

La negazione totale è l'essenza del positivo. Quando c'è negazione di tutto quello che il pensiero ha prodotto psicologicamente, solo allora c'è amore, che è compassione e intelligenza.

J. Krishnamurti

© 1980 Krishnamurti Foundation Trust Ltd



*Il Centro Krishnamurti a Brockwood Park*

### I Centri Studi

*Dettato da Krishnamurti a un fiduciario della Fondazione a Vasanta Vihar, Chennai, il 26 gennaio 1984.*

(Il Centro studi N.d.T.)... Deve durare mille anni, incontaminato, come un fiume capace di purificarsi da sé, che significa assenza di qualsiasi autorità per coloro che ci vivono. Gli Insegnamenti in se stessi posseggono l'autorità della Verità.

È un posto per il fiorire della bontà, con una comunicazione e una collaborazione non basate sul lavoro, sugli ideali o l'autorità personale. Non una collaborazione intorno a qualche oggetto o principio, qualche credo e via dicendo. Quando qualcuno viene in questo luogo, ognuno con la propria occupazione, curare il giardino o altro, può scoprire qualcosa, mentre sta lavorando. E lo comunica agli altri e inizia un dialogo, per farsi delle domande, dubitare e capire il peso della verità della sua scoperta. Così facendo c'è una costante comunicazione e non un'acquisizione solitaria, un'illuminazione o comprensione individuale. È responsabilità di ciascuno fare che ciò avvenga in questo modo: se qualcuno di noi scopre qualcosa di basilare, di nuovo, faccia in modo che non rimanga una cosa personale, ma sia per tutte le persone che sono lì.

Non è una comunità. La parola stessa comunità o comune, è un movimento aggressivo, separativo dal resto dell'umanità. Ma questo non significa che tutta l'umanità debba venire qui. Questo è sostanzialmente un centro religioso, secondo quello che K ha detto sulla religione. È un posto dove non soltanto si è fisica-

mente attivi, ma si mantiene un'osservazione interiore continua. Perciò c'è un movimento di apprendimento in cui ciascuno diventa maestro e discepolo. Non è un posto inteso per la propria illuminazione, il proprio obbiettivo di successo, in campo artistico, religioso o altro, ma piuttosto per sostenersi a vicenda nel fiorire nella bontà.

Ci deve essere libertà assoluta da qualsiasi tipo di movimento ortodosso o tradizionale. Ci deve essere libertà assoluta e totale, da ogni senso di nazionalismo, pregiudizio razziale, credenze religiose e fedi. Chi non è in grado di fare tutto questo con onestà e integrità, farebbe meglio a stare lontano da questo posto. Sostanzialmente ci deve essere la chiarezza di vedere che la conoscenza è nemica dell'uomo.

Questo non è un posto per persone romantiche, sentimentali o emotive. Ci vuole un buon cervello, che non significa intellettuale, ma piuttosto un cervello oggettivo, fondamentalmente onesto con se stesso e integro nella parola e nell'azione.

Il dialogo è molto importante. È una forma di comunicazione in cui domanda e risposta continuano fino a che una domanda rimane senza risposta, sospesa fra due persone coinvolte nello scambio. È come un bocciolo che, non toccato, fiorisce. Se la domanda non viene toccata dal pensiero, allora contiene la propria risposta, poiché chi domanda e chi risponde, come persone, scompaiono. Questa è una forma di dialogo in cui l'indagine raggiunge un certo grado di intensità e profondità, ha quindi una qualità che il pensiero non può mai raggiungere. Non è un'investigazione dialettica di opinioni e idee, ma piuttosto un'esplorazione fra due o più cervelli seri e buoni.

Questo posto deve essere di grande bellezza, con alberi, uccelli e quiete, perché la bellezza è verità, e la verità è bontà e amore. La bellezza e la tranquillità esteriori, il silenzio, possono influenzare la tranquillità interiore, ma l'ambiente non deve in alcun modo influenzare la bellezza interiore, che esiste soltanto in

assenza del sé. La bellezza dell'ambiente, però, non deve assolutamente diventare un fattore di distrazione, come un giocattolo per un bambino. Qui non ci sono giocattoli, ma profondità interiore, sostanza e integrità non create dal pensiero. La conoscenza non è bellezza. La bellezza è amore, e dove c'è conoscenza non c'è bellezza.

La profondità della domanda porta la sua giusta risposta. Tutto questo non è un intrattenimento intellettuale, un perseguimento di teorie. La parola è l'azione. Le due cose non devono mai essere separate. Dove la parola è azione, c'è integrità.

L'intelligenza esiste soltanto dove c'è amore e compassione. La compassione non può manifestarsi dove il cervello è condizionato o ancorato a qualcosa. Un insieme di mediocrità non costituisce un centro religioso. Un centro religioso richiede la più alta qualità in tutto ciò che si fa, e la più elevata capacità del cervello. Il pieno significato della mediocrità è un cervello ottuso, pesante, drogato di conoscenza.

Il fiorire della bontà non è un ideale da perseguire o da ricercare come un fine nel futuro. Non stiamo fondando un'utopia, ma trattando fatti concreti. Potete trasformare tutto questo in qualcosa da raggiungere in futuro. Il futuro è il presente. Il presente è il passato e il futuro, tutta la struttura del pensiero e del tempo. Ma se si vive con la morte, non ogni tanto, ma ogni giorno, non c'è cambiamento. Il cambiamento è il conflitto e il dolore dell'ansia. Dal momento che non si colleziona e non si accumula conoscenza, non c'è cambiamento, perché si vive con la morte continuamente. La prima pietra che possiamo dovrebbe essere religiosa.

J. Krishnamurti

© 1984 Krishnamurti Foundation Trust Ltd

### **Riguardo *Krishnamurti's Notebook (Taccuino)* – recensione del libro**

Brockwood Park, 19 giugno 1976

Una recensione del libro *Krishnamurti's Notebook (Taccuino)* è stata pubblicata nel quotidiano *The Guardian*. È stata scritta da Angela Neustatter ed è mediocre. Krishnamurti non l'ha letta fino in fondo ma ne ha colto lo scarso valore e ha detto, "Lo recensirò io". Mi ha dettato ridendo una splendida recensione.

Due giorni dopo, il 21 giugno, lui e io siamo andati a Londra e abbiamo pranzato con Mary Lutyens. Le abbiamo consegnato la recensione scritta da Krishnaji, ma senza dirle che l'aveva scritta lui. Mentre la Lutyens leggeva, K la seguiva con sguardo divertito; lei non ha indovinato l'autore, ma alla fine glielo abbiamo detto e siamo scoppiati tutti a ridere.

Mary Zimbalist

### ***Krishnamurti's Notebook (Taccuino)* – La recensione scritta da J. Krishnamurti.**

Brockwood Park, 20 giugno 1976

Aldous Huxley scrisse che ascoltare Krishnamurti era come ascoltare il Buddha, forse il più grande maestro del mondo. Disse queste parole in tutta serietà, perché era un uomo molto serio. L'avevo incontrato più volte con Krishnamurti in California, quando la sua prima moglie era ancora in vita, e spesso a Londra

e a Roma. Era un uomo straordinario, capace di parlare di musica, moderna e classica, di spiegare nei dettagli questioni di scienza e dei suoi effetti sulla civiltà moderna, e naturalmente aveva molta familiarità con le filosofie, Zen, Vedanta e Buddismo. Passeggiare con lui era un gran piacere. Benché avesse problemi di vista, parlava dei fiori sul ciglio della strada e, dovunque si andasse, fra le colline della California, quando passava un animale ne conosceva il nome e parlava della natura distruttiva della civiltà moderna e della sua violenza. Andavamo spesso a camminare con Krishnamurti, che lo aiutava ad attraversare un ruscello o una buca. I due avevano uno strano rapporto, d'affetto e di grande considerazione, e sembravano comunicare senza parlare. Stavano spesso seduti vicini senza dire una parola. Così, quando mi chiesero di scrivere qualcosa su Krishnamurti e di recensire il suo Taccuino, ne fui più che felice perché nutro un enorme rispetto per entrambi.

Per scrivere una recensione di un libro di questo genere, ci vuole una buona conoscenza di come l'induismo esprime la realizzazione della verità, e bisogna aver esplorato a fondo il buddismo. Uno dei più grandi maestri di buddismo fu Nagarjuna, che insegnava la negazione totale. Il buddismo è stato diviso in due scuole separate, quella del nord e quella del sud – Mahayana e Hinayana, cioè Theravada. A me sembra che Krishnamurti sia molto più vicino al Buddha, e oltre Nagarjuna, che all'espressione indù della verità. Il Taccuino di Krishnamurti mi pare vada oltre le Upanishad e i Vedanta. Quando parla della conoscenza e della sua fine, è in essenza Vedanta, che letteralmente significa la fine della conoscenza. Ma i vedantisti e i loro seguaci, in diverse parti del mondo, mantengono in effetti la struttura della conoscenza, pensando forse che la conoscenza sia la salvezza, come pensa la maggior parte degli scienziati.

La tradizione ha una presa talmente forte sulla mente che pochi sembrano sfuggire ai suoi tentacoli, e io penso che



*La spiaggia di Adyar, dove K fu 'scoperto', a Madras (Chennai)*

Krishnamurti parta da qui. Egli asserisce continuamente che la libertà è il primo e l'ultimo passo. I tradizionalisti sostengono che la libertà richiede una mente altamente disciplinata: prima devi essere uno schiavo e dopo sarai libero. Per Krishnamurti la cosa più importante, come ha ripetuto in tutti i suoi discorsi e dialoghi, è che ci dev'essere libertà per osservare, non qualche libertà ideologica, ma libertà proprio dalla conoscenza e dall'esperienza acquisite nel passato. Questo comporta un enorme problema. Se non c'è la conoscenza di molti ieri, allora cos'è che è in grado di osservare? Se la conoscenza non è la radice dell'osservazione, con che cosa potete osservare? Possono i moltissimi ieri essere completamente dimenticati, il che è l'essenza della libertà? Egli sostiene che si può. Questo è possibile soltanto quando il passato finisce nel presente, incontrandolo pienamente, frontalmente. Il passato, come egli afferma, è l'ego, la struttura dell' 'io' che impedisce un'osservazione totale.

Una persona comune, leggendo questo libro (se mai lo facesse) esclamerebbe di sicuro: 'Ma di che sta parlando?' A una tale persona Krishnamurti spiegherebbe per bene, in molti modi, la questione della memoria necessaria e di quella psicologica. La conoscenza è necessaria per funzionare in ogni campo della nostra vita quotidiana, ma la memoria psicologica delle nostre ferite, delle ansie e delle sofferenze, è un fattore di divisione e quindi c'è un conflitto fra la conoscenza essenziale che ci vuole per guidare, e l'esperienza come conoscenza che è l'intero movimento della psiche. Krishnamurti sottolinea questo fatto nella relazione, nel nostro vivere frammentario, fra ideale e reale. Ho letto questo libro molto attentamente, ho una certa familiarità con le Upanishad e ho studiato a fondo gli Insegnamenti del Buddha. Ho una buona conoscenza degli studi psicologici moderni. Per quanti studi abbia fatto, non ho mai trovato la frase 'l'osservatore è la cosa osservata', nel suo pieno significato. Forse

alcuni antichi pensatori possono averlo detto, ma una delle cose più importanti che Krishnamurti ha scoperto è questa grande verità che, quando viene realizzata davvero, come è capitato a me personalmente in qualche occasione, elimina di fatto il movimento del tempo. Voglio aggiungere che non sono un seguace di Krishnamurti e che non lo accetto come mio guru: per lui l'idea di diventare un guru è un abominio. Esaminando questo libro con spirito critico, lo trovo completamente avvincente perché annulla tutto ciò che il pensiero ha costruito. Ed è scioccante rendersene conto, è un vero shock fisico.

Può un essere umano vivere in questo stato di nulla assoluto, salvo nelle sue attività quotidiane necessarie, nel vuoto totale della coscienza come noi la conosciamo? Come Krishnamurti sottolinea continuamente, la coscienza è il movimento di tutto il pensiero. Il pensiero è materia, è misurabile, è tempo, il che implica che psicologicamente non c'è domani, nessuna speranza. È un fatto psicologico devastante e la nostra mente di tutti i giorni non solo rimane scioccata da questa affermazione, ma probabilmente si rifiuterà di esaminarla da vicino. Significa morire adesso. Da questa morte sorge una qualità di energia totalmente diversa, di una diversa dimensione, inesauribile e senza fine. Krishnamurti dice che questa è la benedizione suprema.

Attraverso le pagine di questo libro sento un senso di amore straordinario, che i tibetani potrebbero definire come l'amore o la compassione del Bodhisattva, ma quando gli date un nome e un simbolo ideologico, ne perdete il profumo. Questo libro ha stranamente influenzato la mia vita. Io non sono né cristiano né buddista, non appartengo a nessuna di queste categorie. In gioventù ero comunista; non avevo la tessera, ma ero affascinato dalla negazione delle classi, dalla dissoluzione del governo e così via. Mi attirò per un paio di anni, ma vidi quello che effettivamente accadeva e ne rimasi completamente deluso. Il cristiane-

simo aveva ben poco da offrire in questa direzione e così sono andato in Oriente. Forse vi ricordate l'episodio di quella donna che andò in lacrime dal Buddha per la morte di una persona cara. Egli le disse di trovare una sola casa in cui la morte non fosse passata. Non era perché avevo sperimentato la morte da vicino, ma la morte significava dolore. Gli antichi egizi cercavano l'immortalità perpetuando la materia. Questa potrebbe essere una conclusione superficiale, ma essi cercavano una continuità della vita come l'avevano conosciuta. La questione dell'immortalità, come sottolinea Krishnamurti, finisce quando il tempo finisce. Quando questo succede realmente, c'è uno stato in cui non c'è né inizio né fine. E forse questo è l'immortale.

È curioso anche il modo in cui Krishnamurti affronta la meditazione. Secondo lui la meditazione non può mai essere conscia, ed è chiara la ragione. Se si medita con un'intenzione deliberata, la coscienza continua con tutto il suo contenuto. Può sembrare un'idea esaltata e irrealistica, ma non lo è.

Krishnamurti e io ci siamo incontrati spesso ultimamente e in passato, quando Aldous Huxley era con lui. Egli esprime tutto questo con parole molto chiare, con logica, e improvvisamente balza in avanti e tu gli devi stare dietro, ma quello che dice è accurato e chiaro. E se voi lettori siete realmente interessati al problema dell'esistenza, vi raccomanderei vivamente di procurarvi questo e altri suoi libri, e di dedicare loro parecchio tempo. In questi libri ho trovato non soltanto un senso di amore e di grande bellezza, ma qualcosa che va molto al di là di tutto questo. È come passare del tempo con noi stessi, osservando la nostra stupidità, le nostre aspirazioni e i fallimenti, e se ci immergiamo in essi, il loro senso diventa qualcosa di totalmente reale e pervasivo.

J. Krishnamurti

© Krishnamurti Foundation Trust Ltd

## INDICE DEI NOMI

Vishwanath Alluri .....	pg. 91
Gisèle Balleys .....	pg. 6
Ivan Berkovics .....	pg. 24
Annie Besant .....	pg. 25
Evelyne Blau .....	pg. 83
David Bohm .....	pg. xi
Radha Burnier .....	pg. 28
Mary Cadogan .....	pg. xiv
Asit Chandmal .....	pg. 19
Ahalya Chari .....	pg. 92
Scott Forbes .....	pg. 38
Radhika Herzberger .....	pg. 62
Alan Hooker .....	pg. 20
Aldous Huxley .....	pg. 25
Kabir Jaithirtha .....	pg. 69
Pupul Jayakar .....	pg. 55
P. Krishna .....	pg. 69
Gopal Krishnamurthy .....	pg. 92
Michael Krohnen .....	pg. 19
Mark Lee .....	pg. 26
Erna & Theo Lilliefelt .....	pg. 26
Mary Lutyens .....	pg. 13
Alok Mathur .....	pg. 92
Nandini Mehta .....	pg. 62
David Moody .....	pg. 24
David Edmund Moody .....	pg. 77
T. K. Parchure .....	pg. 14
Vikram Parchure .....	pg. 67
Raman Patel .....	pg. 37
Pama & Sunanda Patwardhan .....	pg. 62
Bill Quinn .....	pg. 26
Samdhong Rinpoche (Lobsang Tenzin) .....	pg. 69
T. S. Santhanam .....	pg. 73
Vanda Scaravelli .....	pg. 56
Suprabha Seshan .....	pg. 18
Shailesh Shirali .....	pg. 36
Dorothy Simmons .....	pg. 16
Donald Ingram Smith .....	pg. 68
Pandit Jagannath Upadhyaya .....	pg. 68
R. R. Upasani .....	pg. 70
Rita Zampese .....	pg. 60
Mary Zimbalist .....	pg. 8

# ALTRE 'MEMORIE DI KRISHNAMURTI'

Blau, Evelyne

*Krishnamurti: 100 Years*

Stewart, Tabori & Chang, New York, 1995

Field, Sidney

*Krishnamurti: The Reluctant Messiah*

Paragon House, New York, 1989

Holroyd, Stuart

*Quest of the Quiet Mind*

Aquarian Press, Wellingborough, 1980

Holroyd, Stuart

*Krishnamurti: The Man, The Mystery & The Message*

Element, Shaftesbury & Rockport, 1991

Jayakar, Pupul

*Krishnamurti: A Biography*

Harper & Row, New York, 1986

Krishna, Padmanabhan

*A Jewel on a Silver Platter*

Peepal Leaves, 2015

Krohnen, Michael

*The Kitchen Chronicles: 1001 Lunches with J. Krishnamurti*

Edwin House, Ojai, 1997

Lee, R. E. Mark

*Knocking at the Open Door: My Years with J. Krishnamurti*

Hay House, New Delhi, 2014

Lutyens, Mary

*Krishnamurti: The Years of Awakening*

John Murray, London, 1975

Lutyens, Mary

*Krishnamurti: The Years of Fulfilment*

John Murray, London, 1983

Lutyens, Mary

*Krishnamurti: The Open Door*

John Murray, London, 1988

- Lutyens, Mary  
*The Life and Death of Krishnamurti*  
John Murray, London, 1990
- Moody, David Edmund  
*The Unconditioned Mind – J. Krishnamurti and the Oak Grove School*  
Quest Books, Wheaton, Illinois, 2011
- Narayan, G.  
*As the River Joins the Ocean – Reflections about J. Krishnamurti*  
Edwin House, Ojai, 1998
- Patwardhan, Sunanda  
*A Vision of the Sacred – My Personal Journey with Krishnamurti*  
Edwin House, Ojai, 1999
- Smith, Ingram  
*The Transparent Mind – A Journey with Krishnamurti*  
Edwin House, Ojai, 1999
- Vernon, Roland  
*Star in the East – Krishnamurti: The Invention of a Messiah*  
Constable, London, 2000
- Zimbalist, Mary  
Online at [inthepresenceofk.org](http://inthepresenceofk.org)

*Back Cover: Walking with K at Rishi Valley, end 1984/beginning 1985*  
© Rita Zampese



Questi ricordi di J. Krishnamurti, o più semplicemente K, come talvolta diceva lui stesso, riguardano i suoi ultimi tre anni di vita, quando ero in regolare contatto con lui.

Molte persone conoscono K dai libri, dai video o perché hanno assistito ai suoi discorsi pubblici, anche se egli ripeteva continuamente, riferendosi a se stesso, che non è importante la persona, bensì le sue parole. Ma chiese anche a noi che gli eravamo vicini di trasmettere il profumo della sua vicinanza. La Bellezza della Montagna è il mio tentativo in tal senso, oltre a costituire una raccolta di alcune splendide riflessioni di K che non si trovano facilmente altrove.